mimit.AOO_UDCM.REGISTRO UFFICIALE.U.0001099.16-01-2026

CXX, n. 4

Il Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Caro Lorenzo,

in ottemperanza agli adempimenti di cui all'articolo 5-*bis*, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e s.m.i., ti trasmetto la relazione annuale 2025 sulle attività svolte dal sistema camerale, con particolare riferimento agli interventi realizzati e ai programmi attuati nel corso dell'anno 2024.

L'occasione mi è gradita per porgerti i migliori saluti.

ADOLFO URSO

On. Lorenzo FONTANA
Presidente Camera dei Deputati
Piazza Montecitorio 1
00187 Roma

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

DIPARTIMENTO PER I SERVIZI INTERNI, FINANZIARI, TERRITORIALI E DI VIGILANZA

DIREZIONE GENERALE SERVIZI DI VIGILANZA

DIVISIONE VI – SISTEMA CAMERALE

Relazione Annuale al Parlamento

sulle attività delle Camere di Commercio realizzate nell'esercizio 2024

Edizione 2025

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Direzione generale servizi di vigilanza



Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

La presente Relazione è frutto di un lavoro di gruppo della Direzione generale servizi di vigilanza del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, guidata dal Direttore generale Giulio Mario Donato.

La Relazione è stata curata da Paolo Tarro Boiro (Dirigente Divisione VI - Sistema camerale) e da Carla Altobelli (coordinamento). Alla predisposizione ha contribuito un gruppo di lavoro composto da: Carla Altobelli (Cap. 1, Cap. 2, Par. 3.1, Cap. 4), Alberto Lubrano e Salvatore Di Marsilio (Par. 3.2, 3.3, Cap. 5, Cap. 6), Brunella Bellezza e Chiara Porzia Pellegrini (Par. 3.4).

Le elaborazioni statistiche sono state curate con il supporto dell'Unioncamere.

Le analisi sono state chiuse con le fonti statistiche ed informative disponibili al 30 novembre 2025.

Chiarimenti e informazioni possono essere richiesti alla Direzione generale servizi di vigilanza, al seguente indirizzo di posta elettronica: dgv.div06@mise.gov.it.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Sommario

1.PREMESSA……3
1.1 IL CONTESTO MACROECONOMICO
1.2 LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI

2. LA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE E L'ITER DEGLI ACCORPAMENTI……11
2.1 L'analisi delle procedure di accorpamento perfezionate
2.2 Lo stato dell'arte degli accorpamenti e le procedure *in itinere*

3. LA STRUTTURA DEL SISTEMA CAMERALE……20
3.1 Le Camere di commercio
3.1.1 La *governance*
3.1.2 L'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali
3.1.3 L'identikit aggiornato dei Segretari generali delle Camere di commercio
3.2 Le Aziende Speciali
3.3 Le Unioni Regionali
3.4 Le Camere di Commercio Italiane all'Estero e quelle Italo-Estere ed Estere in Italia

4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE ……..39
4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro
4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione ordinaria
4.3 Le principali Sezioni speciali
4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese

5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI……..50
5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio
5.1.1 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti
5.2 Principali voci di costo delle Camere di commercio
5.3 Il fondo perequativo

6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITA' SVOLTE DALLE CAMERE……60
6.1 Turismo e cultura
6.2 Digitalizzazione delle imprese
6.3 Promozione delle eccellenze Italiane
6.4 Attività di preparazione ai mercati esteri
6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni
6.6 Innovazione nelle PMI
6.7 Forme di giustizia alternativa

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

1. PREMESSA

Il Ministero delle Imprese e del Made in Italy presenta l'edizione 2025 della Relazione annuale sulle attività del Sistema camerale, che risponde alla finalità di informare il Parlamento sulle attività svolte nell'esercizio 2024, ai sensi dell'articolo 5-*bis* della legge 29 dicembre 1993 n. 580, con particolare riferimento alla struttura organizzativa, alla *governance* e alle iniziative promozionali realizzate sul territorio nazionale.

Per esigenze di continuità e comparabilità con le precedenti edizioni, anche nella Relazione 2025 sono integrate molteplici tipologie di informazioni qualitative e quantitative, di fonti ufficiali, con particolare riguardo a quelle dell'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), conformemente a quanto previsto all'articolo 5-*bis*, comma 1, della citata legge n. 580/1993. Sebbene il perimetro delle analisi rimanga in larga parte immutato rispetto alle precedenti edizioni, nella presente Relazione si è cercato altresì di fornire una fotografia aggiornata delle iniziative realizzate dal Sistema camerale nel solco del più ampio quadro degli interventi complessivamente messi in campo dal Governo per il sostegno all'economia reale, a partire dalle strategie per rilanciare la competitività delle piccole e medie imprese nel contesto della «*transizione 5.0*».

Al riguardo si ritiene utile rammentare che nella precedente edizione sono stati brevemente descritti il «*Piano Transizione 5.0*» e la «*Legge Quadro per il Made in Italy*» che, in particolare, nel perimetro delle misure di rilancio della competitività poc'anzi cennate, è finalizzata ad una concreta ridefinizione delle *policy* per lo sviluppo dei fattori chiave ad elevato impatto sulle imprese. Si rammentano in materia, ad esempio, le misure per la promozione degli investimenti nell'innovazione, nel trasferimento tecnologico e nella digitalizzazione delle imprese.

In tali ambiti, a titolo meramente esemplificativo, tra le novità del 2024 si ritiene opportuno segnalare che il Governo ha introdotto significative modifiche anche per l'ecosistema delle startup innovative, con la legge 16 dicembre 2024 n. 193 (legge annuale sulla Concorrenza) e con la legge 28 ottobre 2024 n. 162 (cosiddetta legge Startup) che rispondono all'obiettivo di rendere più chiaro ed incisivo il supporto a queste tipologie di imprese iscritte in una Sezione speciale del Registro delle imprese tenuto dalle locali Camere di commercio. Più in particolare queste nuove misure puntano a rendere l'ecosistema dell'innovazione più dinamico e competitivo durante tutto il ciclo di vita delle aziende (nascita, crescita, maturità), a partire dalla creazione di nuove opportunità per fare impresa, incoraggiando inoltre l'occupazione mediante una strategia di crescita sostenibile. Tra le novità più rilevanti - che saranno approfondite più diffusamente nel prosieguo della Relazione (cfr. Cap. 4) - si segnalano, ad esempio, l'estensione della permanenza nell'apposita sezione del Registro delle imprese fino a cinque anni e specifiche agevolazioni fiscali per le startup innovative, per le PMI innovative e per gli incubatori (iscritti nell'apposita sezione speciale degli incubatori nel Registro delle imprese) che, a loro volta, svolgono la funzione di supporto e di accelerazione delle startup innovative medesime.

Sul punto è interessante segnalare che, in coerenza e in attuazione delle *policy* brevemente cennate, le attività di promozione dell'innovazione e della digitalizzazione messe in campo nel 2024 a tutti i livelli di governo dei territori hanno visto, altresì, il coinvolgimento attivo delle Camere di commercio. In particolare, gli enti camerali, per la loro natura che potremmo definire «ibrida», sono attivi in prima linea sui territori, assieme

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

alle *Case del Made in Italy*, operando negli ambiti tematici poc'anzi cennati, per massimizzare la diffusione capillare e l'efficacia delle misure introdotte dal Governo, grazie al loro contatto diretto con il tessuto produttivo locale. Lavorando in sinergia, congiuntamente o sulla scorta di accordi, anche con altri enti e amministrazioni, le Camere di commercio raccolgono le reali istanze delle imprese presenti sui rispettivi territori, promuovendo e valorizzando più efficacemente il tessuto produttivo locale di riferimento.

Anche leggendo le funzioni camerali e il loro ruolo in una chiave storica, vediamo come le Camere di commercio abbiano avuto - e tuttora hanno - il compito di raccordare gli interessi economici locali a quelli generali-statali, valorizzando le risorse e le imprese esistenti nei territori e fornendo specifici servizi ad elevato valore aggiunto.

In quest'ottica, dunque, nel passato così come nel presente, le Camere di commercio rappresentano una sorta di «corpo intermedio» tra le istituzioni e le imprese. Sul punto, peraltro, si evidenzia che anche la Corte costituzionale, nella Sentenza n. 210 del 14 ottobre 2022, ha definito le Camere «*per un verso, organi di rappresentanza delle categorie mercantili e, per un altro verso, strumenti per il perseguimento di politiche pubbliche: da tale vocazione pubblicistica discende la qualifica di enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica*».

Questa peculiarità degli enti camerali si riflette anche nella loro struttura e nella loro natura composita che, come accennato poc'anzi, si potrebbe definire «ibrida». Infatti, da un lato i componenti degli Organi sono rappresentanti ed esponenti di spicco del mondo imprenditoriale, designati dalle organizzazioni imprenditoriali del territorio di riferimento, dall'altro i dirigenti e i vertici amministrativi di questi enti sono storicamente e principalmente pubblici funzionari dotati di elevate competenze trasversali.

Dalla citata natura discende anche l'attenzione dedicata sui territori, congiuntamente alle *Case del Made in Italy* del Ministero, alle iniziative promosse dal Governo per sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi e, altresì, per la promozione e valorizzazione delle eccellenze qualitative italiane.

Al riguardo si ritiene utile sottolineare che, in un contesto socioeconomico in continuo mutamento, anche per il ruolo chiave che stanno progressivamente assumendo le citate tematiche della *transizione digitale ed energetica*, sulla base dell'evidenza empirica e in esito alle analisi condotte nella Relazione, l'elevata qualità dei prodotti del *Made in Italy* continua a rappresentare un patrimonio unico, riconoscibile ed apprezzato in tutto il mondo. Stare al passo con i più recenti cambiamenti, in un contesto in cui è diventato cruciale incorporare innovazione nei processi produttivi, accompagnare nuovi modelli di *business* e nuovi stili di vita, senza tuttavia dimenticare le nuove esigenze della sostenibilità, rappresenta oggi una sfida accolta ad ogni livello di governo del territorio che, in continuità con il passato, vede il coinvolgimento attivo anche dell'intero sistema delle Camere di commercio.

Come si vedrà più diffusamente nel prosieguo della Relazione, questi enti, nel 2024, hanno contribuito a tali processi di cambiamento attuando, in stretta sinergia con altri *stakeholder*, una serie di iniziative capaci di far leva sui punti di forza del sistema produttivo italiano, per guidare il Paese in un percorso nuovo di crescita capace di bilanciare prosperità economica e benessere sociale e ambientale, promuovendo l'innovazione e l'inclusione, e sviluppando modelli di produzione e di consumo responsabili.

Giulio Mario Donato

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

1.1. IL CONTESTO MACROECONOMICO

Le attività svolte nel 2024 dal Sistema camerale, come si riferirà più diffusamente, sono declinate in un quadro macroeconomico globale in forte evoluzione che, a partire dall'invasione dell'Ucraina e dalla conflittualità in Medio Oriente, hanno visto il determinarsi di nuovi assetti di relazioni commerciali, tuttora in via di definizione. In particolare, dall'inizio del 2025, l'amministrazione statunitense, dapprima ha attuato una politica protezionistica elevando progressivamente i dazi per specifici settori[1], successivamente ha siglato accordi bilaterali con l'Unione europea e altri *partner*, volti a consentire condizioni reciprocamente più favorevoli negli scambi.

L'incertezza legata alla ridefinizione di assetti commerciali, tuttora in evoluzione, con conseguenti pesanti effetti sugli scambi globali, determina inevitabilmente un impatto anche sulle prospettive dell'economia globale. Con riferimento al 2024 il **PIL mondiale** è cresciuto del 3,3 per cento, ed è stimato in lieve calo per il biennio 2025 (3,2%) e 2026 (3,1%)[2], secondo le proiezioni della Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale.

Più moderata è stata nel 2024 la crescita del PIL dell'**area euro**, che ha visto un aumento dello 0,9 per cento e, secondo le più recenti proiezioni, nella media del periodo 2025-27 aumenterà di poco più dell'1 per cento all'anno.

Per l'**economia italiana**, la Banca d'Italia segnala un rialzo degli investimenti - grazie alle più favorevoli condizioni di finanziamento, agli incentivi fiscali e alle misure connesse con il PNRR - cui si associa anche un lieve aumento dei consumi, tra l'altro sostenuti dal miglioramento della fiducia delle famiglie. In particolare, l'attività economica in Italia è cresciuta nei servizi e nelle costruzioni, mentre è rimasta debole nel comparto della manifattura. Anche per effetto di variazioni settoriali di segno opposto, nel 2024 il PIL italiano complessivamente è aumentato dello 0,7%. Per l'anno in corso e per il biennio a venire, la crescita dell'economia italiana è prudenzialmente stimata nell'ordine dello 0,6% nel biennio 2025-2026 e dello 0,7% nel 2027, anche in virtù delle incertezze legate all'evoluzione delle richiamate politiche commerciali e al perdurare dei conflitti tuttora in corso.

Più in dettaglio, dall'analisi della bilancia commerciale, secondo i dati dell'ISTAT[3] l'export in valore nel 2024 ha registrato una lieve flessione (-0,4%) principalmente per effetto delle minori vendite di autoveicoli e di altri mezzi di trasporto, e di coke e prodotti petroliferi raffinati, a fronte di una crescita (+0,3%) rilevata invece al netto dei prodotti energetici.

Da segnalare che comunque il dato annuale riflette una **crescita dei valori medi unitari** (+2,1%) e nel contempo una riduzione, di quasi pari entità, dei volumi (-2,4%), confermando così che l'Italia, anche nel 2024, ha continuato a far leva sulla **elevata qualità** dei prodotti del Made in Italy, percepiti a livello globale come garanzia di autenticità, qualità e stile, e in grado di mantenere sempre i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche all'estero.

Al riguardo, anche secondo le recenti stime del Centro Studi di Confindustria l'**export** italiano di qualità, noto come il «Bello e Ben Fatto» (i cui pilastri portanti sono le "*3F"* relative ai settori *Fashion, Food, Furniture*) supera quota 170 miliardi di euro, confermandosi la leva strategica per la crescita del Paese[4]. Si tratta di un nucleo importante di beni esportati che

[1] L'iniziale volontà dichiarata di sanzionare le importazioni dalla Russia ha avviato una escalation commerciale caratterizzata da aumenti simmetrici in molti paesi tra cui la Cina.
[2] Previsioni Banca d'Italia, Bollettino economico n. 4 2025, Ottobre 2025; FMI, *World Economic Outlook*, ottobre 2025.
[3] Istat, Statistiche flash, Commercio con l'estero e prezzi all'import, 17 febbraio 2025.
[4] Esportare la Dolce Vita, Bello e Ben Fatto: il potenziale del Made in Italy nel panorama internazionale, Rapporto 2025 (13° rapporto del Centro Studi di Confindustria realizzato in collaborazione con SACE). Il rapporto evidenzia anche un

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

colloca l'Italia in una posizione di vantaggio sul piano della qualità e della competitività, con prodotti che si contraddistinguono per *design*, cura e qualità dei materiali e delle lavorazioni, prodotti che contribuiscono a diffondere nel mondo l'immagine dell'*Italian way of life*. Queste eccellenze si dirigono prevalentemente verso i mercati avanzati, ma il quantitativo esportato verso quelli emergenti offre promettenti margini di crescita[5] anche in virtù del loro dinamismo demografico ed economico. Il Bello e Ben Fatto, come già segnalato nella precedente edizione, non è solo l'espressione più riconoscibile del *Made in Italy*, ma riprende anche i tratti caratteristici dell'*Heritage* culturale dell'Italia, delle sue tradizioni, dei suoi paesaggi e delle sue opere d'arte, contribuendo così a disegnare il profilo di un Paese apprezzato in tutto il mondo.

In questo quadro, come si vedrà nel prosieguo delle analisi (cfr. Cap. 6), si inserisce anche l'attività di **promozione delle eccellenze italiane** svolta dalla **Camere di commercio**, che ogni anno vede impegnato mediamente circa l'80% delle Camere di commercio nella valorizzazione dei prodotti locali, con più di un quinto delle attività promozionali complessive delle CCIAA dedicate agli ambiti della qualificazione delle attività produttive soprattutto nei citati settori di eccellenza dell'economia italiana, tra i quali spiccano, ad esempio, il comparto agroalimentare, l'artigianato e la meccanica.

Con riferimento al menzionato *Heritage* culturale dell'Italia, inoltre, il sistema camerale svolge funzioni di promozione del **turismo** e della **cultura**, attraverso la realizzazione di iniziative per la valorizzazione dei territori nel campo storico-culturale ed enogastronomico, dedicandovi risorse pari al 25,5 per cento del totale delle attività promozionali del sistema.

Di rilievo, inoltre, si mostrano, anche nel 2024, le attività camerali finalizzate a favorire la **digitalizzazione** delle imprese, che passano soprattutto attraverso il rafforzamento del *network* dei Punti impresa digitale. Nell'ambito di questi servizi si inseriscono inoltre le attività delle Camere di commercio relative alla gestione del **Registro delle Imprese** che rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale italiana (cfr. Cap.4).

Da rilevare, infine, che nel corso degli approfondimenti di questa edizione della Relazione, coerentemente con la previsione normativa precedentemente richiamata, si è focalizzata l'attenzione, dapprima alla definizione del nuovo assetto territoriale conseguente all'attuazione della Riforma del Sistema camerale (cfr. Cap. 2) e all'analisi aggiornata della composizione strutturale di detto Sistema (Cap. 3), con uno sguardo d'insieme specifico sulle fonti di finanziamento delle Camere di commercio (Cap. 5), successivamente sono state approfondite - attraverso focus specifici - le principali attività realizzate dal Sistema camerale nel corso del 2024 (Cap. 6), cercando di restituire una fotografia aggiornata delle principali iniziative realizzate a sostegno delle imprese da parte delle Camere di commercio e degli organismi ad esse strumentali.

potenziale aggiuntivo di 27,6 miliardi di euro di export e definisce l'America Latina come la nuova frontiera commerciale, spinta dall'accordo UE-Mercosur e da una crescita del 10% medio annuo

[5] Inoltre, secondo stime del Centro Studi di Confindustria e Sace se l'Italia migliorasse la propria capacità produttiva, questo si potrebbe tradurre in un incremento delle esportazioni del BBF pari a 53,9 miliardi di euro nei prossimi cinque anni. Questo potenziale è particolarmente rilevante nei mercati avanzati, dove i principali Paesi offrono opportunità per 26,8 miliardi di euro, con Stati Uniti, Francia e Germania in testa. Nei mercati emergenti i Paesi principali rappresentano un potenziale di 18,1 miliardi di euro, con Cina, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita ai primi posti.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

1.2 LA RELAZIONE ANNUALE 2024 IN SINTESI

La presente Relazione annuale al Parlamento, come ogni anno, illustra in dettaglio le attività svolte nell'esercizio 2024 nel contesto macroeconomico di riferimento e nel solco delle *policy* e delle strategie implementate dal Governo per il sostegno all'economia reale.

- Nel 2024 l'**economia italiana** ha registrato una crescita del PIL pari a 0,7% in termini reali e le aperture di nuove attività economiche hanno superato il numero di cessazioni, portando a +36.856 unità il saldo positivo tra le imprese iscritte e quelle cancellate.
- L'Italia, anche nel 2024, ha continuato a far leva sulla competitività dei prodotti del ***Made in Italy*** che sono riusciti a mantenere i tratti distintivi e la riconoscibilità anche in un complesso scenario economico internazionale contraddistinto da tensioni geopolitiche principalmente legate ai conflitti russo-ucraino e in Medio Oriente e, altresì, all'introduzione di pacchetti di sanzioni e di restrizioni verso la Russia e all'avvio di nuovi assetti di relazioni commerciali tuttora in evoluzione.
- Pur in presenza di un complesso scenario internazionale, l'Italia può contare su un tessuto industriale diversificato, basato su **catene del valore** estese e complete in molte delle filiere produttive appartenenti all'aggregato *Made in Italy (*quali il *Sistema moda* e *Sistema casa)*, preservando quote di mercato importanti e realizzando un **surplus commerciale** che nel 2024 è stato pari a 54,9 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente (34 miliardi); l'avanzo dell'interscambio di prodotti non energetici nel 2024 è stato elevato e più ampio rispetto al 2023 (104,5 vs 99,1 miliardi).
- In termini di valore dei beni esportati**,** nel 2024 si registra una lieve flessione (-0,4%), frutto di variazioni settoriali di segno contrapposto; in particolare si registrano minori vendite di autoveicoli (-16,7%), altri mezzi di trasporto (-8,9%) e coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,4%), mentre si rilevano maggiori vendite di articoli sportivi, giochi, strumenti musicali, preziosi e strumenti medici (+19,6%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+9,5%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,9%).
- Da segnalare che il dato annuale delle esportazioni italiane incorpora una **crescita dei valori medi unitari** (+2,1%) e una riduzione, di quasi pari entità, dei volumi (-2,4%), confermando così che l'Italia, anche nel 2024, continua a fare leva sulla elevata qualità dei prodotti del Made in Italy.
- In questo scenario ha operato il **Sistema camerale** composto, al 31 dicembre 2024, da 62 Camere di commercio, 10 Unioni regionali, 60 Aziende speciali, 77 Camere di commercio italiane all'estero e 39 Camere di commercio italo - estere (cfr. Cap. 3).
- Con riferimento al vertice amministrativo delle Camere di commercio, l'attuale sistema normativo e regolamentare prevede che il **Segretario generale** sia selezionato con un'apposita procedura comparativa nazionale, nell'ambito di una platea «ristretta» di figure professionali dotate di elevate e specifiche competenze (soggetti selezionati e iscritti nell'elenco ministeriale di cui all'art. 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e ss.mm.ii.).
- Al 31/12/2024 sono 59 i Segretari generali che ricoprono l'incarico nei 62 enti camerali presenti in Italia. In linea con le dinamiche demografiche dei soggetti complessivamente iscritti nell'elenco che possono aspirare ad essere nominati Segretari generali, la fascia di età compresa tra 50-60 e quella degli over 60 riuniscono la quasi totalità di queste figure apicali, anche in relazione alle elevate professionalità e ampie competenze trasversali e conoscenze in ambito camerale e territoriale, richieste per ricoprire l'importante incarico (cfr. Cap. 3).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

- Sul piano della *governance* gli Organi collegiali primari di governo degli enti camerali sono rappresentati dai **Consigli** che, tra l'altro, svolgono l'importante compito di definire gli indirizzi generali delle Camere di commercio; al loro interno siedono tutte le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. In merito alla rappresentanza dei **settori economici**, nel 2024 resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione delle principali associazioni, tra cui quelle del commercio (17,6%) dell'industria (15,2%), dei servizi alle imprese (14,0%) e dell'artigianato (13,2%).

- In termini di composizione per genere, nei Consigli permane la prevalenza della componente maschile che nel 2024 rappresenta il 71,5% del totale (1.067), mentre solo la restante quota, pari al 28,5%, è costituita da donne (425). Interessante segnalare che da una comparazione dei dati al 31/12/2024 con le informazioni pre-riforma, quando la quota dei consiglieri donna era pari al 24,4%, si registra un **aumento della presenza femminile** in seno ai Consigli di oltre quattro punti percentuali, attribuibile anche agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del Sistema camerale con la quale è stato stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo da assicurare anche la presenza femminile negli organi collegiali (cfr. Cap. 3).

- Nella Relazione, inoltre, attraverso focus specifici, sono approfondite le **principali attività promozionali** svolte dalle Camere di commercio nel 2024 a sostegno delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), tra cui si segnalano, in particolare, le funzioni di **promozione delle eccellenze italiane** e di valorizzazione dei prodotti del *Made in Italy* che vedono ogni anno mediamente impegnato oltre l'80% degli enti camerali (cfr. Cap. 6).

- Nell'ambito delle funzioni di qualificazione delle attività produttive in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza italiana, si segnalano ad esempio le iniziative nei settori dell'agroalimentare, dell'artigianato, della meccanica, del sistema moda e del sistema casa, che hanno visto il coinvolgimento di circa 1.300 imprese in azioni di sostegno per il riconoscimento delle **denominazioni di origine** e più di 1.100 imprese in iniziative di *incoming* organizzate dalle Camere di commercio.

- In continuità con gli anni precedenti, di rilievo sono state anche nel 2024 le funzioni di promozione del **turismo e della cultura**, soprattutto in termini di iniziative in campo storico-culturale ed enogastronomico finalizzate alla valorizzazione dei territori.

- Inoltre, le Camere di commercio anche nel 2024 hanno realizzato importanti iniziative per accelerare i processi di **digitalizzazione** delle imprese italiane, in coerenza con l'attenzione dedicata al tema dal Governo anche attraverso il «Piano Transizione 5.0»[6]. In merito si evidenzia che, secondo un'indagine annuale dell'Istat, nel 2024 la quota di PMI con connessione a banda larga è aumentata rispetto all'anno precedente, passando dall'84,8% all'88,8%, e la quota di imprese che utilizza tecnologie avanzate (come l'IA e il cloud) è passata dal 5,0% all'8,2%. Le Camere di commercio hanno contribuito a tali progressi soprattutto attraverso il potenziamento del *network* dei Punti

[6] L'articolo 38 del DL 2 marzo 2024 n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, recante *"Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR)"*, ha istituito il nuovo Piano Transizione 5.0, introducendo un credito d'imposta per le imprese che effettuano nuovi investimenti, a decorrere dal 1° gennaio 2024 e fino al 31 dicembre 2025, destinati ad aziende ubicate nel territorio dello Stato, nell'ambito di progetti di innovazione che comportano una riduzione dei consumi energetici della struttura produttiva non inferiore al 3 per cento, o, in alternativa, una riduzione dei consumi energetici dei processi interessati dall'investimento non inferiore al 5 per cento. Il piano fa parte della più ampia strategia finalizzata a sostenere il processo di trasformazione digitale ed energetica delle imprese, e mette a disposizione 12,7 miliardi di euro nel biennio 2024-2025.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

impresa digitale (PID) e con iniziative di assistenza tecnica erogate per la sensibilizzazione e l'informazione, che nel 2024 hanno coinvolto 110.500 partecipanti.

- Ogni impresa è presente nel **Registro delle imprese** tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sua sede principale. Il Registro delle imprese rappresenta la prima anagrafe pubblica delle imprese nativa digitale e la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni complete su tutte le imprese italiane (al 31/12/2024 vi sono registrate in totale 5.876.871 imprese) e sui loro soci ed amministratori. Solo nel 2024 nei Registri camerali risultano evase oltre 5,2 milioni di pratiche (esclusi depositi di bilanci e pratiche annullate e respinte), con un tempo medio di evasione stimato da Unioncamere in 4,2 giorni; l'84,4% delle pratiche è stato evaso entro 5 giorni (cfr. Cap. 4).

- Inoltre, tra le principali novità in materia di Registro imprese, è interessante segnalare che, a seguito dell'introduzione nell'ordinamento giuridico nazionale dell'**impresa culturale e creativa**, è stata prevista l'istituzione di una apposita Sezione speciale del Registro in cui tali tipologie di imprese sono iscritte (come si riferirà nel Cap. 4 in cui sono esposte, tra l'altro, le principali Sezioni ordinarie e speciali del Registro imprese).

- Con riferimento alle attività svolte dalle Camere di commercio, inoltre, è interessante segnalare che, nel 2024, le risorse complessivamente destinate alla realizzazione degli **interventi economici** a favore delle imprese sui territori, sulla base dei dati dell'Unioncamere ammontano a circa **348 milioni** di euro, dei quali circa 119 milioni sono stati finanziati con l'incremento della misura del 20 per cento del diritto annuale (cfr. Cap. 5).

- Al riguardo si evidenzia che le Camere di commercio, tramite l'**incremento del 20% del diritto annuale**, finanziano una serie di **Progetti strategici** condivisi con le Regioni d'intesa con questo Ministero, finalizzati a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione.

- In particolare, con appositi decreti questo Ministero ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per la realizzazione di progetti relativi alla programmazione del triennio 2023-2025, afferenti ai temi della doppia transizione digitale ed ecologica, della formazione lavoro, del turismo, della preparazione ai mercati internazionali, e per il quadrilatero di penetrazione viaria Umbria-Marche. Le risorse spese per la realizzazione di tali Programmi ammontano a circa **119 milioni** (Cap. 5).

- Inoltre, con particolare riguardo alle **Camere di commercio italiane all'estero** - che, come noto, contribuiscono alle attività di promozione del *Made in Italy* nel mondo - preme evidenziare che, in virtù del loro formale riconoscimento governativo, questi enti ricevono un contributo per la realizzazione di un programma promozionale e della realizzazione di specifiche attività in favore delle PMI. Nel 2024 il **MIMIT** ha erogato un **contributo** totale pari a **6,8 milioni** in esito all'istruttoria appositamente svolta. Tra le principali attività svolte si segnalano i servizi alle imprese (quali soprattutto la ricerca di partner commerciali, la partecipazione a fiere, le ricerche di mercato, gli incontri B2B), la consulenza legale, i corsi di formazione, la consultazione del Registro imprese, i servizi di marketing, le attività di comunicazione e networking (cfr. Cap.3).

- Infine, per un quadro informativo completo, si rappresenta che ulteriori risorse nelle disponibilità delle Camere di commercio, trasferibili sui territori per servizi e attività promozionali, sono state erogate dal Ministero delle imprese e del Made in Italy in attuazione della Sentenza della Corte Costituzionale n. 210 del 14/10/2022 concernente

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

le disposizioni sul riversamento al bilancio dello Stato dei risparmi derivanti dalle regole di contenimento della spesa per gli anni 2017, 2018 e 2019. Complessivamente nel triennio 2023-2025 è stato erogato alle Camere un ammontare pari a circa **98,8 milioni** di euro; in particolare, nel 2023, con il decreto direttoriale del 9 giugno, questo Ministero ha provveduto alla liquidazione di 32.901.983 euro (relativi ai risparmi di spesa versati dalle Camere nel 2017); nel 2024, con decreto direttoriale 11 giugno, sono stati erogati 33.012.506 euro (con riferimento all'anno 2018); nel 2025, con decreto direttoriale 9 giugno, sono stati liquidati 32.931.827 euro con riferimento ai risparmi di spesa versati nell'annualità 2019 (cfr. Cap.5).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

2. LA RIFORMA DEL SISTEMA CAMERALE E L'ITER DEGLI ACCORPAMENTI

Il quadro normativo di riferimento per la presente Relazione, come accennato nelle premesse, è rappresentato dalla legge 29 dicembre 1993 n. 580 e s.m.i. A tale norma sono state introdotte importanti innovazioni con la riforma della pubblica amministrazione (articolo 10, **legge 7 agosto 2015 n. 124**), con l'obiettivo di far fronte a una triplice esigenza:

- di riduzione del contributo obbligatorio delle imprese,
- di riqualificazione, razionalizzazione e riduzione della spesa,
- di eliminazione delle duplicazioni dei compiti e delle funzioni rispetto ad altre amministrazioni pubbliche.

Tale intervento - adottato con un successivo decreto legislativo - ha previsto, in particolare, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali delle Camere di commercio presenti sul territorio, con l'accorpamento di quelle con meno di 75 mila imprese iscritte nei propri registri e la conseguente riduzione del loro numero complessivo, la riduzione delle unioni camerali e delle aziende speciali, la gratuità delle cariche, la riforma delle funzioni, dei compiti e del finanziamento delle Camere di commercio, con l'obiettivo di conseguire una maggiore efficienza, a fronte di minori oneri per i cittadini e per le imprese.

Questi orientamenti avevano già trovato una prima concreta definizione normativa nel corso del 2014, con l'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114. Nelle more del riordino del sistema, infatti, era stata prevista la determinazione degli importi dei diritti di segreteria sulla base dei costi standard e la riduzione degli importi del diritto annuale.

Seguendo questo percorso, per favorire un processo di modernizzazione e di sviluppo di attività strategiche per il rilancio della competitività dei territori, il 25 novembre del 2016 è stato emanato il **decreto legislativo n. 219**. Tale decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 25 novembre 2016, ha sancito l'"*Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura*", su proposta del Ministro dello sviluppo economico (ora delle Imprese e del Made in Italy) d'intesa con il Ministro della funzione pubblica e il Ministro dell'economia e delle finanze. Con il decreto legislativo n. 219/2016 sono state introdotte significative modifiche e importanti novità rispetto alla precedente normativa di riferimento. Più in particolare, con l'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stato ricondotto da 105 a 60 il numero massimo di Camere di commercio presenti in Italia. Riguardo al diritto annuale è stata confermata la riduzione, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017 (per approfondimenti sulle fonti di finanziamento cfr. cap. 5). Questo provvedimento risponde quindi ad obiettivi di razionalizzazione complessiva del sistema camerale, di rimodulazione delle funzioni e dei compiti delle Camere di commercio in un'ottica di "efficientamento" e di revisione generale dell'assetto del personale. Novità importanti hanno riguardato anche il tema delle *società a partecipazione pubblica*. Il legislatore ha affrontato compiutamente la materia attraverso un Testo unico[7] in grado di considerare l'intero "ciclo di vita" di una società a partecipazione pubblica. Il principale obiettivo è stato quello di introdurre un corpo di regole organico, in grado di disciplinare la costituzione, l'acquisto, il mantenimento e la gestione di partecipazioni da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, prescrivendo la dismissione di

[7] Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*" pubblicato sulla GU n. 210 del 8 settembre 2016.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

quelle non rispondenti a determinati parametri fissati dalla legge. Il decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219 "Attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n. 124, per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura" modificando la legge 580/1993 ha previsto all'articolo 2 comma 4: "*Per il raggiungimento dei propri scopi, le Camere di commercio promuovono, realizzano e gestiscono strutture ed infrastrutture di interesse economico generale a livello locale, regionale e nazionale, direttamente o mediante la partecipazione, secondo le norme del codice civile, con altri soggetti pubblici e privati, ad organismi anche associativi, ad enti, a consorzi e, nel rispetto delle previsioni del decreto legislativo 19 agosto 2016, n.175, recante il testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (TUSP), a società, previa approvazione del Ministro dello sviluppo economico*" ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy. Detto decreto legislativo n. 175/2016, all'articolo 2 comma 1 lett. f) definisce la "partecipazione" come la titolarità di rapporti comportanti la qualità di socio in società o la titolarità di strumenti finanziari che attribuiscono diritti amministrativi. Successivamente il legislatore, in un più ampio programma di semplificazione delle procedure amministrative, con l'art. 61 del decreto legge 14 agosto 2020, n. 104, ha modificato i commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 580, trasformando l'originaria autorizzazione ministeriale in una comunicazione da rendere a questo Ministero, in merito alle partecipazioni alle strutture di interesse economico generale a livello locale e alla costituzione di aziende speciali.

Proseguendo questo percorso di cambiamento, il Consiglio dei Ministri, l'**8 febbraio 2018**, ha autorizzato[8] il Ministro dello sviluppo economico, ora delle Imprese e del Made in Italy, ad adottare un **decreto** - esaminato dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano - recante la "*Riduzione del numero delle Camere di commercio mediante accorpamento, razionalizzazione delle sedi e del personale, a norma dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219*".

Con l'art. 61 del sopracitato **Decreto-legge 104 del 14/08/2020** (c.d. Decreto "agosto"), convertito dalla legge n. 126/2020, il legislatore è intervenuto sugli accorpamenti con la finalità di imprimere un'accelerazione nei processi di accorpamento degli Enti camerali, commissariando le Camere che non terminavano i procedimenti entro il 30 novembre. Con la medesima finalità, successivamente nella **Legge di Bilancio 2022** (L. 234/2021) sono stati previsti due commi nell'art. 1 "Disposizioni in materia di Camere di commercio", relativi in particolare a quelle Camere di commercio che risultavano ancora interessate da processi di accorpamento non perfezionati. In particolare, i commi 978 e 979 hanno stabilito, da un lato, che il Ministero dovesse accertare lo stato di realizzazione del processo di riordino del sistema camerale, alla data del 30 giugno 2022, predisponendo una relazione sullo stato di realizzazione degli accorpamenti, dall'altro, che, entro il medesimo termine del 30 giugno, si sarebbero dovute concludere le procedure di accorpamento ancora non perfezionate alla data di entrata in vigore della norma stessa.

La *ratio* delle disposizioni richiamate è stata finalizzata ad imprimere una nuova accelerazione alle procedure di accorpamento che, negli anni, sono state contrassegnate da rallentamenti attribuibili a taluni contenziosi.

Passando all'analisi delle procedure di accorpamento si ritiene utile evidenziare, preliminarmente, che queste innovazioni normative, che nel complesso hanno sistematizzato il quadro giuridico-amministrativo della disciplina sul sistema camerale, avevano iniziato a produrre qualche primo effetto diretto già nel 2015. Infatti, alcune Camere di commercio avevano posto in essere autonomamente alcune iniziative tese ad anticipare il processo di riordino e di contenimento della spesa già nel 2014, attraverso un proprio

[8] Ai sensi del comma 3 dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

processo di autoriforma. Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015 sono stati, quindi, avviati i primi processi di accorpamento. In particolare, la prima Camera di commercio accorpata è Venezia Rovigo Delta – Lagunare, nata dall'unione delle preesistenti Camere di commercio di Venezia e Rovigo. Questo primo nuovo ente camerale è stato istituito con decreto del Ministro dello sviluppo economico 23 ottobre 2014, su proposta delle Camere di commercio interessate e d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, divenendo operativo dal 20 luglio 2015, con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale.

2.1 L'analisi delle procedure di accorpamento perfezionate

Anni 2015 - 2016

Con riguardo in particolare al 2015 - 2016 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura del Molise, costituita dal 18 gennaio 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Campobasso e di Isernia (decreto ministeriale istitutivo del 4 marzo 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Riviere di Liguria, costituita dal 26 aprile 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Imperia, di La Spezia e di Savona (decreto ministeriale 1° aprile 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Treviso - Belluno costituita dal 16 maggio 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 1° aprile 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Venezia Giulia costituita dal 28 ottobre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Maremma e del Tirreno - costituita dal 1° settembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Grosseto e Livorno (decreto ministeriale istitutivo 6 agosto 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Biella e Vercelli costituita dal 6 giugno 2016 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 6 agosto 2015);
- Camera di commercio industria, artigianato e agricoltura della Romagna, costituita dal 19 dicembre 2016 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Rimini e Forlì Cesena (decreto istitutivo 23 dicembre 2015).

Complessivamente alla data del 31/12/2016 l'iter è stato perfezionato in 15 Camere di commercio. A seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 15 Camere di commercio soppresse e 7 nuovi enti camerali istituiti - il numero totale delle Camere di commercio passa da 105 a 97. Tenendo conto anche del precedente accorpamento su base volontaria perfezionato nelle Camere di Venezia e di Rovigo, al **31 dicembre 2016** le Camere di commercio diventano complessivamente **96**.

Anno 2017

Nel corso dell'anno 2017, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Palermo ed Enna, costituita dal 28 febbraio 2017 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 17 marzo 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Catania, Ragusa e Siracusa della Sicilia Orientale, costituita dal 4 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre Camere di commercio di Catania, Ragusa e Siracusa (decreto ministeriale istitutivo del 25 settembre 2015);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano, Monza-Brianza e Lodi, costituita a partire dal 18 settembre 2017 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 13 ottobre 2016);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Chieti Pescara**,** costituita a partire dal 29 dicembre 2017 con l'accorpamento delle relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 25 settembre 2015).

Dunque, nel corso del 2017, l'iter è stato perfezionato in 10 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 10 Camere di commercio soppresse e 4 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2017**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **90**.

Anno 2018

Il 1° marzo 2018 sono state avviate le procedure relative ad ulteriori 12 processi di accorpamento stabiliti nel decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Nel corso del 2018 sono stati perfezionati i seguenti accorpamenti:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Pordenone Udine costituita a partire dall'8 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura della Basilicata costituita a partire dal 22 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Matera e Potenza (decreto istitutivo del 22 ottobre 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura delle Marche costituita a partire dal 31 ottobre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio di Ancona, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Macerata e di Pesaro e Urbino (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Arezzo Siena costituita a partire dal 12 novembre 2018 con l'accorpamento delle Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Al **31 dicembre 2018,** a seguito del perfezionamento di questi ultimi accorpamenti, le Camere di commercio diventano **83.**

Anno 2019

Nel corso del 2019 è stato perfezionato l'iter di accorpamento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Como-Lecco, costituita a partire dal 28 marzo 2019 con l'unione delle due Camere di commercio (decreto istitutivo 16 febbraio 2018).

Alla data del **31/12/2019** le Camere di commercio risultano complessivamente **82.**

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Anno 2020

Nel corso dell'anno 2020 sono stati perfezionati i seguenti iter di accorpamento e d'istituzione delle nuove Camere di commercio:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Asti ed Alessandria**,** costituita dal 01 febbraio 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Pistoia e Prato, costituita dal 30 settembre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo 16 febbraio 2018).);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Frosinone e Latina, costituita a partire dal 07 ottobre 2020 con l'accorpamento delle due Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Cagliari e Oristano, costituita a partire dal 30 novembre 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale 16 febbraio 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Gran Sasso D'Italia, costituita a partire dal 09 dicembre 2020 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio L'Aquila e Teramo (decreto ministeriale del 27 dicembre 2017 e decreto ministeriale 16 febbraio 2018).
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Monte Rosa Laghi Alto Piemonte, costituita a partire dal 22 dicembre 2020 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio Biella-Vercelli, Novara, Verbano-Cusio-Ossola (decreto ministeriale del 16 febbraio 2018).

Complessivamente, dunque, nel corso del 2020, l'iter è stato perfezionato in 13 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 13 Camere di commercio soppresse e 6 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2020**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **75**.

Anno 2021

Nel corso dell'anno 2021, si segnala la conclusione dei seguenti processi di accorpamento:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Umbria, costituita dal 28 gennaio 2021 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio *Perugia e Terni* (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Rieti e Viterbo, costituita dal 27 luglio 2021 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018).

Nel 2021, l'iter è stato perfezionato dunque in 4 Camere di commercio e, a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento (4 Camere di commercio soppresse e 2 nuovi enti camerali istituiti), alla data del **31 dicembre 2021**, di riferimento per la presente relazione, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **73**.

Anno 2022

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Nel corso dell'anno 2022, anno di riferimento per la presente relazione, si segnala la conclusione di tre nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte otto Camere di commercio preesistenti seguenti processi di accorpamento:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Toscana Nord Ovest, costituita dal 30 giugno 2022 con l'accorpamento delle tre relative Camere di commercio Massa-Carrara, Lucca e Pisa (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio Irpinia-Sannio, costituita il 5 luglio 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle preesistenti Camere di Avellino e di Benevento (decreto istitutivo del 16 novembre 2016)
- Camera di commercio di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, costituita in data 3 novembre 2022 a seguito della conclusione dell'accorpamento delle tre preesistenti Camere e con il relativo insediamento del nuovo Consiglio (decreto istitutivo del 16 febbraio 2018).

Dunque, nel corso del 2022, l'iter è stato perfezionato in 8 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi di accorpamento - 8 Camere di commercio soppresse e 3 nuovi enti camerali istituiti - alla data del **31 dicembre 2022**, il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **68**.

Anno 2023

Nel corso dell'anno 2023, anno di riferimento della presente Relazione, risulta perfezionato l'iter di costituzione di due nuovi Enti camerali che hanno visto coinvolte cinque Camere di commercio preesistenti:

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Ferrara e Ravenna, costituita dal 05 aprile 2023 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Ferrara e Ravenna (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Parma, Piacenza e Reggio Emilia, costituita dal 12 luglio 2023 con l'accorpamento delle due relative Camere di commercio Parma Piacenza e Reggio (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018).

Pertanto, nel corso del 2023 l'*iter* è stato perfezionato in 5 Camere di commercio; a seguito della conclusione di questi processi (5 Camere di commercio soppresse e 2 nuovi enti camerali istituiti) alla data del **31 dicembre 2023** il numero totale delle Camere presenti in Italia scende dunque a **65**.

Anno 2024

Nel corso del 2024, anno di riferimento della presente Relazione, è stato perfezionato l'*iter* di costituzione di due nuovi enti camerali che hanno visto coinvolte cinque Camere di commercio preesistenti:

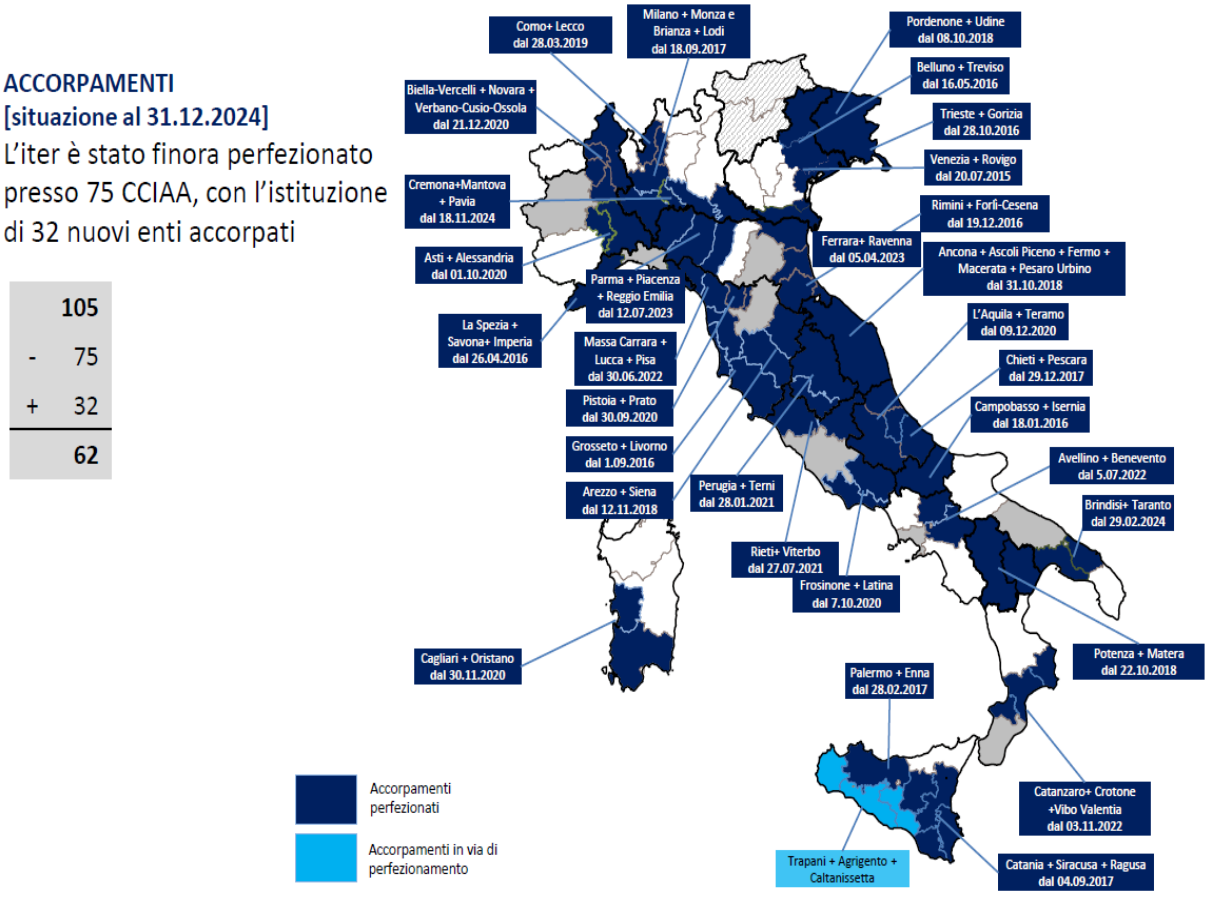
- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Brindisi e Taranto, costituita formalmente con l'insediamento del nuovo Consiglio camerale in data 29 febbraio 2024, a seguito del perfezionamento dell'accorpamento delle due preesistenti Camere di commercio di Brindisi e di Taranto (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018);

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

- Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura Cremona - Mantova - Pavia, formalmente costituita in data 18 novembre 2024 con l'insediamento del Consiglio del nuovo ente a seguito della conclusione dell'*iter* di accorpamento delle preesistenti Camere di commercio di Cremona, Mantova e Pavia (decreto ministeriale istitutivo del 16 febbraio 2018).

Complessivamente, a seguito della conclusione dei due sopracitati processi di accorpamento, che hanno coinvolto in totale cinque Camere di commercio soppresse e due nuovi enti camerali istituiti, al **31 dicembre 2024** il numero totale delle Camere di commercio presenti in Italia scende a **62**.

Fig.1 - La situazione degli accorpamenti aggiornata al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

2.2 Lo stato dell'arte delle procedure *in itinere*

Le camere di commercio Siciliane

Dalle analisi aggiornate sulle procedure si rileva che, ad oggi, il processo di riforma del sistema camerale è finalmente prossimo alla fase conclusiva e le Camere di commercio presenti sul territorio nazionale sono complessivamente 62, delle quali **tre** sono tuttora

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

interessate da una **procedura di accorpamento *in itinere*** *(*Agrigento, Caltanissetta e Trapani).

Al riguardo si ritiene opportuno segnalare preliminarmente che le Camere di commercio siciliane sono state interessate, negli ultimi anni, da taluni interventi normativi, cui sono seguiti dei contenziosi che hanno rallentato il processo di ridefinizione dei nuovi enti sul territorio regionale.

In particolare, con il processo di riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio avviato con la legge 7 agosto 2015, n. 124, come noto, il legislatore ha posto il criterio direttivo della ridefinizione delle circoscrizioni territoriali su tutto il territorio nazionale, con riduzione del numero dalle preesistenti 105 a non più di 60, mediante accorpamento. Il 25 novembre del 2016 è stato emanato il decreto legislativo n. 219, in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della citata L. 124/2015.

Successivamente, con la finalità di accelerare il processo di riforma, con l'art. 61 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104[9], il legislatore è intervenuto nuovamente con una modifica dell'art.1 comma 3 della L.580/1993, confermando che le Camere di commercio sono quelle individuate dal decreto ministeriale 16 febbraio 2018. Tale disposizione, pertanto, incorporando al proprio interno il risultato del processo di individuazione delle circoscrizioni territoriali degli enti camerali di cui al richiamato D.M. 16/02/2018, ha mantenuto fermo il numero complessivo previsto dalla sopracitata Riforma del sistema.

L'invalicabilità di tale limite complessivo è stata poi nuovamente riconfermata dal legislatore con l'articolo 54-ter del **decreto-legge 25 maggio 2021 n. 73** (convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106), che ha espressamente richiamato il *rispetto degli indicatori di efficienza e di equilibrio economico nonché del numero massimo di camere di commercio.* In particolare, il comma 1 del D.L. 73/2021 ha affidato alla Regione Siciliana (in considerazione delle competenze e dell'autonomia ad essa attribuite) il compito di provvedere alla riorganizzazione del proprio sistema camerale sempre nel rispetto del numero massimo di camere previsto dalla Riforma.

La Regione Siciliana (nelle more del giudizio di costituzionalità del citato art. 54-ter del DL n. 73/2021), con il **Decreto assessoriale n.840 del 25/05/2023** ha esercitato i poteri riconosciuti dalla legge optando per una soluzione organizzativa del sistema camerale siciliano che ha riconfermato l'assetto delle circoscrizioni già precedentemente individuate con la Riforma del sistema, come definita dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2018.

Per un completo e aggiornato quadro informativo si rappresenta che con la Sentenza n. 215 dell'11 dicembre 2023 la Corte costituzionale ha reso una pronuncia di illegittimità costituzionale dell'articolo 54-*ter* del decreto-legge n. 73/2021 concernente unicamente la disposizione di cui al comma 2, senza incidere, quindi, sul provvedimento adottato dall'Assessorato della Regione Siciliana sopra richiamato.

Pertanto, alla data del 30/11/2024 in Sicilia si rilevano le seguenti quattro Camere di commercio, il cui assetto territoriale, come poc'anzi accennato, conferma i medesimi enti camerali previsti dalla Riforma del sistema camerale:

- Camera di commercio di Messina;
- Camera di Palermo-Enna;
- Camera di Agrigento, Caltanissetta, Trapani (in fase di accorpamento);
- Camera Sud est Sicilia (Catania, Ragusa e Siracusa).

[9] Decreto-Legge recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", convertito con modificazioni dalla Legge 13 ottobre 2020, n. 126.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

In particolare, in merito allo stato di avanzamento dell'unica procedura di accorpamento tuttora *in itinere* (Agrigento, Caltanissetta, Trapani) questo Ministero ha provveduto all'acquisizione di opportune informazioni dal Presidente di Unioncamere Sicilia, già Commissario Straordinario della Camera di commercio di Trapani, all'uopo delegato anche dai Commissari Straordinari delle Camere di commercio di Agrigento e di Caltanissetta. Dagli elementi informativi acquisti è emerso che l'Ufficio di Gabinetto dell'Assessorato alle Attività Produttive (in data 20/06/2024 e successivamente di nuovo in data 13/03/2025) ha provveduto a richiedere a talune Organizzazioni di categoria una conferma circa i soggetti designati o l'invio di nuove designazioni, per l'attribuzione dei relativi seggi, preso atto che tale richiesta era stata riscontrata soltanto da alcuni settori. Al riguardo si evidenzia che talune Organizzazioni imprenditoriali locali al momento delle designazioni risultavano in apparentamento con altre associazioni, tra cui una successivamente posta in liquidazione. Pertanto, nell'ambito delle richiamate interlocuzioni, le suddette Organizzazioni imprenditoriali richiedevano al competente Dipartimento Attività Produttive della Regione Siciliana opportune indicazioni in ordine alle rispettive designazioni nel caso di specie. In particolare, si è appreso che le tempistiche per le ultime designazioni sono legate anche alla necessità di una corretta individuazione della titolarità per la designazione di competenza di tali organizzazioni. Sulla questione, in ogni caso, la Regione Siciliana ha provveduto a fornire le indicazioni di competenza.

Al riguardo, da ultimo preme evidenziare che il Presidente della Giunta regionale, competente in materia di determinazione del numero dei rappresentanti in seno al Consiglio camerale ai sensi dell'art. 9 del DM 4 agosto 2011 n. 156[10], ha altresì il compito di provvedere alla nomina dei componenti del Consiglio, ai sensi dell'art. 10 del medesimo decreto ministeriale[11].

In via conclusiva si evidenzia che in esito al perfezionamento di tale ultima procedura di accorpamento, il numero complessivo di Camere di commercio presenti in Italia sarà ricondotto a quello stabilito con la Riforma del sistema camerale nazionale (pari a 60).

---

[10] «Regolamento relativo alla designazione e nomina dei componenti del consiglio ed all'elezione dei membri della giunta delle camere di commercio in attuazione dell'articolo 12 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23».

[11] Art. 10 (*Nomina dei componenti del consiglio*):

1. Entro trenta giorni dalle comunicazioni di cui all'articolo 9, comma 1, lettera d), le organizzazioni imprenditoriali e sindacali e le associazioni dei consumatori, o loro raggruppamenti, comunicano al Presidente della giunta regionale i nominativi dei componenti del consiglio, limitatamente al numero dei seggi a ciascuna di esse assegnati, insieme alla documentazione necessaria per l'accertamento del possesso dei requisiti personali di cui al comma 1 dell'articolo 13 della legge; esse trasmettono inoltre una apposita dichiarazione, rilasciata dagli interessati a norma dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, attestante la disponibilità dei designati alla nomina e allo svolgimento del relativo incarico e l'inesistenza delle cause ostative di cui al comma 2 dello stesso articolo 13 della legge.

2. Il Presidente della giunta regionale, verificato il possesso dei requisiti di cui all'articolo 13 della legge, provvede alla nomina con apposito decreto, da notificare nei successivi dieci giorni a tutti gli interessati, alle organizzazioni imprenditoriali e sindacali e alle associazioni che hanno partecipato al procedimento, alla camera di commercio e al Ministero dello sviluppo economico. Il decreto di nomina è pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione.

3. Qualora le organizzazioni non provvedano ad indicare i nominativi entro i termini di cui al comma 1, il Presidente della giunta regionale provvede ai sensi del comma 6, dell'articolo 12 della legge.

4. Con la notifica di cui al comma 2, il Presidente della giunta regionale stabilisce la data dell'insediamento del consiglio camerale, ponendo all'ordine del giorno la nomina del Presidente da effettuarsi ai sensi dell'articolo 16 della legge. La prima seduta e le altre che dovessero comunque precedere quella di nomina del Presidente sono presiedute dal consigliere camerale più anziano di età.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

3. LA STRUTTURA DEL SISTEMA CAMERALE

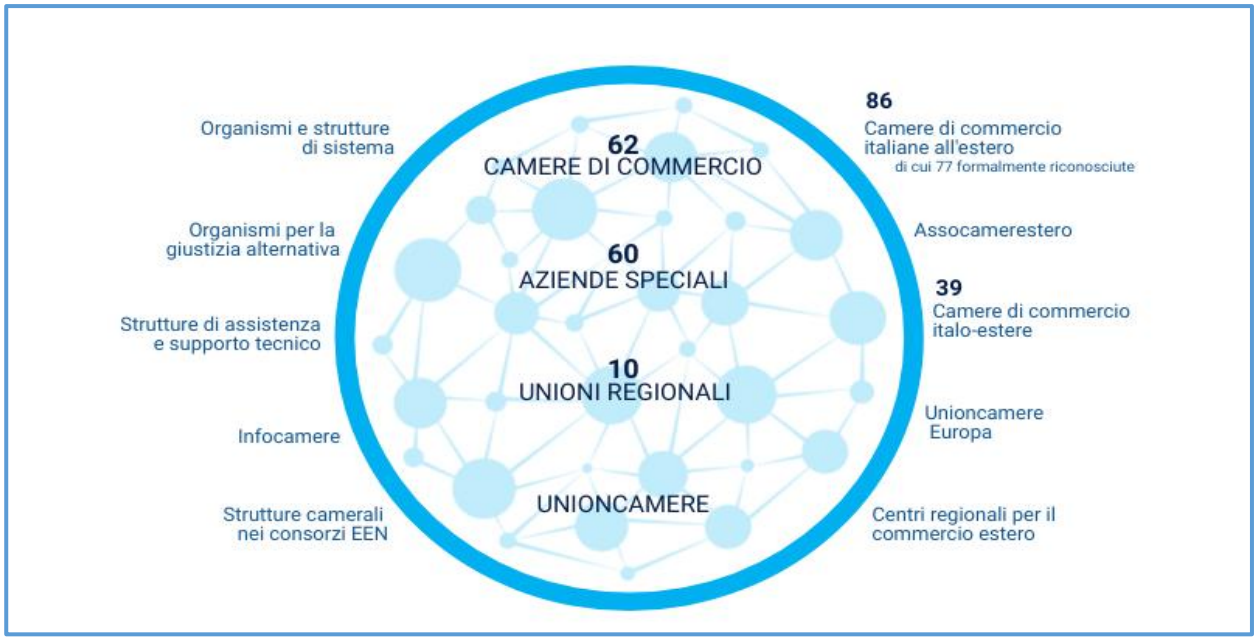
Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della Legge n. 580/1993, le Camere di commercio italiane, le Unioni regionali delle camere di commercio, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere) nonché i loro organismi strumentali, costituiscono il Sistema camerale italiano. Fanno parte altresì del Sistema anche le Camere di commercio italiane all'estero ed estere in Italia legalmente riconosciute dallo Stato italiano.

In particolare, si tratta di un sistema configurato *a rete*, in grado di interagire con il tessuto produttivo e sociale presente nel Paese, e tale da poter rispondere alle esigenze di tutti gli stakeholder presenti a livello di sistema produttivo nazionale.

Al **31 dicembre 2024** il sistema camerale risulta così composto:

- 62 Camere di commercio
- 10 Unioni regionali
- 60 Aziende speciali
- 86 Camere di Commercio Italiane all'Estero (di cui 77 formalmente riconosciute)
- 39 Camere di Commercio Italo - Estere

Fig.1 - Mappa del Sistema Camerale



Fonte: Unioncamere

3.1 Le Camere di commercio

Ai sensi della legge n. 580/1993 e s.m.i. le Camere di commercio sono enti pubblici dotati di autonomia funzionale che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di riferimento, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

La sentenza della Corte Costituzionale n. 210 del 14/09/2022 (G.U. 19/10/2022), inoltre, come accennato nelle premesse, ha definito le Camere di commercio come «*strumenti per il perseguimento di politiche pubbliche*» sottolineando come da tale vocazione pubblicistica discenda la qualifica di *«enti di diritto pubblico, dotati di personalità giuridica».*

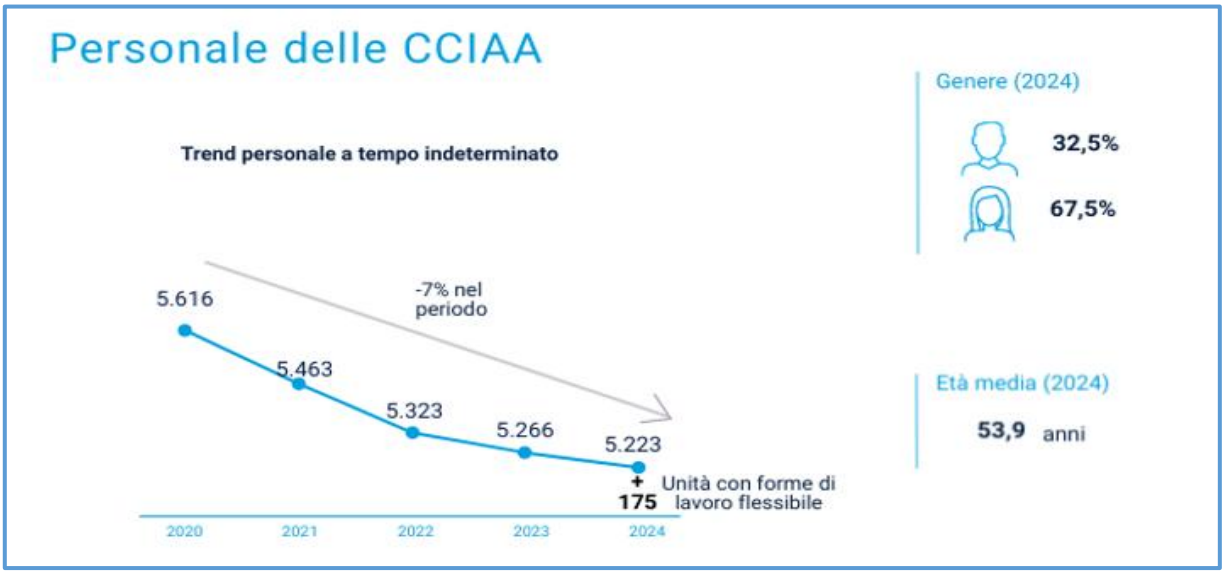
In linea anche con tale ruolo sottolineato dalla Corte costituzionale, le analisi riportate nella presente Relazione documentano in maniera dettagliata le attività del Sistema camerale in particolare sugli ambiti diventati temi chiave del nuovo assetto organizzativo delineato dal decreto legislativo n. 219/2016.

Si tratta di funzioni che, come accennato, rendono la *mission* delle Camere di commercio via via più moderna ed incisiva. Progressivamente sono stati infatti ridefiniti i servizi offerti in chiave più innovativa ed efficiente, incorporando specifiche competenze e *know how* in grado di supportare gli imprenditori per tenere il passo con i cambiamenti che sempre più rapidamente investono il nostro Paese.

Al 31/12/2024 si rilevano in Italia complessivamente **62 Camere** di commercio, dove operano complessivamente 5.223 addetti. Il personale camerale è composto per oltre due terzi da donne (67,5%), mentre la componente maschile rappresenta il 32,5% del totale.

In termini di andamento si conferma il trend decrescente degli ultimi cinque anni, nel corso dei quali il personale si è complessivamente ridotto quasi del 7% in misura piuttosto uniforme tra le diverse categorie professionali. Da rilevare, comunque, che la flessione registrata nel 2024 in confronto all'anno precedente è stata meno marcata (-0,8%).

Fig. 2 – Il personale delle CCIAA al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

Riguardo alla composizione del personale ripartito sulla base dell'**inquadramento professionale**, il livello prevalente nelle Camere di commercio è rappresentato dagli "istruttori" (56,7% del personale in servizio); seguono i "funzionari" (27,4%), gli "operatori esperti" (11,5%), gli "operatori" (1,4%); infine il personale con qualifica dirigenziale rappresenta il 3% del totale in servizio. Sebbene al 31/12/2024 la componente femminile nei ruoli dirigenziali risulti ancora minoritaria (circa il 36% del totale dirigenti), è da rilevare che negli ultimi anni si è comunque registrato un progressivo aumento delle donne nelle posizioni apicali degli enti camerali.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Fig. 3 – Il personale delle CCIAA per categoria professionale e titolo di studio



Fonte: Unioncamere

Anche per il 2024 dall'esame della composizione per **titoli di studio** si segnala una percentuale abbastanza elevata dei laureati (oltre il 52% del personale a tempo indeterminato).

Nel contempo, permane il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione camerale, il cui nucleo principale si concentra nella fascia di **età** tra i 45 e i 54 anni. Quest'ultimo dato è in linea con il trend registrato in tutta la Pubblica amministrazione italiana dove, per molti anni, a fronte di un progressivo svuotamento di molte professionalità non si è provveduto, contestualmente e in egual misura, all'assunzione di nuova e più giovane forza lavoro. Al riguardo è opportuno segnalare che la cessazione, da pochi anni, del regime limitativo delle assunzioni e le più recenti immissioni di nuovo personale stanno tuttavia iniziando a determinare effetti positivi che saranno verosimilmente ravvisabili nelle statistiche dei prossimi anni.

3.1.1 La *governance*

I **Consigli** rappresentano gli organi collegiali primari di governo degli enti camerali che svolgono funzioni di indirizzo politico e amministrativo. Al loro interno siedono tutte le Organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative dell'economia locale. I Consigli sono dunque espressione delle volontà, delle istanze e dei bisogni dell'universo delle imprese attive all'interno della circoscrizione territoriale di riferimento.

L'incarico di Consigliere delle Camere di commercio è stato svolto a titolo gratuito a partire dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 219/2016 che ha stabilito, per questi enti, la gratuità delle cariche di tutti gli organi diversi dal Collegio dei Revisori.

Successivamente il decreto-legge 30 dicembre 2021 n. 228, convertito con modificazioni dalla legge 25 febbraio 2022 n. 15, ha modificato l'articolo 4-*bis* della legge n. 580/1993 prevedendo il superamento del regime della gratuità a decorrere dal 1° marzo 2022 per gli organi delle Camere di commercio che hanno già completato gli accorpamenti o che non sono tenute dalla legge ad accorparsi. Viceversa è stato mantenuto il regime di gratuità per le Camere ancora in accorpamento fino al 1° gennaio dell'anno successivo alla conclusione della procedura.

Per completezza informativa si rappresenta che la disciplina in materia di emolumenti agli Organi camerali è stata nuovamente innovata per effetto del recente intervento del

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

legislatore che, con il decreto-legge n. 25 del 2025, ha stabilito, all'articolo 13-*bis,* comma 2 (introdotto in sede di conversione) l'inapplicabilità del divieto di cui all'articolo 5, comma 9, del decreto-legge n. 95 del 2012 ai componenti in quiescenza degli organi delle Camere di commercio.

Il numero dei componenti del Consiglio di ciascuna Camera di commercio è definito dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, sulla base di parametri oggettivi legati alla consistenza e alle caratteristiche produttive delle aziende iscritte nel Registro delle imprese.

Al 31 dicembre 2024 i consiglieri in carica nelle 62 Camere presenti in Italia ammontano in totale a 1.492 unità (25 unità in più rispetto all'anno 2023). Tale dinamica è legata alla costituzione dei Consigli di due nuovi enti camerali nati nel 2024 a seguito della conclusione dei relativi processi di accorpamento[12] (Brindisi-Taranto e Cremona-Mantova-Pavia) che, viceversa, sino all'anno precedente erano guidati da Commissari straordinari e privi, dunque, dei rispettivi Organi.

Riguardo alla **composizione per genere**, nel 2024 nell'ambito dei Consigli camerali permane la prevalenza della componente maschile (71,5% del totale, pari a 1.067 consiglieri a fronte del 28,5% afferente alla componente femminile).

Se da un lato questi valori risultano pressoché stabili in confronto all'anno precedente, si ritiene opportuno segnalare che da un'analisi comparata con le informazioni statistiche pre-riforma, in un orizzonte temporale quindi di più ampia portata, nei Consigli camerali si rileva un progressivo **aumento della presenza femminile**.

L'incidenza delle donne nei Consigli, infatti, è passata dal 24,4% (rilevato al 31/12/2016) al 28,5% (rilevato al 31/12/2024).

Tale aumento di oltre quattro punti percentuali è riconducibile principalmente agli effetti dell'applicazione della norma di riordino del sistema camerale, con la quale si era stabilito l'adeguamento degli Statuti in modo tale da assicurare anche la presenza femminile negli Organi collegiali delle Camere di commercio e degli enti e aziende da esse dipendenti.

Fig. 4 - Ripartizione del numero di Consiglieri per genere



Fonte: elaborazioni MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza su dati Unioncamere

A livello di rappresentanza dei **settori economici** nel 2024 resta confermato il trend rispetto alle precedenti annualità, che vede la maggioranza dei consiglieri camerali espressione

[12] Cfr cap. 2 "La riforma del sistema camerale e l'iter degli accorpamenti".

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

delle principali associazioni, tra cui quelle del commercio (17.6%) dell'industria (15,2%), dei servizi alle imprese (14,00%) e dell'artigianato (13,2%).

3.1.2. L'elenco ministeriale dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali

Con il Decreto Ministeriale 26 ottobre 2012, n. 230 è stato adottato il regolamento ministeriale che definisce le modalità e i criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto dalla Direzione generale servizi di vigilanza di questo Ministero ai fini della selezione dei Segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993). Con l'entrata in vigore del citato regolamento sono state introdotte le seguenti principali innovazioni:

- una migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione nell'elenco;
- una maggiore e più accurata selettività per l'iscrizione, che consente alle Camere di commercio di avvalersi di un elenco di soggetti in possesso di specifici requisiti e di una professionalità elevata e commisurata all'importante ruolo da ricoprire sul territorio.

Dall'analisi dei dati in serie storica si evidenzia che, a seguito dell'applicazione di tale decreto, il numero dei soggetti registrati nell'elenco, selezionati secondo criteri più stringenti, ha mostrato inizialmente un *trend* decrescente (dalla data della sua prima applicazione, nel 2013, sino al 2017, il numero di iscritti si è ridotto di circa il 55%), per poi stabilizzarsi negli anni successivi. Al riguardo è opportuno evidenziare che l'andamento del numero di soggetti iscritti nell'elenco è frutto dei movimenti registrati nel corso di ciascun anno attraverso le iscrizioni e le cancellazioni. In particolare, le cancellazioni sono attribuibili alla mancata conferma o all'accertamento del venir meno dei requisiti al termine del periodo triennale di permanenza, a sopraggiunti limiti di età per il collocamento in quiescenza in base alla normativa vigente, o a seguito della richiesta di cancellazione da parte dell'interessato. Riguardo alle iscrizioni, la Direzione generale competente cura i procedimenti istruttori finalizzati alla selezione dei candidati che presentano domanda per l'iscrizione nell'elenco (ex art. 20, comma 5, della legge 580/1993) dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali delle Camere di commercio, ed altresì l'attività di segreteria tecnica e di supporto alla Commissione di valutazione istituita ai sensi dell'articolo 3 del sopracitato D.M. n. 230/2012. Detta Commissione si riunisce almeno due volte l'anno ai fini della valutazione dei requisiti professionali e dei titoli posseduti dai candidati che presentano domanda di iscrizione nelle due sessioni previste dal regolamento (al 10 marzo e al 10 settembre di ciascun anno).

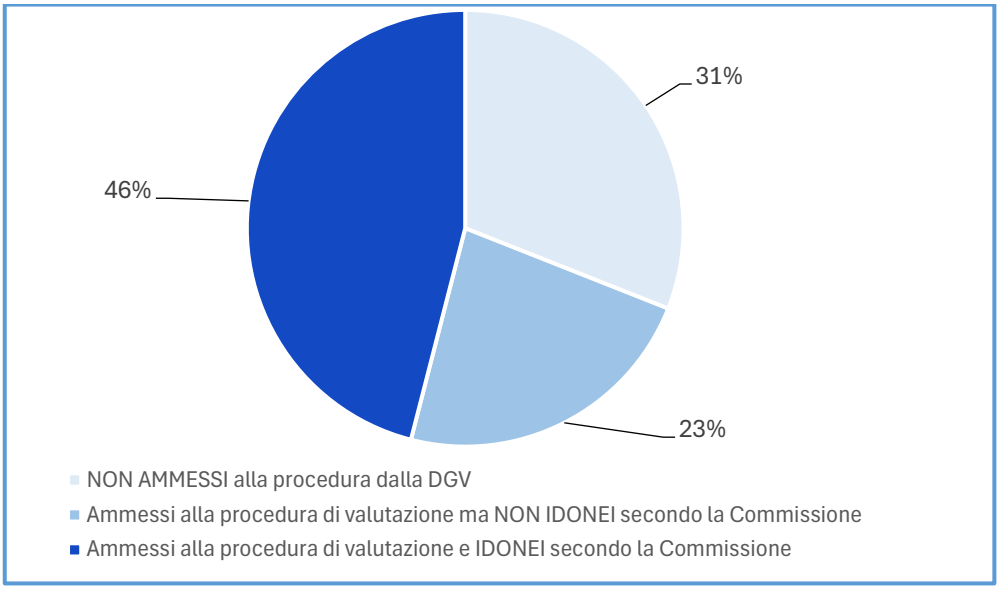
L'attuale sistema per la nomina del Segretario generale di una Camera di commercio prevede che sia scelto nell'ambito di un ***cluster* «ristretto» di figure professionali dotate di elevate e specifiche competenze**. La procedura per l'iscrizione nell'elenco, determinata sulla base del citato Regolamento ministeriale, è finalizzata ad assicurare un'elevata selettività. L'elenco, in quest'ottica, rappresenta un *cluster* selezionato di potenziali aspiranti altamente qualificati, con ampie competenze trasversali e profonde conoscenze in ambito camerale e territoriale.

A conferma di quanto brevemente rappresentato, a titolo meramente esemplificato si forniscono gli esiti istruttori delle domande di iscrizione presentate alla Direzione generale competente nel 2024, da cui si evince che circa il 27% dei candidati che hanno presentato istanza non è stato ammesso alla procedura selettiva per carenza dei requisiti generali previsti dal regolamento, poco più del 13% è stato valutato ma ritenuto non idoneo dalla Commissione, il rimanente 60% è stato ritenuto idoneo e conseguentemente iscritto nell'elenco ministeriale.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Inoltre, dall'analisi degli ultimi dati disponibili relativi alla prima sessione 2025, la percentuale di coloro che sono stati ritenuti idonei dalla Commissione e quindi iscritti nell'elenco ministeriale scende al 46%, il 31% dei candidati non è stato ammesso alla procedura selettiva per carenza dei requisiti generali e il 23% è stato ritenuto non idoneo dalla Commissione di valutazione.

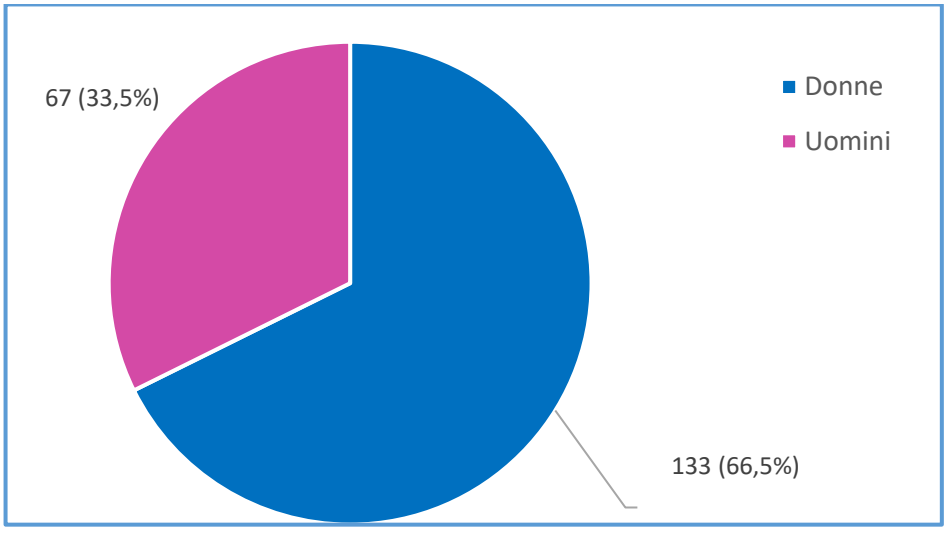
Figura 5 - Nuove domande di iscrizione nell'elenco con istruttoria perfezionata nel 2025



Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

Passando quindi agli approfondimenti statistici relativi al 31/12/2024, anno di riferimento della Relazione, sono 200 i soggetti che risultano complessivamente registrati nell'elenco e che pertanto possono essere potenzialmente nominati Segretari generali o ricoprono già l'incarico di vertice amministrativo di questi enti.

Fig. 6 – La distribuzione per genere degli iscritti nell'elenco al 31/12/2024

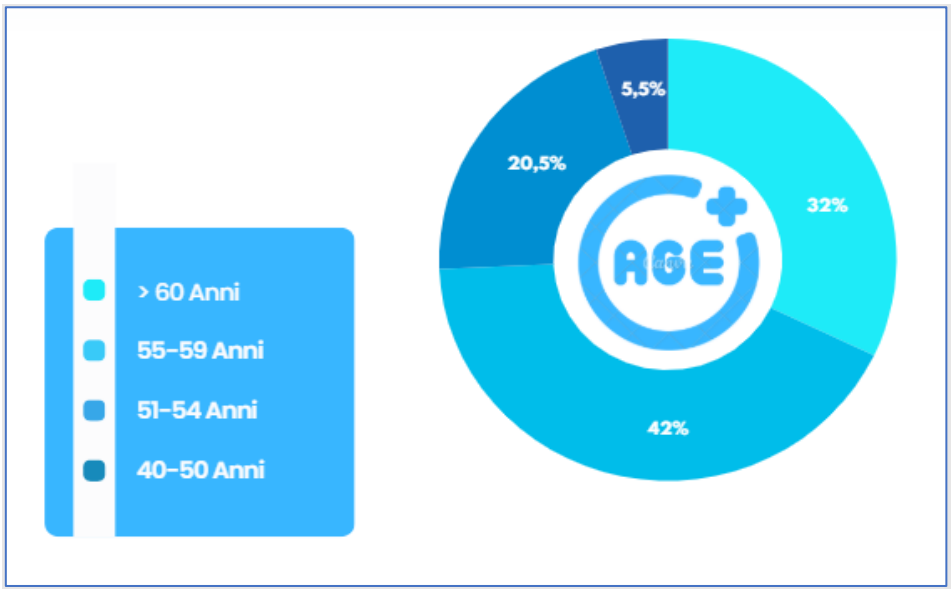


Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Come si evince dal grafico, l'analisi della **distribuzione per genere** degli iscritti nell'elenco rivela che solo il 33,5% del totale è rappresentato da donne, a fronte del 66,5% (133 iscritti su 200) di uomini, confermando la prevalenza della componente maschile.

Fig. 7 – La distribuzione per classi di età degli iscritti nell'elenco al 31/12/2024



Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

Inoltre, passando all'analisi della distribuzione degli iscritti nell'elenco suddivisi per **classi di età**, è interessante segnalare che la fascia più giovane (età compresa tra 40 e 50 anni) rappresenta soltanto il 5,5% del totale. Circa il 20,5% degli iscritti nell'elenco ha un'età compresa tra 51 e 54 anni, il 42,0% tra 55 e 59 anni (confermandosi nel tempo la classe di età predominante); infine, il 32% degli iscritti ha più di 60 anni. Si evidenzia che complessivamente, gli iscritti nell'elenco over 55 sono circa il 74% del totale.

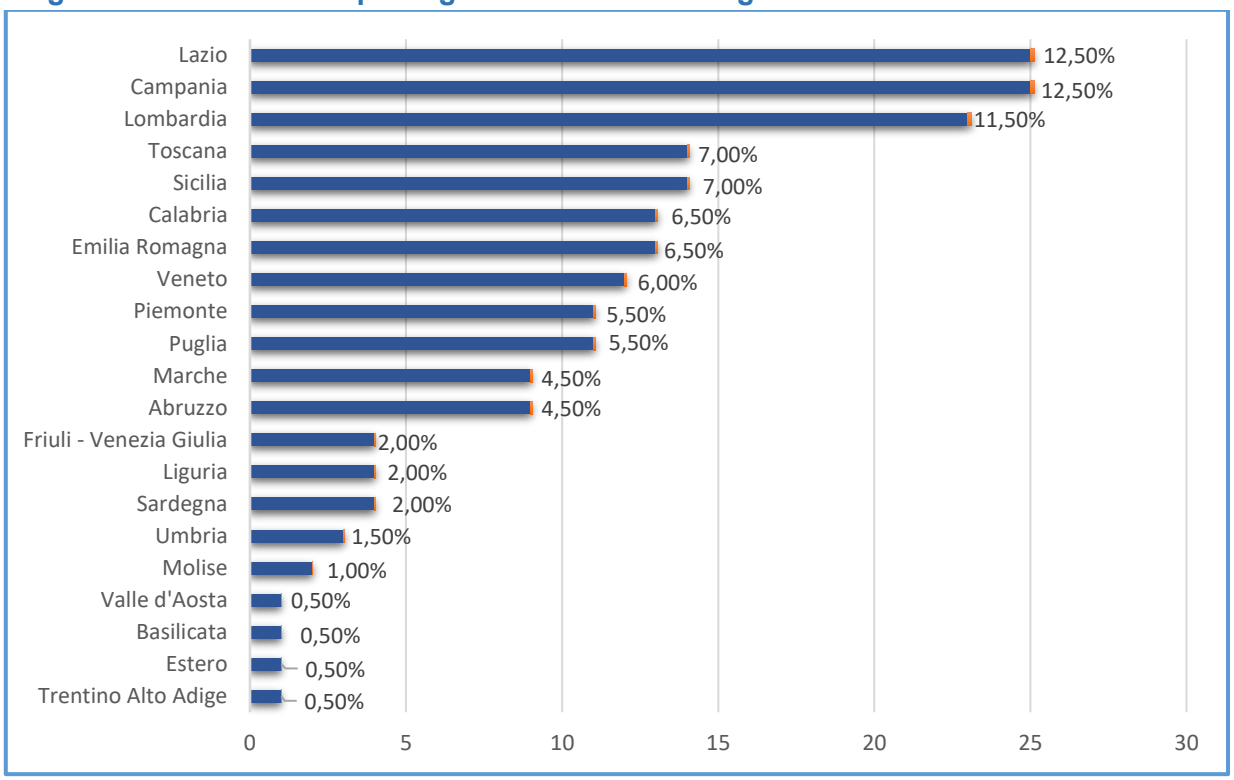
Nel 2024, rispetto all'anno precedente, si registra una lieve riduzione della quota degli iscritti di età compresa tra i 40 e i 50 anni (cioè della fascia più giovane), passata dal 6,7% all'5,5%, così come degli over 60 (dal 35,2% al 32%), a fronte di un incremento della fascia di età compresa tra i 51 e i 54 anni, passata dal 16,1% al 20,5%. Si conferma pressoché stabile l'incidenza della classe 55 - 59 (42%).

Nel complesso la distribuzione per classi di età conferma anche quest'anno una lieve tendenza all'invecchiamento della popolazione degli iscritti nell'elenco, in linea con le più generali tendenze demografiche della popolazione italiana (ed altresì di tutti i paesi sviluppati) registrate nel corso degli ultimi 50 anni.

Si rileva tra l'altro che questi mutamenti che hanno portato anche a un moderato innalzamento dell'età media dei soggetti iscritti (pari a circa 58 anni a fronte di 57,5 rilevati nell'anno precedente), riflettono anche una tendenza a ricoprire ruoli di vertice nelle Camere di commercio in un'età mediamente elevata. L'età media dei soggetti iscritti che ricoprono un incarico di Segretario generale è pari a 59,5 anni.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Fig. 8 - La distribuzione per regione di residenza degli iscritti nell'elenco al 31/12/2024



Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

Infine, l'analisi della distribuzione degli iscritti nell'elenco classificati per **area geografica** di residenza mostra in testa alla classifica il Lazio e la Campania, ciascuna con il 12,5% del totale nazionale; seguono, nell'ordine, la Lombardia (11,5%), la Toscana e la Sicilia (7%), la Calabria e l'Emilia-Romagna (6,50%), e il Veneto (6%). Viceversa, alcune regioni, quali la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Trentino-Alto Adige, coerentemente con le rispettive dimensioni demografico-territoriali, si presentano in coda alla classifica per numero degli iscritti nell'elenco dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali[13].

3.1.3. L'identikit aggiornato dei Segretari generali delle Camere di commercio

Con riferimento al vertice amministrativo delle Camere di commercio, come brevemente cennato poc'anzi, l'attuale sistema normativo e regolamentare prevede che il Segretario generale di una Camera sia selezionato con un'apposita procedura comparativa nazionale nell'ambito di una platea «ristretta» di figure professionali dotate specifiche ed elevate

[13] Il Trentino-Alto Adige gode di un'autonomia nella selezione dei potenziali Segretari generali che sono eletti con una procedura stabilita dalla normativa regionale (legge regionale 9 agosto 1982, n. 7 "Ordinamento delle camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Trento e di Bolzano" e s.m.i.). Si segnala, inoltre, riguardo alla Valle d'Aosta che la legge regionale 7/2002 prevede che il SG della Camera valdostana sia nominato dal Presidente della Regione, su designazione della Giunta della Camera, tra gli iscritti all'Albo dei dirigenti dell'Amministrazione regionale (come previsto dalla legge regionale n. 22/2010). Infine, si segnala la presenza nell'elenco di un soggetto domiciliato in Germania (con conseguente indicazione nella figura della residenza all'estero).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

competenze. Si fa riferimento in particolare all'elenco ministeriale istituito dall'art. 20 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e tenuto dalla Direzione generale competente di questo Ministero. Al riguardo si evidenzia che l'incarico di Segretario generale è conferito previa apposita procedura comparativa tra gli iscritti nel citato elenco ministeriale che abbiano manifestato interesse a parteciparvi. All'esito della procedura comparativa la Giunta designa e il Ministro conferisce l'incarico. Il D.M. 26 ottobre 2012 n. 230, come accennato, definisce i requisiti per l'iscrizione nell'elenco e i titoli valutabili, il contenuto e i termini della domanda di iscrizione e tutte le fasi del relativo procedimento. Prevede inoltre una procedura di revisione dinamica dell'elenco ed altresì le specifiche cause di cancellazione dal medesimo.

La procedura con la quale si giunge alla selezione del Segretario generale, operativamente si compone di **due fasi procedimentali**, distintamente curate da due amministrazioni, poste alla base di un'**accurata** ed **efficace selettività**, assicurando che la figura professionale di vertice conclusivamente selezionata per ciascun ente si dimostri altamente qualificata, con ampie competenze trasversali e profonde conoscenze in ambito camerale e territoriale.

Con il decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 219, in attuazione della delega di cui all'articolo 10 della legge 7 agosto 2015, n.124 per il riordino delle funzioni e del finanziamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, sono state apportate modifiche alla legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come già modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n.23. In particolare sul punto si richiama l'attenzione sull'articolo 20[14] della citata legge n. 580/93 che ha introdotto la novità in base alla quale, a

[14] Art. 20 Segretario generale (in vigore dal 10 dicembre 2016):

1.Al segretario generale della camera di commercio competono le funzioni di vertice dell'amministrazione corrispondenti a quelli di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Il segretario generale coordina l'attività dell'ente nel suo complesso e ha la responsabilità della segreteria del consiglio e della giunta

2. L'incarico di segretario generale di camera di commercio viene conferito, previa apposita procedura comparativa, tra gli iscritti nell'elenco di cui al comma 4 che abbiano manifestato interesse a parteciparvi, per una durata non superiore a quattro anni e confermato per ulteriori due anni per una sola volta in base alla valutazione della Giunta camerale, senza far ricorso a nuova procedura comparativa. L'individuazione del segretario generale avviene sulla base di appositi parametri definiti dal Ministro dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, in coerenza con l'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. L'incarico può essere conferito anche in forma associata ed in regime convenzionale.

3. Il segretario generale, designato dalla Giunta all'esito della procedura di cui al comma 2, è nominato dal Ministro dello sviluppo economico con proprio decreto, che costituisce il provvedimento di conferimento dell'incarico di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni. Il relativo contratto individuale è sottoscritto dal Presidente della camera di commercio ed in esso il trattamento economico corrispondente all'incarico, fermo restando il limite retributivo di cui all'articolo 23-ter del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e successive modificazioni, è definito nell'ambito delle fasce economiche e dei criteri di applicazione individuati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, sentita l'Unioncamere, in conformità con le disposizioni di cui al contratto collettivo nazionale applicabile ai dirigenti delle camere di commercio.

4. L'elenco da utilizzare per la procedura comparativa di cui al comma 2 è formato e tenuto dal Ministero dello sviluppo economico. Ad esso possono essere iscritti a domanda e previo superamento di un'apposita selezione nazionale per titoli:

a) i dirigenti delle camere di commercio, delle unioni regionali delle camere di commercio, dell'Unioncamere, delle loro aziende speciali e di altre amministrazioni o enti pubblici che siano in possesso dei requisiti professionali individuati dal decreto di cui al comma 5;

b) i soggetti in possesso del diploma di laurea in materie giuridico-economiche, dotati della necessaria professionalità e in ogni caso dei requisiti previsti dal decreto di cui al comma 5 con esperienza acquisita per almeno un quinquennio nell'ultimo decennio in qualifiche dirigenziali.

5. Con decreto del Ministro dello sviluppo economico sono definiti i requisiti di professionalità e stabiliti i criteri per l'espletamento della selezione di cui al comma 4 ed e' istituita una commissione, composta da un dirigente del Ministero dello sviluppo economico, che la presiede, da due esperti in rappresentanza rispettivamente dello stesso Ministero e delle regioni, di provata esperienza in discipline economiche e giuridiche, e da un rappresentante di Unioncamere. Con lo stesso decreto sono stabilite le modalità per l'iscrizione e la tenuta dell'elenco di cui al comma 3.

6. E' fatto obbligo a ciascun segretario generale di partecipare alle attività di formazione organizzate da Unioncamere secondo criteri e modalità stabiliti con il decreto di cui al comma 5.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

seguito della designazione effettuata dalla Giunta camerale all'esito di un'apposita procedura comparativa tra gli iscritti nell'elenco (di cui al decreto ministeriale 26 ottobre 2012 n. 230), il decreto di nomina da parte del Ministro delle Imprese e del Made in Italy costituisce il provvedimento di conferimento dell'incarico stesso, in conformità dell'art. 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni. Il relativo contratto individuale è, invece, sottoscritto dal Presidente della Camera di commercio.

In merito si evidenzia, che ai fini del perfezionamento dell'*iter* istruttorio del decreto ministeriale di conferimento dell'incarico in argomento, questo Ministero, in data 22 settembre 2003, ha emanato la Circolare n. 3566/C, contenente l'indicazione dei parametri procedurali cui le Camere di commercio devono attenersi nell'espletamento delle rispettive procedure per la selezione e la designazione dei Segretari Generali, in ottemperanza della cennata previsione di cui all'art. 20 comma 2 della legge n. 580/1993. Sebbene detta Circolare preveda una precisa elencazione delle fasi della procedura in argomento, nell'ambito di un sostanziale rispetto dei criteri generali ivi indicati, si sono talora riscontrate alcune distonie o applicazioni non uniformi.

Ciò premesso, al fine di assicurare un'applicazione puntuale e omogenea su tutto il territorio nazionale delle disposizioni sopra cennate, evitando differenziazioni tra Enti camerali, con nota n. 51820 del 21/03/2025 questo Dicastero ha ritenuto opportuno fornire ulteriori chiarimenti e indicazioni operative a tutte le Camere di commercio. La predetta nota è stata diramata, altresì, in attuazione della **Direttiva del Capo del Dipartimento** per i servizi interni, finanziari e di vigilanza del Ministero n. 867 del 18 giugno 2024, che prevede (art. 2): «*la Direzione generale servizi di vigilanza, anche attraverso la revisione della vigente Circolare n. 3566/C del 22 settembre 2003, adotta disposizioni di carattere generale volte a regolamentare la procedura selettiva di individuazione dei Segretari generali delle Camere di commercio, con particolare riferimento al tempestivo obbligatorio avvio della procedura al verificarsi della vacanza, alla adeguatezza delle forme di pubblicità e trasparenza e ai criteri di valutazione, dando particolare rilevo ai profili meritocratici e alle esperienze professionali maturate».*

Nell'ambito delle molteplici interlocuzioni con gli enti camerali nel tempo interessati dalle procedure in argomento, in un'ottica di efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, si è rilevata, inoltre, l'esigenza di uniformare e standardizzare anche la fase di acquisizione della documentazione necessaria ai fini istruttori per il perfezionamento dell'*iter* del decreto ministeriale di conferimento dell'incarico di Segretario generale delle Camere di commercio. Al riguardo, in particolare, ai sensi della Circolare ministeriale n. 3566 del 22/09/2003 e come, peraltro, da prassi consolidata nell'ambito camerale, questo Ufficio, in esito al completamento di ogni procedura di selezione e designazione di un nuovo Segretario generale, provvede ad acquisire la seguente documentazione:

- Deliberazione della Giunta camerale concernente l'avvio della procedura comparativa in oggetto;
- Deliberazione della Giunta camerale di approvazione dell'Avviso di selezione (se distinta dalla precedente) contenente l'indicazione dei requisiti richiesti e della scala dei punteggi attribuibili (comprensiva dell'Avviso definitivo e dei relativi allegati);
- Deliberazione della Giunta camerale con cui è stata nominata la Commissione di valutazione;

7. Ai dirigenti di cui alla lettera a) del comma 4, al momento della cessazione dalla carica di segretario generale, è consentito il rientro nei ruoli dell'amministrazione o degli enti di provenienza, anche in soprannumero. Le amministrazioni o gli enti di provenienza non possono procedere a conseguenti ampliamenti della dotazione organica qualora i dirigenti di cui alla lettera a) del comma 4 vengano nominati segretari generali.
8. Sono fatte salve le disposizioni di cui alla *legge 25 luglio 1971, n. 557*, e successive modificazioni.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

- Atti completi della Commissione (verbali di tutte le sedute, corredati dei relativi allegati e comprensivi di tutti i provvedimenti ivi richiamati);
- Deliberazione della Giunta camerale concernente l'approvazione della graduatoria finale proposta dalla Commissione e la conseguente designazione del candidato risultato vincitore;
- Dichiarazioni del candidato risultato vincitore (dichiarazione di accettazione dell'incarico, dichiarazione di assenza carichi pendenti, dichiarazione di assenza cause di incompatibilità e inconferibilità), corredate di un documento di identità in corso di validità.

Sul punto, inoltre, si è rilevata altresì l'esigenza di conformare le fasi delle procedure in argomento anche a quanto previsto espressamente dalle camere di commercio nei rispettivi avvisi di selezione, con riferimento a taluni specifici requisiti e modalità procedimentali.

Circa l'importanza di tali atti, si è reso necessario rammentare a tutti gli enti camerali che essi sono posti a garanzia della legittimità dell'atto finale di nomina, di competenza del Ministro delle imprese e del Made in Italy. Pertanto, al fine di rendere maggiormente efficiente il processo, nel rispetto dei principi di correttezza, uniformità e trasparenza amministrativa il 12/11/2025, con nota n. 240244 sono state trasmesse alle Camere di commercio ulteriori istruzioni operative corredate da una Scheda[15] da compilare e inviare a seguito dell'adozione della delibera di Giunta di designazione, contestualmente all'inoltro della documentazione necessaria per il perfezionamento del Decreto ministeriale.

In merito alle procedure comparative di selezione dei Segretari generali, inoltre, si ritiene utile evidenziare che la decisione di una Camera di commercio di procedere alla selezione della figura del proprio vertice amministrativo attiene a valutazioni compiute nell'esercizio della propria autonomia, nel rispetto delle indicazioni del Ministero e, altresì, dei principi di trasparenza e di pubblicità. In particolare, la procedura di selezione del Segretario generale deve essere espletata dall'Ente camerale nel rispetto della normativa vigente in materia e delle indicazioni contenute nella richiamata Circolare ministeriale n. 3566/C del 22/09/2003 e nella successiva nota del 21/03/2025.

L'atto di nomina del Segretario generale della Camera deve riportare i richiami di rito alla normativa vigente in materia e ai principali contenuti delle deliberazioni della Giunta (inerenti tutte le fasi della procedura selettiva), titolare del procedimento di selezione. In quanto provvedimento di conferimento di incarico, lo schema di decreto viene articolato nel rispetto delle previsioni di cui al sopracitato art. 19 del d.lgs. 165/2001, stabilendo in via generale gli obiettivi e la durata dell'incarico stesso ai sensi dell'art. 20 comma 2 della legge n. 580/1993 e successive modificazioni, rinviando in ogni caso alle specificità proprie dell'ente camerale titolare del rapporto di lavoro e nel rispetto della sua autonomia organizzativa e amministrativa.

Per un preliminare quadro aggiornato in materia, si anticipano, di seguito, i principali dati rilevati nel corso del 2025 (che saranno approfonditi più diffusamente nella prossima edizione della Relazione), durante il quale il MiMIT ha perfezionato l'*iter* istruttorio dei decreti ministeriali relativi alla nomina del Segretario Generale di quindici Camere di commercio:

- Basilicata;
- Brindisi-Taranto;
- Catanzaro-Crotone-Vibo Valentia;
- Chieti-Pescara;
- Cremona-Mantova-Pavia;

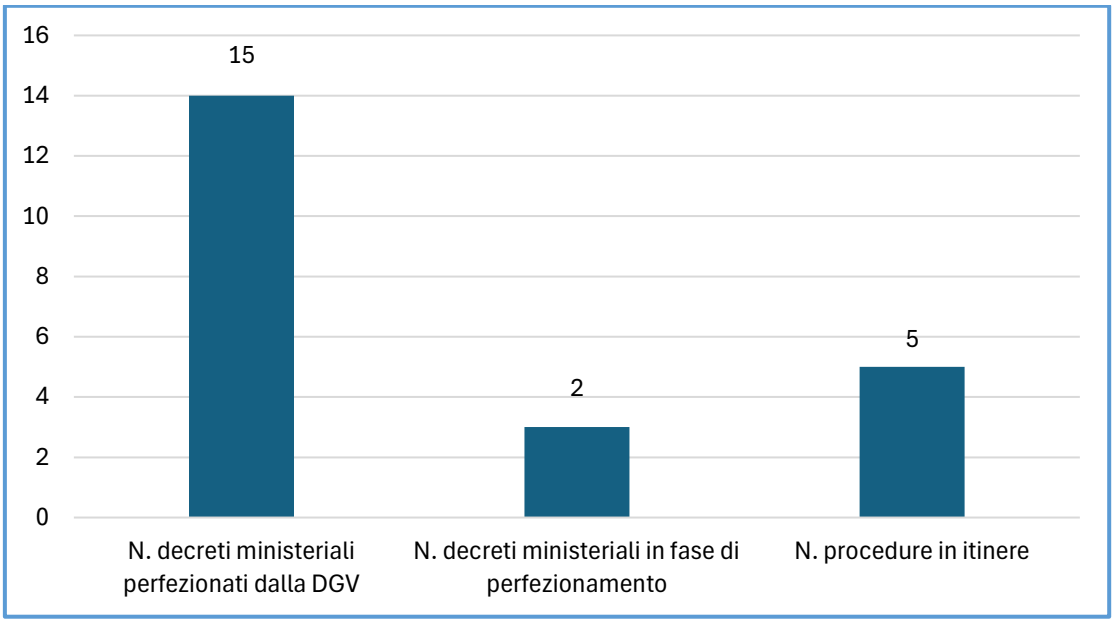
[15] Per comodità la Scheda di rilevazione è stata articolata in due parti:
- Sezione 1: Campi editabili per inserire dati della Camera e referenti procedimento (nominativi, recapiti, date).
- Sezione 2: Report documentale con caselle adibite all'indicazione dei documenti allegati.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

- Emilia;
- Foggia;
- Firenze;
- Marche;
- Padova;
- Pordenone-Udine;
- Sondrio;
- Torino;
- Varese;
- Venezia Giulia Trieste Gorizia.

Inoltre, due decreti ministeriali di conferimento dell'incarico di Segretario generale sono in corso di perfezionamento e sono, altresì, *in itinere* ulteriori cinque procedure per le quali il Ministero ha già fornito l'elenco aggiornato dei nominativi iscritti, da utilizzare ai fini dell'espletamento delle relative procedure.

Fig. 9 - Procedure di selezione e nomina dei Segretari delle Camere di commercio - 2025



Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

Per un quadro aggiornato della **composizione per genere dei Segretari generali** si segnala che su 62 Camere di commercio presenti in Italia[16], l'incarico di vertice amministrativo è ricoperto da donne soltanto in 19 enti (30,6% del totale), a fronte di 43 camere di commercio guidate da uomini (69,3%).

In particolare, sono 59 i Segretari generali che ricoprono l'incarico di vertice, in virtù del formale conferimento dell'incarico con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge n. 580/1993 e ss.mm.ii. Nel contempo, si rilevano altresì tre Segretari generali che, a seguito di convenzioni stipulate tra Consorelle, ricoprono l'incarico di vertice amministrativo anche in una seconda Camera di

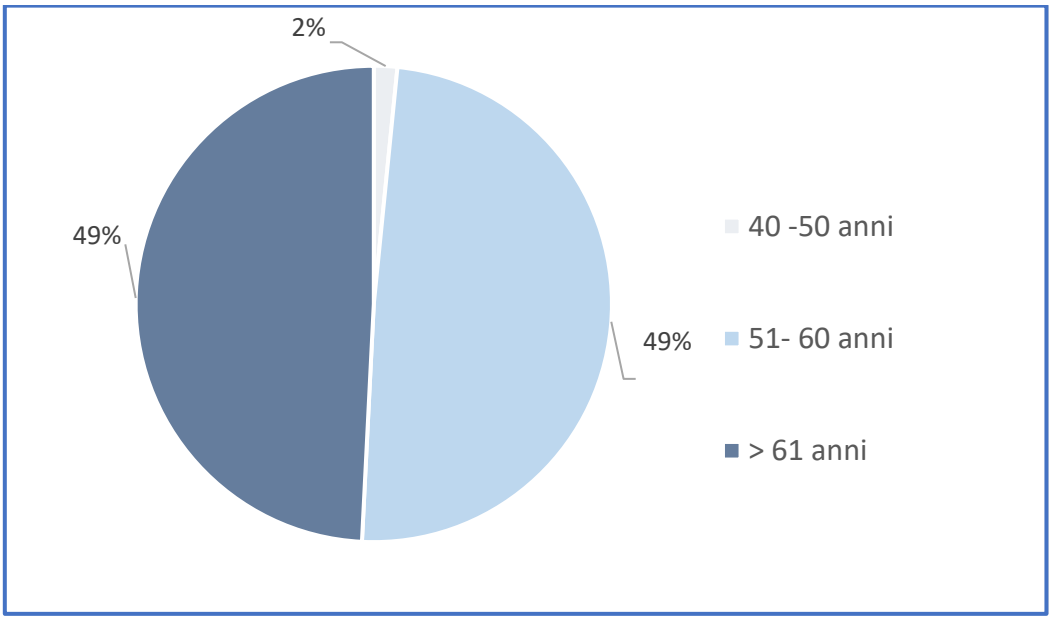
[16] In particolare, il numero di camere di commercio tiene conto della procedura di accorpamento tuttora i*n itinere* in tre enti camerali della Sicilia per la quale si rinvia agli approfondimenti presenti nel Cap.2 della presente Relazione («La riforma del sistema camerale e l'iter degli accorpamenti»).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

commercio, conformemente a quanto previsto del richiamato articolo 20 della medesima legge n. 580.

In ordine all'età media dei Segretari generali, si evidenzia che, in linea con le dinamiche demografiche dei soggetti complessivamente iscritti nell'elenco, i Segretari hanno mediamente 59,5 anni. In considerazione delle elevate professionalità e delle ampie competenze trasversali e conoscenze in ambito camerale e territoriale richieste per ricoprire l'importante incarico, la quasi totalità delle figure apicali delle Camere di commercio ricade nella fascia di età compresa tra 50 e 60 anni (circa 49% del totale) o in quella relativa agli over 60 (circa 49% del totale).

Fig. 10 - La distribuzione per principali classi di età dei Segretari generali - 2025



Fonte: MIMIT, Direzione generale servizi di vigilanza

In conclusione, sulla base dei più aggiornati dati del Ministero, si può delineare un breve **identikit del Segretario generale** di una Camera di commercio.

In sintesi, si tratta di una figura professionale di età media di circa 59,5 anni che nel 69% dei casi è di genere maschile e nell'86% dei casi svolge l'incarico nella propria regione di residenza, a fronte di una percentuale più contenuta (14%) che, viceversa, ha optato per lo spostamento oltre regione di appartenenza per ricoprire questo importante incarico. Il Segretario generale più giovane in Italia è una donna alla guida di una Camera di commercio del Mezzogiorno; il meno giovane è un uomo alla guida di un ente camerale della medesima area geografica meridionale.

Il 5% dei Segretari generali ricopre un doppio incarico, attraverso la sottoscrizione di apposite convenzioni con una Camera di commercio consorella.

Il 40% dei Segretari generali ha fornito al Ministero un indirizzo di posta elettronica certificata per le comunicazioni inerenti all'elenco dei soggetti che possono essere nominati Segretari generali di una Camera di commercio, viceversa, preferendo, nella maggior parte dei casi (60%), diverse modalità di comunicazione. La percentuale di coloro che forniscono i dati completi per la ricezione delle comunicazioni al proprio domicilio (attraverso quindi posta ordinaria) si attesta al 53% del totale e, all'interno di questo

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

gruppo, prevale la quota di Segretari generali che non ha comunicato né un indirizzo di posta elettronica certificata né un indirizzo di posta elettronica ordinaria (il 31%). Infine si segnala che poco più di un quinto dei Segretari generali (22%) ha comunicato sia un indirizzo di posta elettronica ordinaria che un indirizzo di posta elettronica certificata.

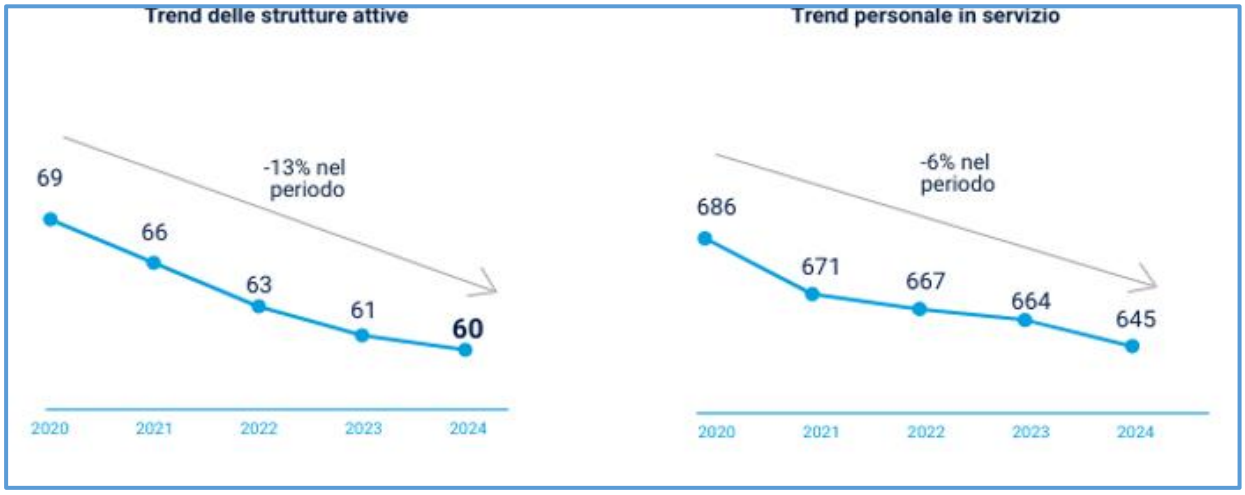
3.2 Le aziende speciali

Le **Aziende speciali** sono organismi strumentali delle Camere di commercio che offrono una pluralità di servizi promozionali per le imprese del territorio riconducibili alle funzioni e ai compiti attribuiti dalla legge agli enti camerali. Si tratta di strutture molto snelle, in grado di gestire con elevata flessibilità alcune tipologie di servizi specialistici, rispondendo in modo puntuale alle esigenze espresse dal mondo delle imprese. In particolare, l'art. 2, comma 5, della legge n. 580/1993 e s.m.i., prevede che «*Le camere di commercio, nel rispetto dei limiti previsti dalla presente legge e di criteri di equilibrio economico e finanziario, possono costituire, dandone comunicazione al Ministero dello sviluppo economico, in forma singola o associata, aziende speciali operanti secondo le norme del diritto privato. Le aziende speciali delle camere di commercio sono organismi strumentali dotati di soggettività tributaria. Le camere di commercio possono attribuire alle aziende speciali il compito di realizzare le iniziative funzionali al perseguimento delle proprie finalità istituzionali e del proprio programma di attività, assegnando alle stesse le risorse finanziarie e strumentali necessarie*».

Al 31 dicembre 2024 risultano attive **60 aziende speciali**, circa 13% in meno rispetto a cinque anni prima, all'avvio della riforma del sistema camerale. Una riduzione progressiva che negli ultimi anni è proseguita, come frutto del processo di razionalizzazione stabilito con la Riforma del Sistema camerale.

In particolare, si rileva che nell'ultimo biennio le aziende speciali sono passate da 61 al 31 dicembre 2023 a 60 al 31 dicembre 2024.

Fig. 11 - Le Aziende speciali delle Camere di commercio al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

Parallelamente alla riduzione del numero totale delle aziende speciali, si è registrata anche una riduzione del **personale in servizio** presso questi organismi, oltre ad una generalizzata semplificazione della loro *governance*.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Riguardo al personale in servizio al 31 dicembre 2024, il numero di addetti delle aziende speciali si attesta a circa 645 unità complessive, a fronte di 664 unità rilevate al 31 dicembre dell'anno precedente.

Complessivamente nell'ultimo quinquennio la flessione del personale è stata pari a -6%, comunque meno marcata rispetto a quella registrata nel numero di aziende speciali attive alla fine di ciascun anno (-13,0%).

Le aziende speciali poste a supporto operativo delle rispettive Camere di commercio sono caratterizzate da strutture snelle in grado di offrire localmente molteplici servizi finalizzati a promuovere e a sostenere lo sviluppo delle economie locali. Soltanto in rari casi dette aziende risultano specializzate su una sola funzione di servizio. Al riguardo, si rileva che al 31 dicembre 2024 gli **ambiti settoriali** in cui le aziende speciali operano principalmente riguardano, nell'ordine: i servizi per accompagnare sui mercati esteri le piccole e medie imprese (67% delle aziende speciali), i servizi relativi all'orientamento al lavoro e alle professioni e di formazione (60%), le iniziative di promozione del turismo e della cultura (58%), il sostegno alla digitalizzazione delle imprese (56%), le iniziative di sostegno alla qualificazione e alla promozione delle filiere produttive (48%).

Fig. 12 – I principali ambiti di attività delle Aziende speciali al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

3.3 Le Unioni regionali

Un ruolo importante nel sistema camerale è ricoperto infine dalle **10 Unioni regionali** che risultano attive al 31 dicembre 2024. La legge n. 580/1993 e s.m.i. prevede all'art. 6 «*Le camere di commercio possono associarsi in unioni regionali costituite ai sensi del codice civile, nelle circoscrizioni regionali in cui sono presenti almeno tre camere di commercio e in cui tutte le camere presenti aderiscono a tali associazioni, allo scopo di esercitare congiuntamente funzioni e compiti per il perseguimento degli obiettivi comuni del sistema camerale nell'ambito del territorio regionale di riferimento. Le unioni regionali curano e rappresentano gli interessi comuni delle camere di commercio associate ed assicurano il coordinamento dei rapporti con le Regioni territorialmente competenti; possono promuovere e realizzare servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale. Fermo quanto previsto dal comma 1 bis del presente articolo, lo scioglimento delle Unioni regionali costituite ai sensi del presente comma può essere disposta solo con il consenso unanime dei soggetti associati*».

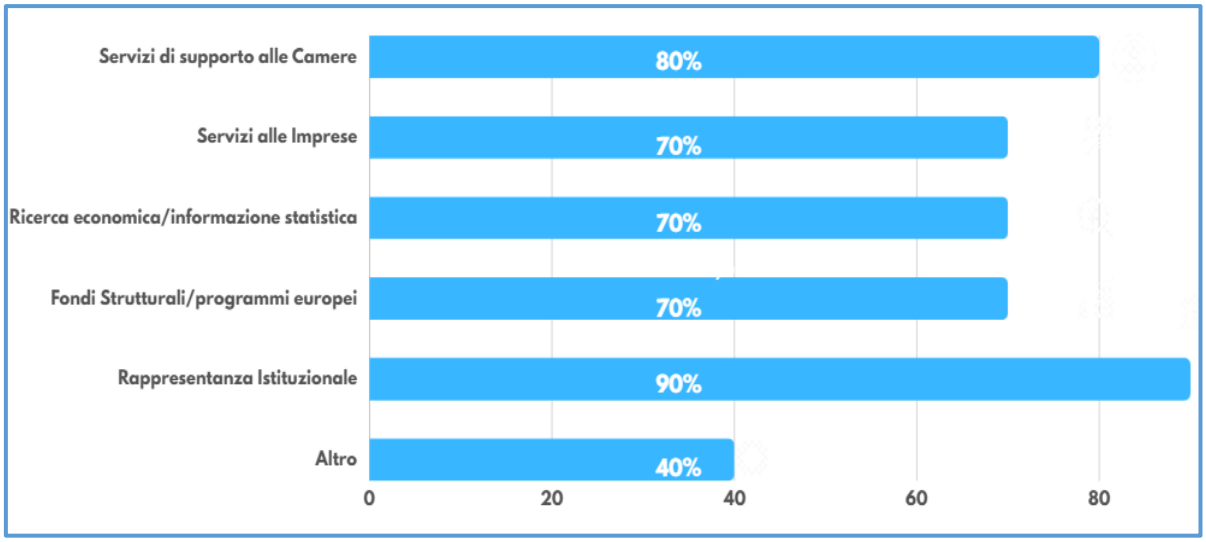
Le Unioni regionali in particolare rappresentano i referenti istituzionali delle Camere di commercio nei confronti delle rispettive Regioni di riferimento e costituiscono il punto di

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

riferimento anche per le imprese e gli operatori presenti nel territorio. La loro principale attività riguarda il coordinamento delle iniziative delle singole Camere di commercio sul piano regionale, la rappresentanza camerale, nonché la definizione di iniziative congiunte per la promozione e la realizzazione di servizi finalizzati allo sviluppo dell'economia locale.

Al 31/12/2024 le **principali attività** svolte dalle Unioni regionali sono, nell'ordine: le attività legate alla rappresentanza istituzionale nei confronti della Regione di appartenenza (90% dei casi), i servizi di supporto alle attività camerali (80%), i servizi alle imprese, i servizi relativi alla ricerca economica e all'informazione statistica, le attività relative all'utilizzo dei fondi strutturali e ai programmi europei di sviluppo (70%).

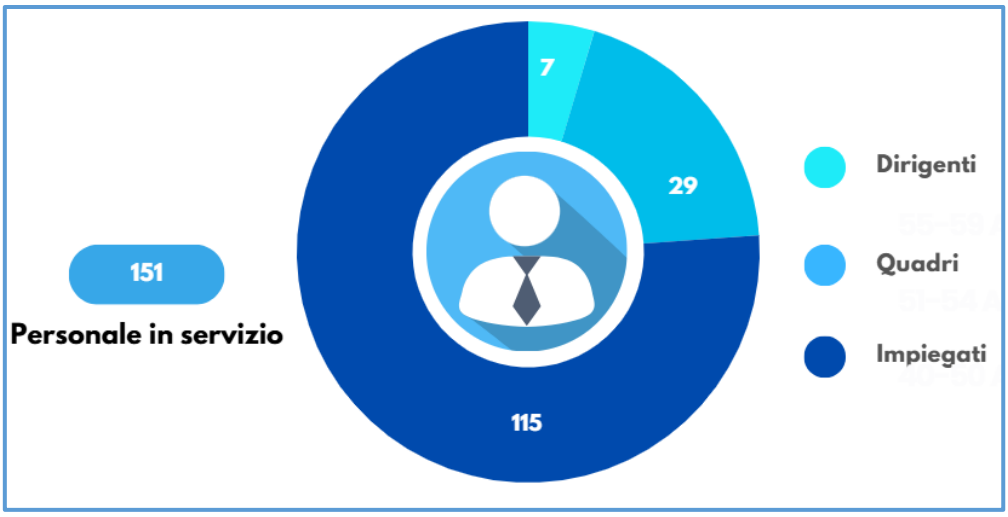
Fig. 13 - Principali ambiti di attività delle Unioni regionali al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

Riguardo al **personale in servizio** nelle Unioni regionali, al 31 dicembre 2024 si rilevano 151 unità a tempo indeterminato e 3 unità inquadrate con forme di lavoro flessibile. Infine la suddivisione del personale delle Unioni regionali per **livello professionale** mostra che la percentuale degli impiegati supera il 76% del totale, mentre i quadri sono circa il 19% e i dirigenti circa il 5% del totale.

Fig. 14 – Il personale in servizio nelle 10 strutture attive al 31/12/2024



Fonte: Unioncamere

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

3.4 Le Camere di commercio italiane all'estero e quelle italo-estere ed estere in Italia

Le Camere italiane all'estero

Si ritiene opportuno evidenziare preliminarmente che, nell'ambito del Sistema camerale, le **Camere di commercio italiane all'estero** svolgono un ruolo di «antenne» sul territorio e di presidio di informazione ed assistenza per tutti gli attori economici interessati ad investire in Italia, promuovendo le opportunità settoriali e territoriali offerte dal mercato italiano e connettendovi anche specifiche azioni di *scouting* e *matchmaking.*

La legge del 1° luglio 1970, n. 518, in materia di *«Riordino delle Camere di commercio italiane all'estero»*, attribuisce al Ministero dello sviluppo economico, ora Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la competenza del loro riconoscimento formale, prevedendo in particolare che «*Le associazioni di operatori economici, libere, elettive, costituite all'estero al fine di contribuire allo sviluppo delle relazioni commerciali con l'Italia, possono essere riconosciute come Camere di commercio italiane all'estero»,* con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy su conforme parere del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Al 31/12/2024 risultano 77 Camere di commercio italiane all'estero (CCIE) formalmente riconosciute da questo Ministero.

Per ottenere tale riconoscimento le associazioni di liberi imprenditori, costituite da almeno un biennio, devono presentare un'apposita richiesta al Ministero delle Imprese e del Made in Italy che effettua l'istruttoria della documentazione trasmessa e provvede alla valutazione basata su determinati parametri e indicatori oggettivi opportunamente divulgati mediante pubblicazione sul sito istituzionale del Ministero. Al termine di questa istruttoria si procede alla convocazione di una Conferenza di servizi, ai fini della valutazione dell'eventuale riconoscimento. A detta Conferenza partecipano, oltre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy, anche il Ministero degli Affari Esteri e l'Assocamerestero. La Conferenza, inoltre, svolge anche una funzione di monitoraggio finalizzato alla valutazione della permanenza dei requisiti per il mantenimento delle Camere di commercio già precedentemente riconosciute.

In virtù del riconoscimento governativo le Camere possono ricevere un **contributo pubblico per la realizzazione di un programma promozionale** per attività a beneficio delle PMI. In particolare, la normativa prevede che il Ministero possa co-finanziare fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione dei programmi promozionali approvati.

Al riguardo, la normativa di riferimento è il DM 30 novembre 2021[17] con il quale è stato riformato il sistema di concessione dei contributi pubblici alle Camere italiane all'Estero, attraverso l'introduzione di un sistema di misurazione e di valutazione delle performance delle realtà camerali, che consente di collegare il contributo concedibile all'efficacia e all'efficienza delle Camere, oltre che alla spesa effettivamente sostenuta per la realizzazione delle attività promozionali. Tale sistema permette dunque di attribuire percentuali di contributo crescenti alle Camere più performanti, sulla base di una graduatoria di merito elaborata in modo da assicurare la massima efficacia e trasparenza. Sulla base di tali criteri

[17] Requisiti, criteri e modalità per la concessione dei contributi alle Camere di commercio italiane all'estero per l'esecuzione di progetti per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. (GU Serie Generale n.57 del 09-03-2022).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

ed altresì in relazione alle risorse effettivamente stanziate nel Bilancio dello Stato per tale finalità, sono state erogate percentuali mediamente nell'ordine del 20-30% delle spese sostenute dalle CCIE.

Con Decreto direttoriale 14 giugno 2024 sono stati determinati i parametri necessari per la presentazione e la rendicontazione dei programmi promozionali da realizzare nel corso dell'anno da parte delle Camere di Commercio italiane all'estero per la concessione del relativo contributo.

Al riguardo è interessante segnalare che per il 2024 sono state 74 (su 77) le CCIE che hanno presentato il proprio programma promozionale ai fini dell'eventuale accesso al contributo pubblico, ricevendo, complessivamente, circa **6,8 milioni** di euro di contributo ministeriale.

Tra le Camere che hanno presentato il proprio programma promozionale, sono 73 quelle che hanno effettivamente ricevuto il contributo ministeriale in esito all'istruttoria appositamente svolta.

Tra le principali attività promozionali su cui le Camere hanno ricevuto il contributo ministeriale si evidenziano i servizi alle imprese (ricerca partner commerciali, ricerche di mercato, partecipazione a fiere, incontri B2B, ecc.), la consulenza legale, le attività di recupero crediti, i corsi di formazione, la consultazione del registro imprese, i servizi di marketing, le attività di comunicazione e networking.

Le Camere italo-estere ed estere in Italia

All'interno della rete del Sistema camerale si segnala inoltre il ruolo svolto anche dalle Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia. In particolare, la legge 29 dicembre 1993, n. 580, all'articolo 22, prevede che « *Oltre agli enti disciplinati dalla presente legge, possono assumere nel territorio nazionale la denominazione "camera di commercio" le associazioni cui partecipino enti ed imprese italiani e di altro Stato riconosciuto dallo Stato italiano, i cui amministratori cittadini italiani non abbiano riportato condanne per reati punibili con la reclusione e i cui amministratori cittadini stranieri siano in possesso di benestare della rappresentanza diplomatica dello Stato di appartenenza e abbiano ottenuto il riconoscimento di cui alla legge 1 luglio 1970, n. 518, ovvero siano iscritte in un apposito albo, disciplinato con decreto del Ministro del commercio con l'estero, di concerto con il Ministro degli affari esteri, tenuto presso la sezione separata di cui all'articolo 1 dello statuto dell'Unioncamere, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1985, n. 947».* Il successivo regolamento adottato con decreto ministeriale 15 febbraio 2000, n. 96, ha stabilito che tali associazioni possono presentare la domanda di iscrizione all'albo soltanto dopo due anni di attività.

In particolare, possono richiedere l'iscrizione all'albo delle Camere di commercio italo-estere o estere in Italia le associazioni cui partecipino enti ed imprese italiani e di altro Stato riconosciuto dallo Stato italiano, che abbiano per scopo la promozione dei rapporti economico-commerciali fra l'Italia e i Paesi previsti statutariamente, e abbiano svolto la propria attività per almeno due anni precedenti a quello in cui viene formulata l'istanza di iscrizione.

Al termine di un'istruttoria condotta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, per la verifica del rispetto di tutti i requisiti, viene convocata un'apposita Conferenza di servizi composta da rappresentanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Unioncamere. Detta Conferenza

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

valuta, sulla base di criteri oggettivi ed uniformi, la sussistenza dei requisiti per l'iscrizione delle Camere di commercio all'albo e svolge, inoltre, un'attività di monitoraggio finalizzato anche a valutare il mantenimento dei requisiti, in modo tale da poter deliberare l'eventuale revoca dell'iscrizione.

Nel corso del 2024 non sono pervenute nuove istanze per la richiesta di iscrizione al sopracitato albo, pertanto, al 31/12/2024**,** il numero complessivo delle Camere di commercio riconosciute e iscritte nell'apposito albo risulta pari a 39**,** delle quali 29 sono italo-estere e 10 sono Camere estere in Italia.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

4. L'ANALISI DEI DATI DEL REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro Imprese è un registro pubblico previsto dal Codice Civile che, come noto, ha avuto una completa attuazione a partire dal 1993 con la legge n. 580 relativa al riordino delle Camere di commercio e con il successivo regolamento di attuazione. Esso rappresenta la **prima anagrafe pubblica delle imprese nativa digitale** che contiene i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali (es. uffici, stabilimenti produttivi, magazzini) sul territorio nazionale, nonché gli altri soggetti previsti dalla legge.

Detto Registro rappresenta la fonte ufficiale, attendibile e garantita dalla legge, di informazioni sulle imprese italiane e sui loro soci ed amministratori. In particolare, ogni impresa è presente nel Registro tenuto dalla Camera in cui è situata la sua sede principale[18].

Riguardo alle tipologie di imprese ivi presenti, nella Sezione ordinaria sono classificate per raggruppamenti di forma giuridica

- le ditte individuali,
- le società di persone,
- le società di capitali,
- le altre forme (società cooperative, consorzi, enti pubblici, ecc.).

Nel Registro imprese sono altresì presenti informazioni dettagliate sul settore economico delle imprese, in base alla classificazione ATECO dell'Istat, nonché sullo «stato» di attiva[19], inattiva[20], sospesa[21] che caratterizza ogni singola impresa.

Nella Sezione speciale sono inoltre annotate le imprese artigiane, le imprese agricole, i piccoli imprenditori e i coltivatori diretti, le società semplici. Sono inoltre previste apposite sezioni del Registro imprese specificatamente dedicate alle startup innovative, alle PMI innovative, agli incubatori e alle imprese sociali (che saranno approfondite nel prosieguo delle analisi)[22].

Al 31/12/2024 nei Registri delle imprese delle Camere di commercio sono registrate complessivamente 5.876.871 imprese.
Relativamente alle pratiche evase, secondo i dati Unioncamere nel 2024 in totale risultano evase oltre 5,2 milioni pratiche (esclusi depositi di bilanci e pratiche annullate e respinte), con un tempo medio di evasione pari a 4,2 giorni. L'84,4% delle pratiche risulta evaso entro 5 giorni (in linea con la normativa vigente in materia).

4.1 Demografia e composizione delle imprese iscritte nel Registro

Dall'analisi dei dati al 31 dicembre 2024 risultano complessivamente registrate **5.876.871 imprese**[23]. In particolare, il bilancio della demografia delle imprese del 2024 si è chiuso con complessivamente con un saldo positivo (+36.856) delle attività imprenditoriali che, tra gennaio e dicembre, hanno segnato 322.835 nuove iscrizioni a fronte di 285.979 cessazioni.

[18] Per evitare duplicazioni ogni impresa è registrata soltanto nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale.
[19] Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.
[20] Impresa iscritta al Registro delle Imprese ma che non esercita o non ha ancora iniziato ad esercitare l'attività
[21] Impresa iscritta al Registro delle Imprese che ha sospeso l'attività, ad esempio per disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) o giudiziaria.
[22] www.registroimprese.it/l-anagrafe-nazionale-delle-imprese
[23] Le informazioni statistiche sulle imprese registrate rappresentano un dato di stock (consistenza di fine periodo), che ogni anno viene alimentato dal flusso delle nuove imprese iscritte e decurtato dal flusso di quelle cessate.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Le regioni che hanno maggiormente contributo al saldo positivo delle imprese registrate nei Registri delle relative Camere di commercio locali sono, nell'ordine, la Lombardia (+ 10.591), il Lazio (+9.808), la Campania (+6.197).

A livello di macroarea i dati indicano che il Mezzogiorno ha determinato più di un terzo dell'intero saldo annuale, con 13.684 imprese in più, superando tutte le altre ripartizioni geografiche che hanno infatti segnato valori più contenuti dei saldi: Nord-Ovest (+10.562), Centro Italia (+9.997), Nord-Est (+2.613).

Tab.1 – Nati mortalità delle imprese per regione - Anno 2024

Regioni	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31/12/2024	Tasso % di crescita 2024	Tasso % di crescita 2023
Valle d'Aosta	22.886	23.268	-382	419.634	-0,09	0,14
Lombardia	671	656	15	12.376	0,12	0,76
Trentino A. Adige	58.733	48.142	10.591	943.573	1,12	1,12
Veneto	6.316	5.613	703	112.494	0,63	1,02
Friuli V. Giulia	25.169	24.194	975	460.194	0,21	0,49
Liguria	5.314	5.130	184	97.001	0,19	0,34
Emilia Romagna	8.175	7.837	338	158.332	0,21	-0,02
Toscana	24.583	23.832	751	434.415	0,17	0,33
Umbria	21.245	20.473	772	392.182	0,19	0,29
Marche	4.260	4.595	-335	90.971	-0,36	-0,15
Lazio	7.588	7.836	-248	145.210	-0,16	-0,07
Abruzzo	37.180	27.372	9.808	593.087	1,63	1,59
Molise	6.899	7.000	-101	144.289	-0,07	0,23
Campania	1.381	1.423	-42	33.088	-0,13	-0,55
Puglia	31.757	25.560	6.197	595.090	1,02	1,04
Basilicata	19.961	16.238	3.723	372.425	0,98	0,82
Calabria	2.732	2.397	335	57.988	0,57	0,04
Sicilia	8.430	7.493	937	183.735	0,50	0,65
Sardegna	21.630	19.411	2.219	464.570	0,47	0,52
Italia	7.925	7.509	416	166.217	0,24	0,91
Valle d'Aosta	**322.835**	**285.979**	**36.856**	**5.876.871**	**0,62**	**0,70**

Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2024", 23 gennaio 2025

Inoltre, dall'analisi della distribuzione delle imprese registrate per **forma giuridica** si conferma un tessuto produttivo tipicamente caratterizzato dalla presenza predominante di imprese di dimensione molto ridotta.

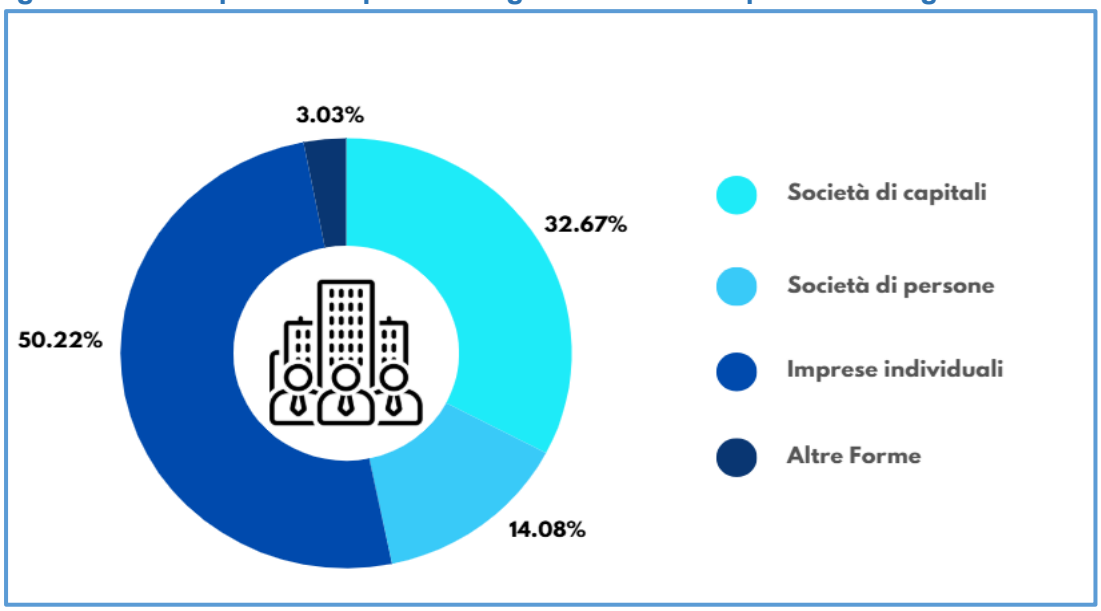
La forma giuridica prevalente in Italia, infatti, continua ad essere rappresentata dalle imprese individuali (50,22% del totale); seguono le società di capitali (32,67%), le società di persone (14,08%); infine le altre forme giuridiche (società cooperative, consorzi, enti pubblici, GEI, ecc., circa 3%).

Il maggior numero di imprese individuali del Paese risulta iscritto nella Camera di commercio di Milano-Lodi-Monza-Brianza (166.693); seguono, nell'ordine, la camera di commercio di Roma (con 151.019 imprese individuali), la Camera di commercio di Napoli (141.373) e quella di Torino (118.441).

Inoltre, le ditte individuali risultano attive in Italia per il 96,61%. Le punte massime di ditte individuali attive si registrano nelle Camere di commercio di Sondrio e di Bolzano (98%), mentre le percentuali più basse si rilevano nelle Camere di commercio di Messina (88,6%), in quella di Palermo-Enna e nella Camera di commercio del Sud Est Sicilia (92%).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Fig. 15 – La composizione per forma giuridica delle imprese del Registro al 31/12/2024



Fonte: Elaborazioni DGV MIMIT su dati Unioncamere- Infocamere

Dall'analisi dell'andamento dello stock delle imprese registrate per forma giuridica si evidenzia, inoltre, una crescita del numero delle società di capitali (+3,25%), unica tipologia di impresa che nel 2024 ha fornito un contributo positivo al saldo totale tra natalità e mortalità delle imprese (+60.959). Questo dato risulta in linea con la progressiva tendenza ad un lieve irrobustimento del tessuto produttivo in atto negli ultimi anni (nel 2023 il tasso di crescita di queste tipologie di imprese è stato pari a +3,12%).

Tab. 2 - Nati mortalità delle imprese per forma giuridica al 31/12/2024

Forme giuridiche	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Stock al 31.12.2024	Tasso % crescita 2024
Società di capitali	115.729	54.770	60.959	1.920.203	3,25
Società di persone	16.999	30.720	-13.721	827.535	-1,59
Imprese individuali	184.991	195.049	-10.058	2.951.354	-0,33
Altre forme	5.116	5.440	-324	177.779	-0,16
Totale	**322.835**	**285.979**	**36.856**	**5.876.871**	**0,62**

Fonte: Unioncamere-Infocamere "Natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio – anno 2024", 23 gennaio 2025

Dall'analisi dei dati di stock, con riferimento alla composizione settoriale delle imprese presenti nei Registri camerali al 31/12/2024 si conferma che il numero maggiore di imprese registrate è attribuibile al settore commercio (1.368.330), sebbene in presenza di una dinamica in lieve flessione (-0,6%) rispetto all'anno precedente; seguono, nell'ordine, il settore delle costruzioni (827.262), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (688.289), le attività dell'industria manifatturiera (497.423), i servizi di alloggio e ristorazione (455.680).

Dall'analisi dei dati di flusso (iscrizioni e cancellazioni), si segnala che i settori che hanno fornito un contributo maggiore alla crescita dello stock delle imprese (con saldi positivi) sono stati: il comparto delle costruzioni e le attività professionali, scientifiche e tecniche, i due settori più dinamici in termini di crescita imprenditoriale, seguiti dal comparto delle attività relative a turismo e vacanza.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

4.2 Il focus sulle principali tipologie di imprese iscritte nella Sezione Ordinaria del Registro

Le imprese femminili

L'approfondimento delle imprese iscritte nei Registri delle Camere di commercio disaggregate per principali tipologie consente di restituire la fotografia di talune specifiche imprese, quali, ad esempio, quelle **guidate da donne**.

In particolare si segnala che al 31/12/2024 le imprese guidate da donne registrate presso le Camere di commercio sono 1.307.116, più di un quinto delle imprese totali (22,2% del totale imprese registrate in Italia). Al loro interno prevalgono quelle a presenza esclusivamente femminile, che costituiscono il 17,9% del totale.

Secondo un'indagine condotta da Unioncamere - Centro studi Guglielmo Tagliacarne - Si.Camera[24], nell'ultimo decennio l'incidenza delle imprese guidate da donne si mostra piuttosto stabile nel tempo, esibendo una variazione positiva rispetto al 2014 pari a +0,4%.

Fig. 16 - Le imprese femminili: principali informazioni statistiche al 31 dicembre 2024



Fonte: Unioncamere

Inoltre la componente femminile rappresenta oltre la metà del totale dipendenti all'interno delle imprese guidate da donne (53,8%) e solo il 38,7% nelle imprese non femminili.

Questi dati mostrano come le imprese guidate da donne non solo stanno rafforzando la propria presenza nel tessuto economico generale, ma contribuiscono in modo decisivo alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Il rapporto, inoltre, restituisce un ritratto delle imprese femminili italiane che si concentrano prevalentemente, in termini di settori, nei servizi (72,6%) e, in termini di localizzazione, nel Mezzogiorno (36,6%).

Dal punto di vista organizzativo, prevalgono le imprese di dimensione ridotta (nel 96,2% con meno di 9 addetti) e, in particolare, le ditte individuali, sebbene a livello tendenziale è comunque da rilevare una crescita anche del peso delle società di capitali.

Le imprenditrici presentano livelli di istruzione mediamente più elevati rispetto agli imprenditori (25% delle imprenditrici laureate a fronte del 21% degli imprenditori) e sono più sensibili al benessere dei dipendenti: il 28% delle imprese femminili, infatti, adotta misure di

[24] L'Imprenditoria Femminile in Italia, 2025, Si.Camera - Centro studi delle Camere di commercio Guglielmo Tagliacarne. Report realizzato nell'ambito del Piano Nazionale dell'Imprenditoria Femminile, gestito da INVITALIA in collaborazione con Unioncamere per conto del Ministero delle Imprese e del Made in Italy e finanziato dai fondi europei del Next Generation EU.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

conciliazione dei tempi di vita lavorativa e privata (a fronte del 22% delle altre imprese) ed inoltre la presenza di una leadership laureata aumenta l'attenzione al welfare fino al 40%.

Dallo studio emerge dunque un ritratto specifico delle imprese femminili italiane che, in sintesi, rispetto a quelle non femminili sono:

- più concentrate nei servizi: 72,6% (889.953) vs 60,1%
- più piccole di dimensione: 96,2% micro imprese vs 94,0%
- più ditte individuali: 60,5% vs 47,3%
- più nel Mezzogiorno: 36,6% vs 33,7%
- più giovanili secondo l'età degli imprenditori (under 35): 10,3% vs 7,7%
- un po' più straniere: 12,6% vs 11,0%
- meno artigiane: 16,7% vs 22,6%
- sopravvivono meno a tre e a cinque anni dall'avvio.

Dall'analisi dei dati di flusso si segnala che nel 2024 un numero lievemente minore di donne ha avviato una nuova impresa, pertanto, complessivamente, rispetto all'anno precedente si contano 18.154 imprese femminili in meno. Questa dinamica è riconducibile in larga parte ai settori più tradizionali (quali ad esempio l'agricoltura, il commercio e l'industria manifatturiera), mentre l'imprenditoria femminile innovativa sembra tenere il passo, trainata soprattutto dai settori a maggiore contenuto di conoscenza (quali le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività immobiliari, quelle attività artistiche, sportive e di intrattenimento).

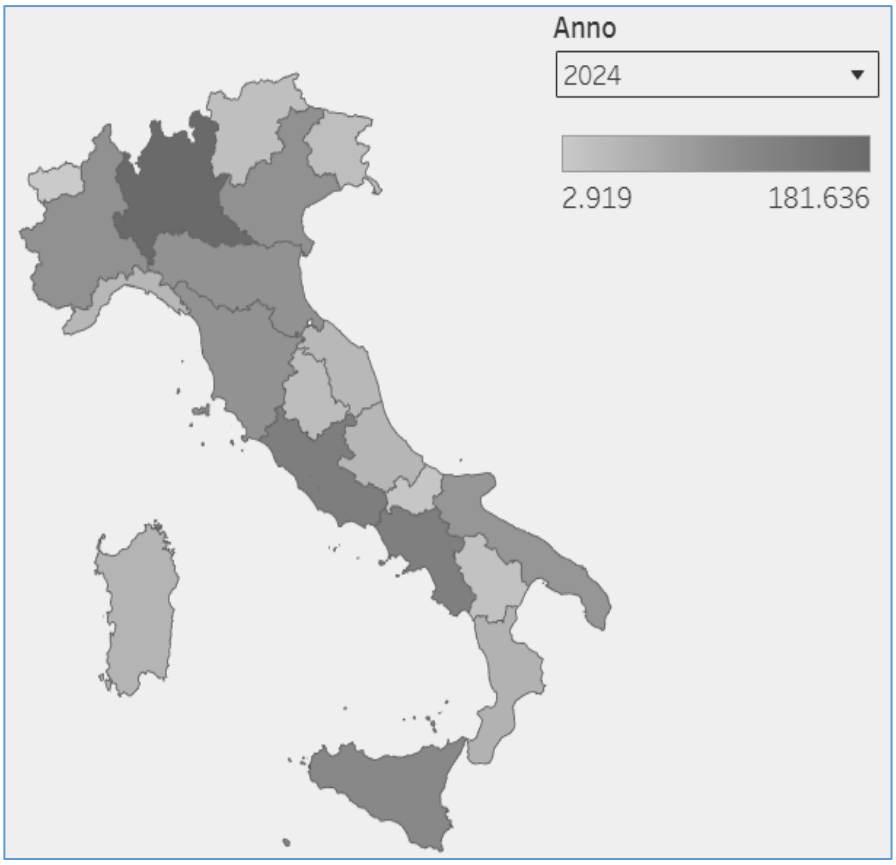
Più in particolare, tra i settori che nel 2024 mostrano una dinamica positiva delle imprese femminili registrate si evidenziano le attività innovative o a maggior contenuto di conoscenza, quali ad esempio le attività di servizi alla persona, tessile, abbigliamento, pelli e calzature, le attività di sanità e assistenza sociale, le attività d'istruzione, e le attività di alloggio, ristorazione e servizi turistici. Si registra invece una flessione delle imprese guidate da donne in alcuni settori che in passato avevano rappresentato la roccaforte della presenza imprenditoriale femminile. Tra questi si segnala ad esempio il settore del commercio (in cui le imprese guidate da donne, pari a 302.075, incidono per il 26,10% del totale).

A livello regionale, dall'analisi degli «spostamenti» per regione di provenienza delle imprenditrici, si segnala la Lombardia che nel 2024 è la prima destinazione per le imprenditrici provenienti da ben nove regioni (Emilia Romagna, Piemonte, Valle d'Aosta e Veneto, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna), mentre al secondo posto della classifica per destinazione delle imprese femminili troviamo il Lazio, che rappresenta la «scelta» delle imprenditrici provenienti da altre quattro regioni.

Analizzando i dati dell'Osservatorio femminile di ISMEA, disaggregati a livello regionale, la Lombardia si conferma la regione nella quale è presente il maggior numero di imprese femminili registrate nei Registri delle imprese delle Camere di commercio (con 181.636 imprese guidate da donne), seguita dal Lazio (con 137.844) e dalla Campania (con 136.694). Viceversa le regioni che, anche per la minore dimensione demografica e imprenditoriale, presentano il numero più contenuto di imprese femminile, sono il Molise (8.997) e la Valle d'Aosta (2.919).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Fig. 17- Le imprese femminili registrate nei Registri delle Camere di commercio per regione



Fonte: Osservatorio ISMEA

Le imprese giovanili

Dall'analisi delle informazioni statistiche contenute nei Registri delle imprese delle Camere di commercio è inoltre possibile analizzare le **imprese giovanili,** cioè quelle imprese che sono guidate da giovani al di sotto dei 35 anni.

La fotografia al 31 dicembre 2024 mostra che in Italia solo l'8,3% delle imprese totali è riconducibile a giovani di età inferiore a 35 anni (486.093), in linea, peraltro, con le dinamiche demografiche dell'ultimo secolo che hanno visto tra l'altro anche un progressivo e costante innalzamento della speranza di vita della popolazione italiana[25].

In base a un'indagine condotta da Unioncamere-Infocamere al 2024 le imprese giovanili registrano una crescita negli ambiti settoriali innovativi, tecnici e digitali, quali ad esempio ricerche di mercato, produzione cinematografica, software, pubblicità. Ambiti in cui le competenze digitali stanno acquisendo sempre maggiore importanza e dove i giovani, tra l'altro, riescono a sfruttare al meglio le proprie conoscenze che li rendono maggiormente competitivi rispetto alle precedenti generazioni.

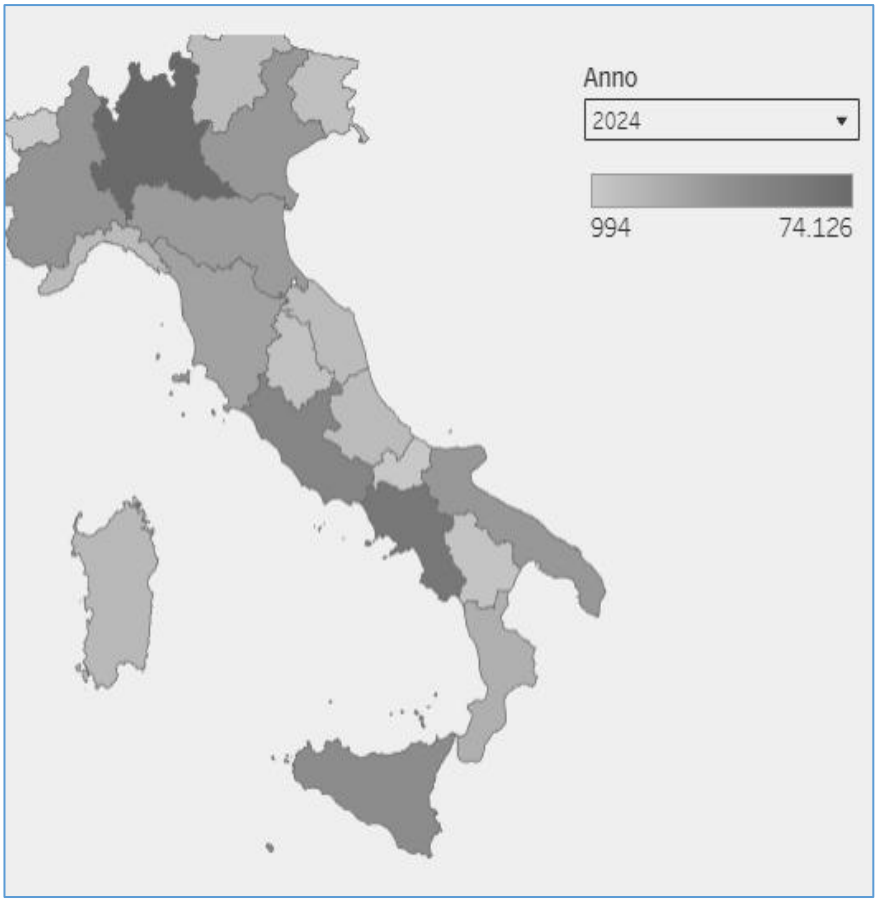
[25] Dalle statistiche di fonte ufficiale (ISTAT) in materia si rileva che la speranza di vita in Italia nell'arco dell'ultimo secolo è aumentata notevolmente, passando da circa 42,8 anni nel 1900 a 83,4 anni nel 2024 (81,4 anni per gli uomini e 85,5 per le donne), con quasi 5 mesi di vita in più rispetto al 2023. Significativa, al riguardo, anche la quota elevata di centenari residenti in Italia che al 31 dicembre 2024 sono 23.548 (2mila in più dell'anno precedente), l'82,6% dei quali di sesso femminile.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Un ulteriore aspetto positivo emerso dall'indagine è che la scelta imprenditoriale per i giovani sembra diventare sempre più selettiva rispetto al passato, mostrandosi, progressivamente, meno legata ad esigenze di vero e proprio autoimpiego[26].

Da un'analisi a livello regionale delle imprese giovanili presenti nei Registri delle Camere di commercio, basata su dati statistici elaborati da ISMEA, come per gli anni passati è ancora la Lombardia a guidare la classifica delle regioni con maggiore presenza di imprese giovanili (74.126 al 31/12/2024); seguono, nell'ordine, la Campania (61.232), il Lazio (48.447) e la Sicilia (42.736).

Fig. 18 - Le imprese giovanili registrate nei Registri delle Camere di commercio per regione



Fonte: Osservatorio ISMEA

Le imprese guidate da stranieri

Nell'ambito della sezione ordinaria del Registro delle imprese è interessante segnalare, inoltre, le **imprese guidate da stranieri**, cioè quelle imprese che hanno una prevalenza di soci o di amministratori nati al di fuori dei confini nazionali.

Dall'analisi dei dati di fonte Unioncamere per il 2024 si rilevano complessivamente 666.767 imprese straniere, un valore in lieve aumento rispetto all'anno precedente e corrispondente all'11% dell'intera base imprenditoriale del Paese.

[26] Indagine condotta dal Centro Studi Tagliacarne su un campione di 4.000 imprese manifatturiere e dei servizi con una forza lavoro tra i 5-499 addetti.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Sebbene la presenza di imprese straniere sia distribuita sull'intero territorio nazionale, le regioni che mostrano un'incidenza percentuale di imprese guidate da stranieri superiore al dato medio nazionale sono la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia, la Lombardia, il Veneto, il Piemonte, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Lazio (con valori compresi nel range 13-17% del totale imprese della relativa regione).

Si tratta, come noto, di una presenza stabile che si accompagna a un dinamismo anagrafico più marcato rispetto alle imprese avviate da persone nate in Italia.

Inoltre, è interessante segnalare che i settori nei quali le imprese straniere mostrano una maggiore resilienza (imprese cosiddette longeve, iscritte nei Registri camerali da oltre dieci anni) continuano ad essere il commercio, che si conferma il settore prediletto dagli stranieri, con 92.604 imprese ultradecennali (37,5% del totale), le costruzioni (22%), ristorazione e alloggio (8,3% del totale). Particolarmente rilevante si mostra anche il contributo degli stranieri all'artigianato italiano: quasi il 30% delle imprese straniere di lunga data opera in questo comparto, evidenziando un forte radicamento nelle tradizioni produttive locali.

Nel 2024 la forma giuridica largamente prevalente in queste imprese continua a rimanere quella individuale (73,6%), seguita dalle società di capitali (16% del totale).

Relativamente alle aree geografiche di provenienza si evidenzia che i titolari delle imprese individuali straniere più longeve provengono principalmente dal Marocco, dalla Romania e dalla Cina. Complessivamente queste tre aree nel 2024 rappresentano infatti il 35,4% del totale imprese straniere.

4.3 Le principali Sezioni Speciali del Registro delle imprese

Le startup innovative

Nel Registro delle Imprese delle Camere di commercio sono presenti, in un'apposita sezione speciale, le imprese degli «innovatori», registrate come **Startup innovative**[27] ai sensi del decreto-legge 179/2012[28].

E' opportuno evidenziare, preliminarmente, che la startup innovativa è un'impresa giovane, ad alto contenuto tecnologico, con forti potenzialità di crescita, e rappresenta per queste ragioni uno dei punti chiave della politica industriale italiana.

Possono ottenere lo *status* di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di 60 mesi, con sede legale in Italia o in UE e con sede produttiva/filiale in Italia, con un fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro (dal secondo bilancio), che non abbia distribuito utili e sia in possesso di determinati requisiti relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa nazionale[29].

[27] Si tratta di società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, residenti in Italia (o in altro Paese membro dell'UE purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia), che rispondono a determinati requisiti e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

[28] Decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 19 ottobre 2012, n. 245), convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221.

[29] Almeno uno tra i seguenti requisiti:

- Spese in R&S almeno al 15% del maggiore tra costo e valore della produzione.
- personale qualificato con almeno 1/3 di personale che abbiano un dottorato di ricerca o una laurea magistrale, o almeno 2/3 con laurea magistrale e 3 anni di esperienza in ricerca.
- titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto o titolare di software registrato.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Inoltre, per accedere allo *status* di startup innovativa e godere delle agevolazioni previste dalla normativa vigente occorre previamente sottoscrivere una autocertificazione (da parte del legale rappresentante) e registrarsi nella apposita Sezione speciale dedicata del Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio della propria provincia.

Si evidenzia che nel 2024, con la legge 16 dicembre 2024 n. 193 (legge annuale sulla Concorrenza) e con la legge 28 ottobre 2024 n. 162 (cosiddetta legge Startup), per le startup innovative sono state introdotte significative innovazioni finalizzate, principalmente, a rendere più chiaro ed incisivo il supporto a questa tipologia di imprese.

Le novità introdotte dal Governo mirano a supportare l'ecosistema dell'innovazione per renderlo più dinamico e competitivo durante tutto il ciclo di vita (nascita, crescita, maturità). In particolare, le nuove misure puntano a creare nuove opportunità per fare impresa, incoraggiando l'occupazione attraverso una strategia di crescita sostenibile. Con le modifiche introdotte nel 2024, inoltre, è stato chiarito che le startup innovative devono essere micro o piccole e medie imprese che non svolgono attività prevalente di agenzia e di consulenza. Tra le ulteriori novità si segnala l'estensione della permanenza nell'apposita sezione del Registro delle imprese fino a cinque anni[30] e specifiche agevolazioni fiscali per le startup innovative, per le PMI innovative e per gli incubatori che, come noto, sono soggetti che svolgono l'attività di supporto e di accelerazione di startup, iscritti anche essi in un'apposita sezione speciale degli incubatori nel Registro delle imprese[31].

Nell'ambito del *cluster* costituito da circa 387.000 società di capitali attive in Italia al termine del 2024, si segnala che il 3,4% è registrato come startup innovativa. Questa tipologia di imprese rappresenta oggi un universo significativo nell'ambito dei settori economici più innovativi del Paese.

Sulla base dei dati elaborati dal Ministero delle imprese e del Made in Italy, di concerto con Unioncamere-InfoCamere, al 31/12/2024 il numero di startup innovative registrate nell'apposita sezione del Registro delle imprese è pari a 12.123, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente. Tale dinamica è mitigata dalla crescita parallela delle PMI innovative che rappresentano lo stadio successivo di evoluzione economica delle startup innovative. Si può, infatti, ragionevolmente supporre che un buon numero di startup si siano tramutate in PMI innovative, vista la crescita ininterrotta di quest'ultime negli ultimi anni[32].

Passando alla distribuzione per settori di attività al 31/12/2024 il 79,4% delle startup innovative fornisce servizi alle imprese (in particolare, prevalgono le seguenti specializzazioni: produzione di software e consulenza informatica, 44,2%; attività di R&S, 14,6%; attività dei servizi d'informazione, 7,6%). Il 12,92% delle startup innovative opera nel comparto manifatturiero (fabbricazione di macchinari 2,5%, fabbricazione di computer e prodotti elettronici e ottici 1,8%;). Infine, il 2,8% opera nel commercio.

Dal punto di vista dell'analisi territoriale, la Camera di commercio di Milano anche nel 2024 continua a rappresentare il principale polo per le imprese innovative italiane, con 2.417 startup innovative registrate (circa il 20%% del totale nazionale), più che in qualsiasi altra

[30] Riguardo alla durata massima si segnala che le start-up innovative restano iscritte nella Sezione speciale del Registro fino a 3 anni e, se rispettano specifici requisiti, possono usufruire dell'allungamento a 5 anni.

[31] Per approfondimenti si rinvia alla sezione specifica del sito web istituzionale del Ministero delle imprese e del made in Italy.

[32] Le PMI innovative sono state introdotte nel 2015. Esse beneficiano delle agevolazioni precedentemente destinate alle startup innovative. Per registrarsi come PMI innovative, le imprese devono attestare la certificazione del bilancio e il rispetto di un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

provincia italiana. Al secondo posto si posiziona Roma, unica altra Camera di commercio con quota oltre mille (1.276 startup innovative, 10,5% del totale nazionale).

Le imprese Culturali e Creative

Nell'ambito delle Sezioni speciali del Registro imprese delle Camere di commercio è interessante segnalare, tra le novità, anche una Sezione di nuova istituzione relativa alle «**Imprese Culturali e Creative**» operativa dal 30/9/2025, per la quale, nella presente edizione, possono essere forniti i primi elementi informativi di contesto.

Si segnala, in particolare, che l'articolo 25 della legge n. 206/2023 ha introdotto l'impresa culturale e creativa nell'ordinamento giuridico nazionale definendone la qualifica e prevedendo l'istituzione di una apposita Sezione speciale del Registro imprese in cui tali imprese sono iscritte.

La principale finalità delle nuove disposizioni, delle quali si forniscono, in via preliminare, le principali informazioni (che saranno oggetto di specifico approfondimento nella prossima edizione della Relazione), è quella di valorizzare la cultura e la creatività, quali elementi distintivi dell'identità italiana, in grado di accrescere il valore sociale ed economico del Paese. Con il successivo decreto interministeriale n. 402 del 25/10/2024 (attuativo dell'articolo 25, comma 6 della citata legge 206/2023) sono state definite le modalità e le condizioni per il riconoscimento (nonché le ipotesi di revoca della qualifica di impresa culturale e creativa), prevedendo che tale riconoscimento avvenga a seguito dell'iscrizione nella Sezione speciale del Registro delle imprese e previa istanza di parte presentata per via telematica mediante la Comunicazione unica.

Il Decreto direttoriale del Ministero delle Imprese e del Made In Italy del 10/7/2025 inoltre ha provveduto ad istituire l'apposita Sezione speciale del Registro imprese e ha dettato le disposizioni concernenti gli adempimenti per l'iscrizione nella suddetta sezione. In allegato al decreto sono stati inoltre elencati i codici della classificazione ATECO dell'ISTAT relativi alle attività ammissibili.

Infine, con un ulteriore decreto direttoriale del 7/8/2025, il Ministero delle Imprese e del Made In Italy ha approvato le modifiche alle specifiche tecniche della modulistica da presentare al Registro imprese, necessarie per la presentazione delle istanze relative all'iscrizione e alla cancellazione nella nuova Sezione speciale dedicata alle imprese culturali e creative. Il decreto ha anche aggiornato le istruzioni per la compilazione della modulistica necessaria per questo adempimento. Le nuove specifiche tecniche sono entrate in vigore il 30 settembre 2025, di conseguenza le imprese culturali e creative possono presentare la domanda di iscrizione nella apposita nuova Sezione speciale del Registro imprese a partire dal 30 settembre 2025.

Conseguentemente, solo a decorrere dalle prossime edizioni della Relazione al Parlamento potranno essere forniti anche i dati statistici relativi a questa tipologia di imprese, al momento non disponibili.

Il Registro nazionale delle imprese storiche

Infine, è interessante segnalare che l'Unioncamere, in collaborazione con le Camere di Commercio e con il coordinamento scientifico del Centro per la cultura d'impresa, nel 2011

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

ha riattivato il **Registro nazionale delle imprese storiche** in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

La finalità del Registro è quella di premiare e diffondere le *best practice* di quelle imprese "storiche" che hanno saputo trasmettere alle generazioni successive il loro inestimabile patrimonio di competenze e conoscenze, nonché i valori fondanti del "fare impresa".

Si tratta di imprese, di qualsiasi forma giuridica, operanti in qualsiasi settore economico, iscritte al Registro delle Imprese con una continuità di attività nello stesso settore merceologico da almeno 100 anni e in regola con il diritto annuale.

Questo Registro rende visibilità alle imprese «ultracentenarie» e alla loro storia, restituendo anche valore alla dimensione etica sulla quale si fonda la lunga storia di queste imprese.

Le imprese iscritte in questo particolare Registro che al 31/12/2024 sono 2.600, hanno ricevuto dalle Camere di Commercio l'attestato di iscrizione e possono fregiarsi dello speciale marchio denominato «Impresa storica d'Italia»[33].

4.4 Il deposito dei bilanci nel Registro delle imprese

Infine nel Registro delle imprese delle Camere di commercio sono altresì presenti i bilanci depositati dalle società di capitali. In particolare il Codice civile dispone (art. 2435) che «*Entro trenta giorni dall'approvazione una copia del bilancio, corredata dalle relazioni previste dagli articoli 2428 e 2429 e dal verbale di approvazione dell'assemblea o del consiglio di sorveglianza, deve essere, a cura degli amministratori, depositata presso l'ufficio del Registro delle imprese o spedita al medesimo ufficio a mezzo di lettera raccomandata(…)*». Inoltre, l'articolo 2630 stabilisce che «*Chiunque, essendovi tenuto per legge a causa delle funzioni rivestiste in una società o in un Consorzio, omette di eseguire, nei termini prescritti, denunce, comunicazioni o deposito presso il Registro delle Imprese, ovvero omette di fornire negli atti, nella corrispondenza e nella rete telematica le informazioni prescritte dall'art. 2250 primo, secondo, terzo e quarto comma, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 103 euro a 1.032 euro. Se la denuncia, la comunicazione o il deposito avvengono nei trenta giorni successivi alla scadenza dei termini prescritti, la sanzione amministrativa pecuniaria è ridotta ad un terzo. Se si tratta di omesso deposito dei bilanci, la sanzione amministrativa pecuniaria è aumentata di un terzo».*

Dall'analisi dei dati forniti dall'Unioncamere si evince che nel 2024 sono stati depositati 1.235.590 bilanci da parte delle società tenute a questo adempimento presso il Registro delle Imprese delle Camere di commercio, a fronte di 1.200.942 depositati nel 2023 (dati rilevati a consuntivo).

È opportuno evidenziare, infine, che la normativa attuale fornisce alle Camere di commercio degli strumenti per intervenire in caso di carenza da parte delle società nel deposito dei bilanci. Le Camere sono infatti titolari della funzione sanzionatoria prevista dal citato articolo 2630 del codice civile in materia di denunce, comunicazioni e depositi obbligatori.

[33] Dal 1° gennaio fino al 31 luglio 2025 possono essere presentate le domande per tutte le imprese che hanno maturato i 100 anni al 31 dicembre 2024. Per informazioni si rinvia ai bandi pubblicati sui siti delle Camere di commercio e alle pagine appositamente dedicate del sito istituzionale di Unioncamere: https://www.unioncamere.gov.it/comunicazione/primo-piano/aperte-le-iscrizioni-al-registro-delle-imprese-storiche-italiane.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

5. L'ANALISI DEI BILANCI CAMERALI

5.1 Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 in particolare sono costituite da:

- diritto annuale, dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel Registro delle imprese;
- diritti di segreteria, definiti e aggiornati con decreto del Ministro dello sviluppo economico, ora Ministro delle Imprese e del Made in Italy, tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- contributi volontari, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati;
- altre entrate e altri contributi.

La principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro delle Imprese e del Made in Italy, emanato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni attribuite dalla legge n. 580/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle Regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, così come modificato dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23 e dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219, prevede diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA (repertorio economico amministrativo) e per le imprese individuali iscritte nel Registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente per gli altri soggetti.

Con il decreto interministeriale 8 gennaio 2015 del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze sono state definite le misure del diritto annuale[34]. Successivamente, nel 2016, con il decreto legislativo n. 219, oltre all'accorpamento delle Camere di commercio sotto la soglia delle 75.000 imprese registrate, è stata confermata la riduzione del diritto annuale, rispetto agli importi vigenti nel 2014, nella misura del 35% per il 2015, del 40% per il 2016 e del 50% a decorrere dal 2017. Pertanto, a partire dal 2017 l'importo del diritto annuale si è ridotto del 50% rispetto all'importo determinato per l'anno 2014, con una conseguente diminuzione del gettito complessivo riscosso. Dall'analisi della composizione dei proventi correnti il diritto annuale si conferma, comunque, anche nel 2024 - anno di riferimento per la presente relazione - come la principale fonte di finanziamento delle Camere di commercio, rappresentando circa il 65,6% delle risorse complessive.

[34] In applicazione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni nella legge 11 agosto 2014, n. 114 recante «Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari». Al comma 1 dell'articolo 28, tale norma prevede che «*Nelle more del riordino del sistema delle Camere di commercio di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento, e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento*».

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Considerando l'ammontare del diritto annuale è possibile notare che, a fronte di una riduzione di circa il 34% della posta di bilancio del diritto annuale nel decennio 2014/2024, la flessione delle risorse totali disponibili per le Camere di commercio mediamente registrata nel medesimo periodo è stata pari al 23,7%[35].

Tab. 3 - Totale proventi correnti 2014-2024 (milioni di euro e val. %)

Voci di conto economico	2014	2023	2024	Var. % 2014/2024	Var. % 2024/2023
Diritto annuale	1.177,9	784,8	783,3	-33,5%	-0,2%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento	822,8	525,9	542,5	-34,1%	3,2%
Diritti di segreteria	252,0	309,7	287,7	14,2%	-7,1%
Contributi trasferimenti e altre entrate	108,1	111,5	103,0	-4,8%	-7,7%
Proventi gestione servizi	26,9	18,5	20,4	-24,2%	10,2%
Variazione delle rimanenze	-0,2	-1,2	0,2	-183,2%	-113,9%
Totale proventi correnti	1.564,7	1.223,3	1.194,4	-23,7%	-2,4%
Totale proventi correnti al netto dell'accantonamento D.A.	**1.209,6**	**964,4**	**953,7**	**-21,2%**	**-1,1%**

Fonte: Unioncamere

È interessante segnalare, inoltre, che rispetto al 2017 questo Ministero ha autorizzato un aumento (del 20%) della misura del Diritto annuale alla quasi totalità delle Camere di commercio, a fronte della realizzazione di specifici Progetti strategici volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso il potenziamento di fattori chiave, quali la digitalizzazione delle imprese (PID), l'internazionalizzazione, il turismo e il capitale umano. Al riguardo nel prosieguo della Relazione saranno forniti elementi informativi di maggiore dettaglio.

Le «entrate proprie» delle Camere di commercio sono costituite da proventi relativi ai diritti di segreteria e da altri diritti e tariffe derivanti dai servizi resi. Si evidenzia che nel 2024 tali entrate ammontano complessivamente a euro 445.355.414.

In particolare, dall'analisi dell'andamento degli importi delle entrate proprie registrato dal 2014 al 2024 si rileva come tali entrate siano diminuite del 3,0% nel 2024 rispetto all'anno precedente, mentre nel periodo 2014-2024 si registra un aumento pari a +6,4%.

Tab. 4 - Entrate proprie delle Camere di commercio 2014- 2024 (euro)

Anno	2014	2022	2023	2024
Entrate proprie	418.393.669	396.925.851	459.039.435	445.355.414

Fonte: Unioncamere

[35] I dati oggetto di approfondimento nel presente Cap. 5 sono di fonte Unioncamere e sono riconducibili alle Camere di commercio che hanno provveduto alla chiusura della rilevazione al 10 ottobre 2025 (55 Camere su 62).

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Relativamente al trend degli importi dei diritti di segreteria nel 2024 si rileva un decremento del 7,1% rispetto all'anno precedente.

Tab. 5 - Diritti di segreteria delle Camere di commercio 2014 - 2024

Anno	2014	2022	2023	2024
Diritti di segreteria	251.444.008	265.098.502	309.673.306	287.662.406

Fonte: Unioncamere

5.1.1 L'incremento del 20% del diritto annuale per la realizzazione di specifici progetti

Come anticipato poc'anzi le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 580/1993 come modificata dal decreto legislativo 25 novembre 2016 n. 219. Al riguardo è opportuno evidenziare l'art. 18 al comma 10 stabilisce altresì che «*Per il finanziamento di programmi e progetti presentati dalla Camere di commercio, condivisi con le Regioni ed aventi per scopo la promozione dello sviluppo economico e l'organizzazione di servizi alle imprese, il Ministro dello sviluppo economico, su richiesta di Unioncamere, valutata la rilevanza dell'interesse del programma o del progetto nel quadro delle politiche strategiche nazionali, può autorizzare l'aumento, per gli esercizi di riferimento, della misura del diritto annuale fino a un massimo del venti per cento».*

Dal 2017, quindi, le Camere di commercio con l'incremento del 20% del diritto annuale finanziano una serie di progetti volti a promuovere la competitività delle imprese attraverso lo sviluppo di fattori chiave, quali, ad esempio, le competenze digitali, l'innovazione e l'internazionalizzazione. A tal riguardo si ritiene utile evidenziare altresì che le Camere di commercio finanziano la realizzazione di tali progetti mettendo in campo anche dei mezzi propri, al fine di accrescerne l'impatto positivo sul territorio. I relativi costi trovano collocazione in apposite voci della parte corrente del bilancio, tra gli interventi economici.

In particolare, si rammenta che, con il **decreto 22 maggio 2017** questo Ministero ha autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2017-2019 per le Camere di commercio approvando 217 progetti di cui:

- n. 76 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 76 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 58 Turismo e cultura;
- n. 7 Internazionalizzazione.

Successivamente con il **decreto 2 marzo 2018** il Ministro dello sviluppo economico ha autorizzato ulteriori nove Camere di commercio all'incremento delle misure del diritto annuale per gli anni 2018 e 2019 per la realizzazione di 24 progetti di cui:

- n. 9 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 9 Orientamento al lavoro ed alle professioni;
- n. 6 Turismo e cultura.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Con il **decreto 12 marzo 2020** è stato poi autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2020-2022 per le Camere di commercio approvando 342 progetti di cui:

- n. 82 Punto Impresa Digitale (P.I.D.);
- n. 68 Turismo;
- n. 67 Sostegno alle crisi di impresa;
- n. 65 Formazione lavoro;
- n. 60 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali.

Infine, con i **decreti 23 febbraio 2023 e 27 marzo 2024** è stato autorizzato l'incremento del 20% delle misure del diritto annuale per il triennio 2023-2025 per le Camere di commercio, approvando 240 progetti di cui:

- n. 68 La doppia transizione: digitale ed ecologica;
- n. 58 Formazione lavoro;
- n. 58 Turismo;
- n. 54 Preparazione delle PMI ad affrontare i mercati internazionali
- n. 2 Quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

Nella programmazione dei Progetti per il triennio 2023-2025 si rilevano alcuni adeguamenti rispetto agli obiettivi specifici, come nel caso del progetto "la doppia transizione: digitale ed ecologica" che, oltre a consolidare le azioni sviluppate con il precedente progetto "PID - Punto Impresa Digitale", affronta ora anche il tema della doppia transizione, che rappresenta un elemento centrale del cambiamento economico-sociale in atto, assumendo un ruolo prioritario nelle misure e nei progetti di rilancio del nostro Paese[36], peraltro anche nell'ambito del PNRR. Si rilevano inoltre alcune novità nelle modalità operative, tra cui i voucher che dovranno essere coordinati con gli incentivi messi a disposizione dal PNRR e da altri fondi pubblici per evitare sovrapposizioni, la costituzione di bacini di professionalità per favorire l'acquisizione di competenze specifiche dedicate in particolare al contatto con le imprese sui temi più rilevanti come green, finanza, tecnologie, e risorse energetiche.

Relativamente all'**anno 2024**, periodo di riferimento per la presente Relazione, di seguito si riporta l'articolazione degli importi relativi agli interventi economici secondo i bilanci d'esercizio del medesimo anno[37].

Complessivamente, a seguito di alcuni aggiustamenti derivanti dagli accorpamenti tra le Camere di commercio avvenuti nel corso del 2024, i progetti dell'anno risultano ripartiti lungo le seguenti principali aree tematiche:

- 28% afferenti alla doppia transizione: digitale ed ecologica;
- 24% concernenti la tematica della formazione lavoro;
- 24% per il Turismo;
- 23% nel campo della preparazione ad affrontare i mercati internazionali;
- 1% per il quadrilatero di penetrazione viaria interna Umbria-Marche.

[36] Per ulteriori approfondimenti si rinvia a MIMIT Piano di "Transizione 5.0": Transizione 5.0, Urso: "Quattro modifiche sostanziali, risultato importante nella direzione auspicata dalle imprese"; Circolare operativa 16/08/2024: Circolare_Operativa_Transizione_5.0_mimit.AOO_PI.REGISTRO_UFFICIALEI.0025877.16-08-2024.pdf

[37] I dati oggetto di approfondimento , in particolare, sono riconducibili a 55 Camere di commercio (su un totale di 62) che hanno trasmesso le informazioni statistiche relative ai Bilanci approvati.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

In particolare, tutte le Camere di commercio presenti sul territorio italiano nel 2024 hanno deliberato l'incremento del 20% del diritto annuale per il triennio 2023-2025, destinandolo in diverse percentuali alla realizzazione dei Progetti presentati e regolarmente approvati.

Complessivamente, alla realizzazione dei Progetti 2024, sono stati destinati circa **119 milioni** di euro. In particolare, secondo i dati dell'Unioncamere, al tema "*doppia transizione: digitale ed ecologica*" sono stati destinati circa 64 milioni di euro; al tema "*turismo*" circa 24 milioni; al tema "*internazionalizzazione*" sono stati destinati quasi 20 milioni di euro; al tema "*formazione e lavoro*" sono stati destinati circa 9,5 milioni di euro.

Di seguito si riportano le schede contenenti elementi informativi di sintesi delle iniziative camerali relative ai Progetti della programmazione 2023-2025.

Progetto la doppia transizione digitale ed ecologica

Il progetto è articolato su quattro direttrici:

- accrescere la cultura, la consapevolezza e le competenze delle imprese in materia digitale e green attraverso il ripensamento dei processi e i modelli organizzativi delle imprese in una chiave coerente con la doppia transizione, agendo sulla cultura digitale, l'aumento di consapevolezza degli imprenditori e del management aziendale. Allo stesso tempo, sono necessari interventi per accrescere le competenze dei lavoratori, riducendo il mismatch oggi esistente tra gli *skill* disponibili e quelli necessari;
- sviluppare ecosistemi dell'innovazione digitale e green, per rispondere in maniera sempre più concreta, puntuale ed efficace ai fabbisogni tecnologici delle imprese, necessari anche alla transizione ecologica, rafforzando la partnership con i principali Enti di ricerca italiani per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di tecnologia e disporre di una rete di strutture verso cui orientare le imprese in modo "mirato";
- facilitare la "doppia transizione" attraverso le tecnologie digitali. Il legame tra trasformazione digitale e trasformazione ecologica è ormai riconosciuto e affermato; non a caso si parla di "doppia transizione", e sono ormai diversi gli studi che analizzano il contributo delle tecnologie digitali nel favorire investimenti sostenibili e compatibili alla Tassonomia verde (Reg.UE 2020/852). Le tecnologie digitali, infatti, possono aiutare le imprese nella sfida della transizione ecologica; la sostenibilità, invece, deve influenzare le scelte di digitalizzazione delle PMI;
- accompagnare le imprese nella "doppia transizione", affiancando le imprese italiane nei processi di cambiamento, spesso troppo complessi per micro e piccole realtà, per assenza di cultura, consapevolezza e personale adeguato. In questo contesto, il ruolo dei PID si è rivelato già fondamentale nella sfida della transizione digitale, attraverso l'erogazione di servizi concreti (*assessment*, formazione, orientamento) capaci di favorire l'adozione delle tecnologie e il cambiamento dei sistemi produttivi. Nell'ambito della presente progettualità, si ritiene fondamentale affiancare a questi servizi consolidati delle azioni specialistiche di supporto nella doppia transizione (es. business plan, ricerca fonti di finanziamento, percorsi di accesso ai bandi ecc.).

Progetto Turismo

Si prevede di realizzare una programmazione di sistema attraverso tre priorità strategiche che ricalcano, da un alto, il piano triennale del sistema camerale, dall'altro, il protocollo d'intesa con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome di Trento e Bolzano.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Sono linee progettuali che puntano a valorizzare l'attrattività dei territori, attraverso la consueta attività di promozione delle iniziative locali e, soprattutto, attraverso lo strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali, a partire dai territori che sono accumunati dalla presenza dei siti Unesco meno noti proseguendo nel percorso di sviluppo delle forme di aggregazione in "rete" per la promozione e lo sviluppo locale e, proseguendo, altresì, nel sostegno alla competitività delle imprese rafforzando la qualità dell'offerta turistica.

Concentrare gli interventi prioritariamente su tre linee progettuali consente di dare maggiore uniformità e riconoscibilità alle azioni svolte dalle Camere di commercio. In sintesi le linee progettuali riguardano le tre principali seguenti aree tematiche:

- Continuità alle progettualità e alle iniziative di valorizzazione dei territori;
- Promozione dello strumento delle destinazioni turistiche e degli attrattori culturali;
- Potenziamento della qualità della filiera turistica.

Progetto Formazione lavoro

Il ruolo delle Camere di commercio nel favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro può ulteriormente essere rafforzato nell'ambito delle azioni intercettabili nel PNRR a partire dal Sistema di Istruzione tecnologica Superiore (ITS) con l'obiettivo di consolidare un canale di istruzione e formazione professionalizzante, realizzando percorsi di orientamento efficaci. Si tratta di un'azione necessaria a consentire che le nuove generazioni compiano valutazioni consapevoli nelle scelte per il proprio futuro. Per questa ragione l'orientamento dovrà configurarsi come un processo formativo continuo e multidimensionale, una vera "educazione alla scelta consapevole". A supporto delle scelte, il sistema camerale da oltre 25 anni si avvale anche un sistema informativo previsionale sui fabbisogni formativi[38], di competenze e professionali con l'obiettivo di fornire una guida per spiegare le filiere dell'istruzione e della formazione e per avvicinare al mondo del lavoro, una sorta di traduttore simultaneo delle opportunità che ciascun percorso formativo può fornire quando un giovane si confronterà con la domanda di lavoro partendo con il proprio titolo di studio e con le proprie aspettative e inclinazioni.

In questo contesto, le Camere di commercio possono supportare l'incontro domanda /offerta di lavoro anche per la loro peculiare configurazione a rete, capace di interagire con tutte le diverse realtà e stakeholder presenti sui territori. In particolare, quindi, possono mettere a disposizione del tessuto imprenditoriale la propria conoscenza e competenza attraverso attività focalizzate su specifici temi, quali: certificazione delle competenze, supporto alle imprese nel rapporto con gli ITS Academy, supporto alle imprese innovative e sociali, promozione di azioni di valorizzazione della filiera dell'istruzione e della formazione.

Progetto Preparazione ai mercati esteri

Il progetto risponde all'esigenza di rafforzare la presenza delle PMI all'estero e di supportare quelle imprese che sono già attive sui mercati globali, assistendole nell'individuazione di nuove opportunità di business nei mercati già serviti o nello scouting di nuovi mercati.

Le principali attività in questo ambito si distinguono pertanto su due tipologie di interventi: da un lato le Camere di commercio formano e avviano all'export le PMI attualmente operanti sul solo mercato domestico (le cosiddette "potenziali esportatrici"), dall'altro accompagnano verso nuovi mercati target quelle imprese che già operano sui mercati globali o che solo

[38] Il Sistema Informativo «Excelsior» è un progetto promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e con l'Unione Europea. Realizzato a partire dal 1997, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive occupazionali e i fabbisogni professionali, formativi e di competenze espressi dalle imprese italiane.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

occasionalmente hanno esportato negli ultimi anni. L'obiettivo prioritario è quello di assicurare un'offerta integrata di servizi su una serie di ambiti che vanno dal posizionamento e dalla promozione commerciale (sia "fisica" che "virtuale") ad azioni mirate di assistenza, per contribuire ad ampliare e a diversificare i mercati di sbocco, d'intesa con i principali attori preposti a livello nazionale al tema della *Promotion*.

Infine, insieme all'assistenza alle imprese sui mercati internazionali, le attività relative a questo gruppo di progetti sono finalizzate anche a creare le condizioni di competitività dei territori in Italia, con azioni e strumenti a supporto dell'attrattività degli ecosistemi e dell'attrazione di investimenti dall'estero.

Tab. 6 - Quadro informativo dei costi dei Progetti dell'anno 2024

Tipologia progetto	Costi Interni	Interventi diretti alle imprese		Totale costi Progetti
	Personale e spese generali	Costi Esterni	Voucher	
Doppia transizione	3.280.793,97	13.674.984,84	47.175.266,02	64.131.044,83
Formazione Lavoro	948.147,14	5.080.564,21	3.463.546,91	9.492.258,26
Turismo	1.502.248,38	17.659.826,42	5.000.787,44	24.162.862,24
Internazionalizzazione	953.047,4	7.947.404,84	11.493.065,53	20.393.517,77
Quadrilatero	0	945.971,52	0	945.971,52
Totale	**6.684.236,89**	**45.308.751,83**	**67.132.665,90**	**119.125.654,62 ***

Fonte: Unioncamere

5.2 Principali voci di costo delle Camere di commercio

L'analisi dei costi ordinari mostra per l'anno 2024 un valore per le Camere di commercio complessivamente pari a 1,25 miliardi di euro.

In termini di trend con riferimento all'anno 2024 si rileva un lieve incremento (+0,3%) degli oneri correnti rispetto al 2023, mentre si rileva una flessione nel periodo 2014-2024 (-23,3%).

In particolare, nel 2024 rispetto all'anno precedente gli oneri del personale sono leggermente aumentati (+1,5%), mentre gli oneri per gli interventi economici sono aumentati dell'11,6% sebbene la dinamica complessiva nel decennio mostri una flessione. L'esame delle singole voci mostra come la flessione registrata nel decennio abbia riguardato, seppure in maniera differenziata, tutti gli oneri.

Tab. 7 - Oneri complessivi per principali voci 2014-2024 (milioni di euro)

Voci di conto economico	2014	2023	2024	Var. % 2014/ 2024	Var. % 2023/ 2024
Personale	369,6	316,2	321,1	-13,1%	1,5%
Funzionamento	377,9	246,8	266,8	-29,4%	8,1%
Interventi economici	436,0	312,4	348,6	-20,0%	11,6%
Ammortamenti e accantonamenti	447,4	371,1	313,9	-29,8%	-15,4%
Oneri correnti	1.630,8	1.246,5	1.250,4	-23,3%	+0,3%

Fonte: Unioncamere

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Tab. 8 - Composizione e variazione percentuale dei costi strutturali 2023 - 2024

Costi strutturali	2023	2024	Var. % 2024/2023
Costi per gli organi statutari	14.172.286	13.446.264	-5,1%
Costi per il personale	316.217.413	321.064.006	1,5%
Costi di funzionamento strutturali	60.056.719	65.710.885	9,4%
Oneri finanziari	38.003.359	40.398.169	6,3%
Totale	**442.882.501**	**454.919.868**	**2,7%**

(1) I costi di funzionamento e la quota di ammortamento sono imputati come costi di struttura per il 40% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati. Il restante 60% dei costi di funzionamento e delle quote di ammortamento sono classificati come costi variabili, in quanto legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò in relazione al fatto che negli ultimi anni, dalle risultanze della rilevazione dell'osservatorio camerale, il personale dedicato alle funzioni interne di supporto rappresenta circa il 40%, mentre quello impegnato in servizi promozionali alle imprese risulta essere pari a circa il 60% dell'intero personale impiegato nello svolgimento delle attività camerali.
Fonte: Unioncamere

Nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto anche delle varie misure relative ai contenimenti di spesa e ai conseguenti versamenti al bilancio dello Stato imposti anche per l'anno 2024. In particolare la legge 27 dicembre 2019 n. 160 (Legge di bilancio 2020), a decorrere dal 1° gennaio 2020, ha previsto la disapplicazione di diverse disposizioni legislative che si sono susseguite nel tempo introducendo, come noto, un unico limite alle spese per acquisto di beni e servizi determinato dal valore medio sostenuto per le medesime finalità nel triennio 2016-2018; al contempo ha imposto un unico versamento al bilancio dello Stato per un importo pari a quanto dovuto nell'esercizio 2018 incrementato del 10% (art. 1, comma 594, della legge 160/2019).

A tal riguardo, in applicazione della Sentenza n. 210 (G.U. 19 ottobre 2022) della Corte Costituzionale con il decreto del 5 gennaio 2023, il Ministro delle Imprese e del Made in Italy ha provveduto all'assegnazione delle risorse di cui al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 30 dicembre 2022 recante la "Ripartizione in capitoli delle unità di voto parlamentare relative al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2023 e per il triennio 2023-2025" pubblicato sulla G.U. n. 304 del 30 dicembre scorso. In particolare, alla Direzione generale competente in materia sono state assegnate, tra le altre, le risorse relative alla Missione 12 (Regolazione dei mercati), Programma 12.4 (Vigilanza sui mercati e sui prodotti, promozione della concorrenza e tutela dei consumatori), Capitolo 1228 "Restituzione di somme indebitamente versate in entrata", pari a 35.000.000 di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025. Pertanto, questo Ministero ha provveduto al monitoraggio di tutti i versamenti effettuati dalle Camere di commercio negli anni 2017, 2018, 2019, oggetto della sentenza della Corte costituzionale, nonché alla ricognizione dei conti di tesoreria di titolarità e degli IBAN di ciascuna Camera di Commercio sui quali poter accreditare i rimborsi.

Nel 2023, con il **decreto direttoriale** del Ministero delle Imprese e del Made in Italy del **9 giugno 2023** (recante *Rimborsi alle Camere di commercio delle somme derivanti dalle riduzioni di spesa versate ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato, con riferimento all'annualità 2017, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 210/2022 - GU n. 195 del 22.08.2023),* si è provveduto alla restituzione di quanto versato dalle Camere di commercio con riferimento all'anno 2017 in considerazione delle disponibilità di cassa dell'esercizio finanziario 2023 per un importo complessivo pari a 32.901.983 euro.

Analogamente nel 2024, con **decreto direttoriale 11 giugno 2024** si è provveduto alla restituzione di quanto versato dalle Camere di commercio con riferimento all'anno 2018 in

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

considerazione delle disponibilità di cassa di questo Ministero per l'esercizio finanziario 2024, per un importo complessivo pari a 33.012.506 euro.

Infine l'annualità relativa ai risparmi di spese versati nel 2019 è stata rimborsata con le risorse assegnate a questo Dicastero dalla legge di Bilancio per l'esercizio finanziario 2025; in particolare con il **decreto direttoriale 9 giugno 2025** si è provveduto complessivamente alla liquidazione alle Camere di commercio di euro 32.931.827.

Si evidenzia che nel triennio 2023-2025 il **MIMIT** ha erogato alle Camere di commercio un ammontare complessivo pari a **98,9 milioni** di euro.

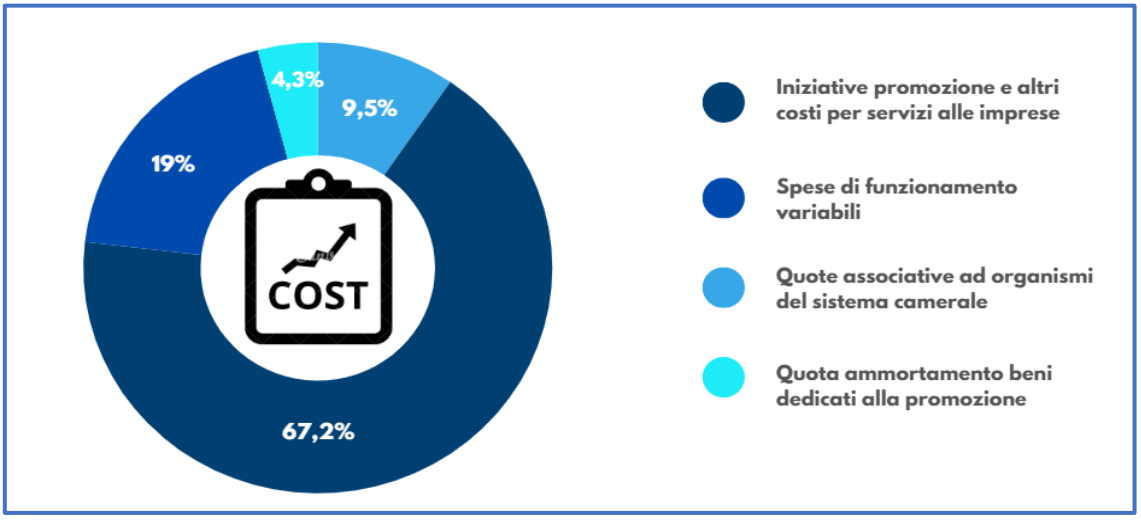
Passando all'analisi dei costi variabili, si rileva che nel 2024 sono pari complessivamente a 518,3 milioni di euro, con un aumento complessivo del 10,2% rispetto all'anno precedente, per effetto di un incremento sia delle iniziative di promozione dei territori (+11,6% rispetto al 2023), dell'erogazione delle quote associative agli organismi del sistema camerale (+7,2%), delle spese di funzionamento variabili (+9,4%).

Tab. 9 - Composizione e variazione percentuale delle voci che compongono i costi variabili

Costi variabili	2023	2024	Var. % 2023/2022
Quote associative ad organismi del sistema camerale	46.330.872	49.666.161	7,2%
Iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	312.361.139	348.648.703	11,6%
Spese di funzionamento variabili	90.085.078	98.566.327	9,4%
Quota ammortamento beni dedicati alla promozione	21.649.085	21.450.818	-0,9%
Totale costi variabili	**470.426.175**	**518.332.009**	**10,2%**

Fonte: Unioncamere

Fig. 19 - La composizione percentuale delle voci di costo variabile nel 2024



Fonte: Unioncamere

È opportuno evidenziare che i costi variabili sono legati principalmente alla realizzazione di obiettivi, anche di sistema, stabiliti dagli amministratori delle singole Camere di commercio. Tali iniziative riguardano in generale i servizi di promozione economica che le Camere di commercio hanno realizzato per il sistema produttivo del territorio, anche in risposta ad

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

esigenze specifiche manifestate dalle stesse imprese, ad esempio nel campo del supporto all'innovazione o alla preparazione per i mercati esteri, oppure nel campo della promozione del turismo, della formazione per l'impresa, della regolazione del mercato, ecc.

5.3 Il fondo perequativo

L'art.18, comma 9, della legge n. 580 del 93, prevede una quota del diritto annuale da riservare ad un fondo di perequazione, sviluppo e premialità istituito presso l'Unioncamere, al fine di rendere omogeneo sul territorio nazionale l'espletamento delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al sistema camerale e di sostenere la realizzazione dei programmi riconoscendo premialità a quegli enti che raggiungono livelli di eccellenza.

Si evidenzia, in particolare, che il Ministero delle imprese e del Made in Italy annualmente stabilisce le modalità di destinazione e ripartizione del Fondo perequativo. Al riguardo, con circolare n. 0383421 del 20 dicembre 2023, il Ministero ha confermato anche per il 2024 le modalità di destinazione e ripartizione del Fondo perequativo degli anni precedenti, ovvero:

-per il 50% in favore delle Camere di commercio che presentano un ridotto numero di imprese che determinano diseconomie di scala e/o condizioni di rigidità di bilancio definite sulla base di indicatori di carattere economico-finanziario;

-per il restante 50% in favore delle Camere di commercio per progetti di incremento dell'efficienza del sistema, in particolare per specifiche finalità individuate da Unioncamere con riferimento alla realizzazione di progetti e di iniziative di sistema finalizzati a verificare e a migliorare lo stato di efficienza dell'esercizio delle funzioni attribuite da leggi dello Stato al sistema delle camere di commercio.

Per l'anno 2024 la quota del diritto annuale riscosso, da riservare al fondo perequativo, è stata stabilita per ogni Camera di commercio dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy applicando le seguenti aliquote, definite dall'art. 7 del decreto interministeriale del 21 aprile 2011:

- 3,9% sulle entrate da diritto annuale fino a euro 5.164.569,00
- 5,5% sulle entrate da diritto annuale da euro 5.164.569,00 a euro 10.329.138,00
- 6,6% sulle entrate da diritto annuale oltre euro 10.329.138,00.

Con la nota n. 0084857 del 4 ottobre 2024, il Ministero delle imprese e del made in Italy ha comunicato l'ammontare complessivo delle risorse del Fondo perequativo 2024, pari a 17.844.443,13 euro. I contributi perequativi sono disposti annualmente dal Comitato esecutivo dell'Unioncamere, sulla base delle determinazioni stabilite dal «Regolamento del fondo perequativo». Il Comitato esecutivo dell'Unioncamere, con delibera n. 55 del 28 novembre 2024, ha quindi accertato le risorse del Fondo 2024, destinandone:

- 8.832.999,35 euro, alle Camere di commercio in rigidità di bilancio;
- 8.832.999,35 euro, alla realizzazione di progetti e iniziative di sistema (di cui il 4%, pari a 340.115,55 euro, a favore degli interventi per calamità naturali, ai sensi l'art. 7, comma 2 del Regolamento);
- 178.444,43 euro, all'attività di auditing e valutazione (ai sensi l'art. 12, comma 3 del Regolamento).

Infine si evidenzia che con le delibere n. 43 del 13 novembre 2024 e n. 50 del 28 novembre 2024, l'Ufficio di Presidenza di Unioncamere ha approvato i rapporti finali sulle attività svolte e le spese sostenute per i Progetti realizzati a seguito dell'istruttoria condotta da parte della Commissione tecnica del Fondo, oltre che i premi ordinari assegnati in funzione dei risultati conseguiti con i progetti.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

6. IL FOCUS SULLE PRINCIPALI ATTIVITÀ DELLE CAMERE

Dall'analisi dell'andamento degli interventi economici - che, come si vedrà nel prosieguo del capitolo, comprendono una serie di iniziative promozionali ed attività realizzate sui territori dalle Camere di commercio - tra il 2014 e il 2024 si rileva una flessione (-20%), riconducibile alla riduzione delle entrate da diritto annuale che rappresenta, come noto, la principale fonte di finanziamento degli enti camerali.

È opportuno evidenziare che dagli ultimi dati resi disponibili dall'Unioncamere[39] relativi al 2024 si registra comunque un'inversione di tendenza, segnando complessivamente un aumento dell'importo di tali risorse rispetto al 2023 (+11,6%).

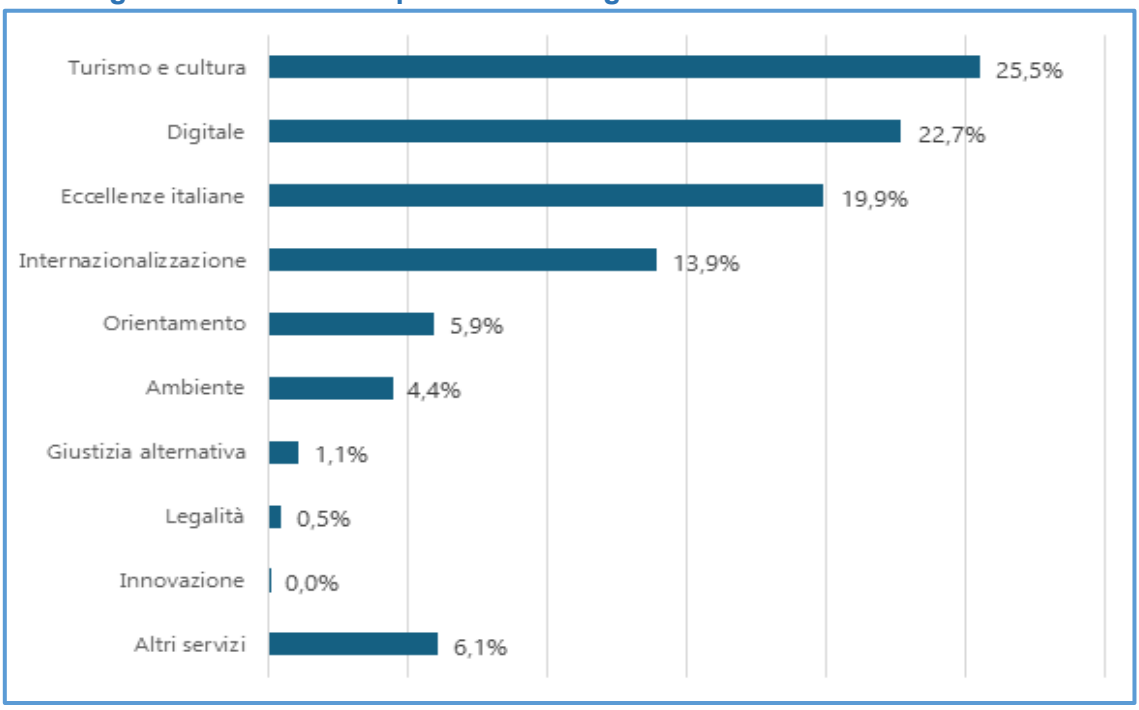
Tab. 10 – Andamento degli interventi economici sino al 2024

Anno	2014	2022	2023	2024
Interventi economici	435.962.091	290.663.718	312.361.139	348.648.703

Fonte: Unioncamere

Ai fini dell'analisi delle principali attività svolte dalle Camere di commercio nel 2024, gli importi complessivamente spesi per la promozione sul territorio sono stati classificati in ordine decrescente. In testa alla classifica nel 2024 si trovano le iniziative relative a turismo e cultura (25,5% degli interventi economici), seguite dalle attività di digitalizzazione delle imprese (22,7%), dalla promozione delle eccellenze italiane (19,9%) e dalle attività volte alla preparazione ai mercati internazionali delle PMI (13,9%).

Fig. 20 - Distribuzione percentuale degli interventi economici nel 2024



Fonte: Unioncamere

[39] Con riferimento all'anno 2024 i dati elaborati nel presente Cap. 6, forniti dall'Unioncamere, sono riconducibili alle 55 Camere di commercio (su 62) che hanno provveduto alla rilevazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

6.1 Turismo e cultura

Nel 2024 il sistema camerale ha dedicato alle attività di promozione del turismo e della cultura importanti iniziative sia in campo storico-culturale che enogastronomico finalizzate alla valorizzazione dei territori. In particolare, sono state realizzate 611 iniziative per la valorizzazione del territorio, concentrate essenzialmente sul turismo storico-culturale ed enogastronomico, che hanno coinvolto complessivamente 1.351 imprese della filiera turistica. Questi progetti si affiancano alle 791 iniziative culturali, che hanno visto l'organizzazione, il sostegno o la sponsorizzazione di spettacoli, mostre, premi e restauri da parte delle Camere di commercio.

Particolare attenzione è stata inoltre dedicata alla qualità dei servizi e dell'offerta ricettiva. Il marchio di qualità **«Ospitalità Italiana»** nel 2024 ha visto coinvolte nella promozione del nuovo rating della certificazione circa 485 strutture. Una volta ottenuto il marchio "Ospitalità italiana, ristorante italiano nel mondo" l'esercente riceve una attestazione e una targa da poter esporre all'esterno del locale e il social media kit per favorire la comunicazione sui canali digitali. Il marchio è registrato e tutelato in tutto il mondo ed è ad oggi in piena operatività. Questa iniziativa, realizzata dal sistema camerale in collaborazione con i Ministeri competenti e le Associazioni di categoria della distribuzione e della trasformazione alimentare oltre che della ristorazione, non ha comportato finora oneri per gli operatori che considerano il marchio uno strumento strategico per ottenere una identità specifica e distintiva sui mercati internazionali ed un elemento di appartenenza alla comunità italiana.

Fig. 21 – Turismo e Cultura



Fonte: Unioncamere

6.2 Digitalizzazione delle imprese

Le Camere di commercio anche nel 2024 hanno contribuito al processo di "sburocratizzazione" e di digitalizzazione del Paese, finalizzato alla riduzione dei costi per la collettività e per le imprese e alla promozione della digitalizzazione. Come già riferito nel cap. 4, il Registro delle Imprese, il servizio più rilevante in termini di impegno e assorbimento

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

delle risorse umane delle Camere, risponde a questi obiettivi e rappresenta la prima anagrafe pubblica nativa digitale in Italia.

Nel 2024 in particolare le iniziative di assistenza tecnica erogate in questo campo sono state circa 1.262, per la sensibilizzazione e l'informazione volte a favorire la digitalizzazione attraverso il **Punti impresa digitale** (PID) con la partecipazione di oltre 110.479 partecipanti coinvolti. Circa 1.400 incontri realizzati per guidare le imprese nella loro trasformazione digitale, infatti, le Camere di commercio puntano a migliorare il livello di digitalizzazione delle aziende, attraverso attività di formazione, *mentoring*, consulenza e orientamento.

Per accompagnare le imprese in questo percorso i PID delle Camere propongono SELFI 4.0 e ZOOM 4.0, due strumenti di *assesment* digitale, cioè metodologie di indagini utili ad analizzare lo stato di maturità digitale di un'impresa e la sua capacità di implementare tecnologie abilitanti ed innovazioni organizzative capaci di modificare e rendere più efficiente il proprio modello di business. Il modello di *assesment* utilizzato dai PID è studiato per rilevare le esigenze delle micro e piccole medie imprese attive in tutti i settori produttivi. Per SELFI 4.0 sono stati realizzati 23.791 percorsi di formazione.

Fig. 22 - Doppia transizione: digitale ed ecologica



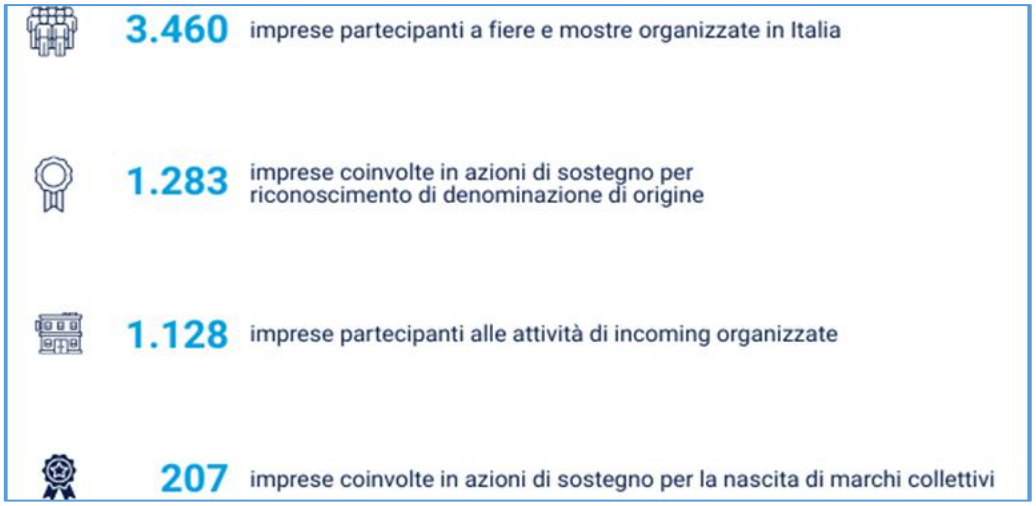
Fonte: Unioncamere

6.3 Promozione delle eccellenze Italiane

Il Sistema camerale italiano è impegnato in modo particolare nelle attività di valorizzazione delle caratteristiche di qualità e originalità delle produzioni locali, che hanno reso famoso il *Made in Italy* in tutto il mondo. Nel 2024 tali attività confermano il fondamentale ruolo svolto per supportare le imprese nel loro riposizionamento competitivo sul mercato mediante azioni congiunte volte a fare leva sulla competitività dei prodotti del *Made in Italy* che hanno mantenuto i tratti distintivi e la loro riconoscibilità anche negli ultimi anni. In continuità con gli anni precedenti, nel 2024 è proseguita la qualificazione delle attività produttive che operano in alcuni dei settori più rappresentativi e di eccellenza, quali l'agroalimentare, l'artigianato, la meccanica. Circa l'80% delle Camere si impegna annualmente su tali temi, con 1.283 imprese coinvolte in azioni di sostegno volte al riconoscimento di denominazione di origine. Sono state 1.128 le imprese partecipanti alle attività di incoming organizzate e quasi 207 imprese coinvolte in azioni di sostegno per la nascita di marchi collettivi.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

Fig. 23 – Eccellenze italiane



Fonte: Unioncamere

Fig. 24 - Attività di semplificazione e di digitalizzazione



Fonte: Unioncamere

6.4 Attività di preparazione ai mercati esteri

In ambito di internazionalizzazione le Camere svolgono attività di supporto organizzativo e di assistenza alle piccole e medie imprese per la preparazione ai mercati internazionali (con esclusione delle sole attività promozionali direttamente svolte all'estero). Nel 2024 le Camere di commercio hanno dedicato alle attività di accompagnamento e di preparazione delle PMI ai mercati internazionali, supportando più di 28.000 imprese, anche attraverso la promozione incontri ed eventi formativi e informativi (circa 1.563 iniziative). Accanto ai compiti di carattere promozionale nel 2024 è stata rilevante anche l'attività di **certificazione per l'estero,** non solo per la quantità delle certificazioni prodotte su richiesta delle imprese, ma anche per la funzione di garanzia della loro affidabilità nei confronti di vari interlocutori esteri, come autorità doganali, banche, partner commerciali. Il totale dei certificati e documenti emessi ha superato quota 1,7 milioni (tra certificati d'origine, visti, attestati, ed altro).

Infine, riguardo ai progetti finanziati dalle Camere con l'incremento della misura del 20% del diritto annuale in particolare, nella programmazione 2023-2025 si segnalano in tema di

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

internazionalizzazione i progetti specifici per la preparazione delle piccole e medie imprese ad affrontare i mercati internazionali.

Fig. 25 - Attività di preparazione ai mercati esteri



Fonte: Unioncamere

6.5 Orientamento al lavoro e alle professioni

Le Camere di commercio sono inoltre impegnate nella valorizzazione del capitale umano. Rappresentano, infatti, il punto d'incontro tra formazione e impresa, partendo dalle esigenze di competenze e professionalità degli operatori economici. Esse sono parte della Rete nazionale dei servizi per l'orientamento al lavoro e alle professioni e sono tra i soggetti che concorrono al sistema nazionale di **certificazione delle competenze**, che comporta l'individuazione e validazione degli apprendimenti formali e informali, la realizzazione di servizi e strumenti per i percorsi delle competenze trasversali e l'orientamento, nonché la gestione del Registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro. Le Camere favoriscono inoltre i progetti di orientamento, attraverso convenzioni per la progettazione di iniziative realizzate da scuole e università. Nel 2024 sono stati avviati 2.090 percorsi, che hanno riguardato 3.099 istituti scolastici con circa 37.682 partecipanti. 7.632 imprese si sono rivolte alle Camere per supporto nella ricerca del personale e più del 50% dei contatti ha condotto a un progetto di stage o di tirocinio. La facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, infine, passa anche attraverso l'elaborazione di previsioni sulle tendenze future del mercato del lavoro in Italia, con la pubblicazione dell'annuale rapporto di ricerca Excelsior.

Fig. 26 - Orientamento al lavoro e alle professioni



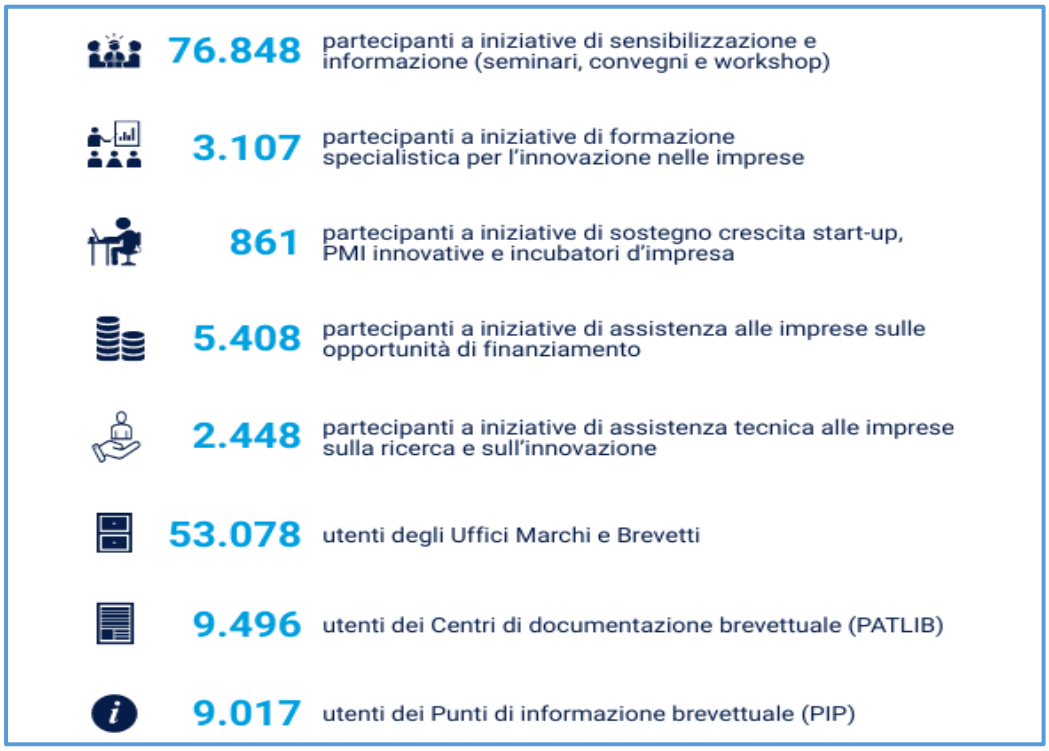
Fonte: Unioncamere

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

6.6 Innovazione nelle PMI

Le Camere di commercio nel 2024 hanno continuato ad affiancare le imprese per stare al passo con i più recenti cambiamenti, in un contesto in cui è diventato cruciale incorporare innovazione nei processi produttivi, aprirsi a nuovi paradigmi di vendite e adeguarsi alle nuove esigenze della sostenibilità. Infatti, le imprese che innovano il proprio modello di business sono più competitive ed hanno una probabilità di esportare superiore di circa tre volte rispetto alle altre imprese[40]. In particolare, le Camere di commercio nel 2024 hanno contribuito ai processi di innovazione tecnologica nelle PMI, riunendo 3.107 partecipanti alle iniziative di formazione specialistica anche sui temi del finanziamento dell'innovazione. La cultura dell'innovazione è stata promossa inoltre con eventi, seminari, convegni e laboratori, che hanno visto 76.848 partecipanti. Il Sistema camerale è attivo anche sul fronte dei programmi per la crescita delle start-up innovative (861 partecipanti). Infine, i servizi offerti dalle strutture che operano in materia di protezione della proprietà industriale e intellettuale (Uffici Brevetti e Marchi, PATLiB e PIP) nel 2024 hanno raggiunto in totale circa 71.000 utenti, tra persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche.

Fig. 27 - Innovazione nelle PMI e proprietà industriale



Fonte: Unioncamere

[40] SACE, "Rapporto Export 2023. Il futuro è adesso insieme", 20 giugno 2023.

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN

6.7 Forme di giustizia alternativa

Ad oggi, ogni Camera di commercio ha istituito - da sola o in convenzione - il proprio servizio di *alternative dispute resolution* (ADR), che applica regole e tariffe uniformi sul territorio nazionale ed è in grado di gestire ogni tipologia di controversia: tra consumatori e imprese, tra imprese e tra privati cittadini. Questi soggetti ricorrono ai servizi camerali soprattutto per l'affidabilità e per la maggiore velocità dei tempi rispetto alla giustizia ordinaria.

Nel corso del 2024, sono stati gestiti 326 arbitrati, nella maggioranza dei casi in materia di diritto societario, con un valore medio di 7,2 milioni di euro e con la formazione di 221 arbitri. Contemporaneamente sono state portate avanti 12.090 procedure fra mediazioni e conciliazioni, con un valore medio di 175 mila euro e con la formazione di oltre 1.060 conciliatori e mediatori. I settori maggiormente interessati sono stati quelli dei contratti bancari e finanziari e dei diritti reali.

Fig. 28 - Giustizia alternativa



Fonte: Unioncamere

Camera dei Deputati ARRIVO 16 gennaio 2026 Prot: 2026/0000072/TN